QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 30 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 303
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: [illegible] L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 280 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le consultazioni per il nuovo governo

Intensi colloqui di Pella con gli esponenti della D. C.

Piccioni avrebbe accettato in via di massima il dicastero degli Esteri e la vice-presidenza del Consiglio - Fanfani, Taviani e Vanoni manterranno i loro incarichi - Rinviati gli incontri con i monarchici ed i repubblicani - Saragat si dichiara disposto a collaborare

Verso una conclusione

Roma, 29 dicembre.

Se dai discorsi di De Gasperi a Messina si attendeva un contributo alla chiarificazione dei rapporti fra Partito e Governo, l'attesa è andata a vuoto. Oggi De Gasperi si è limitato a dire che non intende fare discorsi dalla finestra per coloro che stanno fuori, ed anche ieri era stato poco esplicito. Dopo aver accennato alla «atmosfera di sospetto» che starebbe coprendo Roma, era difatti uscito a dichiarare con voluto candore: «E' ridicolo supporre che sia difficile trovare il punto di equilibrio fra l'autorità dello Stato e il prestigio di un Partito che dello Stato vuole essere l'appoggio parlamentare».

E' un candore voluto, abbiamo detto. E' come una coloritura — e senza dubbio la più adatta — di tutto l'atteggiamento tenuto in questa occasione dal Segretario del Partito di maggioranza, il quale ha cominciato a sorprendersi che il Presidente del Consiglio si proponesse un'operazione di rimpasto; e poi ha dimostrato partendo per la Sicilia di non avere eccessiva premura di chiarire gli equivoci che sono stati causa e conseguenza della polemica fra Partito e Governo; e finalmente li ha minimizzati tacciando addirittura di ridicolo chi pensasse di prenderli sul serio.

Comunque lo si voglia giudicare, questo di De Gasperi è innegabilmente un atteggiamento ispirato ad una logica coerenza. Sta ad indicare con chiarezza che il Partito non si assume alcuna responsabilità per quanto è avvenuto, che l'atmosfera di sospetto si è diffusa nei circoli politici romani non per fatto o per colpa del Partito, e che pertanto tocca di dissiparla a chi ne deve essere considerato l'esclusivo autore, se a questo scopo siano valsi o valgano i colloqui e i contatti che l'on. Pella sta avendo con esponenti democristiani e di altri Partiti, il Segretario della D. C. non ha voluto dire, astenendosi scrupolosamente da ogni apprezzamento. Si riserva probabilmente di pronunciarsi al momento opportuno, e sembra attendere che Pella gli chieda formalmente di voler esprimere il suo punto di vista.

Domenica, partendo per Messina, ha detto infatti ad un giornalista che gli domandava quando si sarebbe incontrato col Presidente del Consiglio: «Ancora non so; aspetto che mi si chieda un appuntamento». Ora che sia per arrivare a Roma, l'appuntamento non si farà attendere molto, secondo quella che è la previsione più comune, ed è innegabile che nel frattempo Pella sia stato molto attivo nel procurarsi il più gran numero di elementi possibili consultandosi *intra* ed *extra moenia*, cioè con democratici cristiani di ogni rango e autorità e con i maggiori responsabili delle altre forze parlamentari. Dovrebbe quindi essere vicino, per lui, il momento di trarre le conclusioni, limitatamente, s'intende, a quanto è in suo potere di concludere e decidere.

Si ammetta, per esempio, che Pella trovi conveniente accettare i punti programmatici esposti da Saragat che già Piccioni lo scorso agosto aveva dichiarato di accettare. In questo modo, senza dubbio, «qualificherebbe» il suo nuovo Governo in un senso ben determinato, ma non è detto che allo scopo sia sufficiente la sua buona volontà. Anche Piccioni in scorso agosto aveva dimostrato di possederne, ma contro il veto opposto dalla segreteria della D. C. non ebbe armi da impugnare. Oggi è De Gasperi che ha il diritto di veto usato allora da Gonella, e tutto sta a vedere s'egli intende valersene.

Si torna, infatti, alla considerazione davvero ovvia, ma che talvolta sembra sfuggire ad una gran parte degli osservatori, che chi si deve qualificare non è in realtà il Governo, ma il Partito destinato ad esprimerlo. Questo Partito polivalente vuole scegliere il suo posto di combattimento non già in astratto formulando dichiarazioni ineccepibilmente generiche, ma in concreto, cioè tenendo conto di quello che è, in effetti, lo schieramento parlamentare? E' questo il punto della situazione, il solo punto vero, chiarito il quale si potrà anche decidere se sia Pella o Piccioni o qualsivoglia altro uomo politico d. c. a doversi assumere la responsabilità del nuovo corso governativo.

Si può arrivare ad un Governo che viva per la grazia del Partito monarchico, come si potrà avere un Governo del tipo suggerito da Saragat e che varrebbe a porre Nenni di fronte alla responsabilità — chiara e ineluttabile — di salvare o di affossare la democrazia. La terza soluzione che sembra essere quella vagheggiata da certi gruppi d. c., quella, cioè, di un Governo appoggiato contemporaneamente dai socialdemocratici, repubblicani, liberali e monarchici, è una soluzione inattuabile. Neanche il prestigio, la capacità, le arti comprovate di De Gasperi riuscirebbero a conseguire l'obiettivo. E' abbastanza evidente ed è spiegabile che alla D. C. ripugni di compromettersi alleandosi da sola con la destra monarchica: ma altrettanto evidente ed è ancora più spiegabile che i Partiti minori si rifiutino di correre i rischi altrui partecipando al compromesso.

E' un sacrificio che non può venire chiesto, essendo troppo simile ad un suicidio. Quello che, invece, si può chiedere, e che il Paese infatti chiede e attende, di conoscere dalle decisioni di De Gasperi, è appunto che il Partito D. C., qualificandosi, dia al Paese un Governo qualificato.

v. g.

Nessun discorso polemico di De Gasperi a Messina

Messina, 29 dicembre.

L'on. De Gasperi ha parlato oggi nel corso dell'ultima giornata del convegno regionale della D. C. Egli ha detto:

«Avrete visto i giornali ed avrete rilevato che a Roma vi è una certa attesa per il mio discorso. Credo che vi saranno delle delusioni perchè io non intendo affatto approfittare di questa assemblea, facendo un discorso alla finestra per coloro che stanno fuori. Intendo parlare a voi, rappresentanti responsabili degli interessi della Sicilia e miei fratelli nelle responsabilità della nazione».

Dopo aver manifestato il suo compiacimento per la relazione sul problema della casa, l'on. De Gasperi ha rilevato che essa ha dimostrato che, costruendosi 770.000 vani annualmente per dieci anni, si può soddisfare il fabbisogno nazionale in vani e giungere alla soluzione del problema. «Ora — ha proseguito De Gasperi — nel 1953 abbiamo costruito in Italia 800 mila vani e nella regione 135 mila. Dunque è possibile con un piano decennale, giungere alla meta.

Constatando quindi il risultato positivo del convegno, l'oratore ha detto: «Questi convegni dimostrano quale sia la nostra visione panoramica, che cosa intendiamo quando affermiamo che la D. C. è partito di popolo e non partito di classe. Sull'interclassismo della D. C. si è fatta spesso dell'ironia. Si è detto che così nostro interclassismo rinnegammo e paralizzammo gli interessi degli uni mettendoli a raffronto con quelli degli altri. Non è vero. E' vero, invece, che, dovendo considerare tutte le categorie sociali, non possiamo accettare una interpretazione della vita sociale che divide il popolo in due categorie nette: i ricchi e i poveri, identificando questi ultimi con i salariati e gli stipendiati.

«Il vero è — ha concluso De Gasperi — che in un Paese povero come l'Italia, con un reddito medio assai basso, dobbiamo affrontare i problemi globalmente con una graduatoria dei miserabili, dei disoccupati, dei sottoccupati in sè.

Oggi al Viminale riunione del Consiglio

Roma, 29 dicembre.

Il giro delle «piccole consultazioni» iniziato ieri dall'on. Pella in vista della revisione della compagine governativa, ha assunto quest'oggi una piega diversa dal previsto. Il rappresentante monarchico, on. Covelli, non è rientrato a tempo a Roma ed il relativo incontro è stato rinviato a domani. Anche il segretario del P.R.I., avv. Reale, è fuori Roma e, poichè i repubblicani non mostrano un grande interesse ad incontrarsi con il Presidente del Consiglio, l'appuntamento è stato rinviato *sine die*.

Sospesi così i colloqui con i rappresentanti degli altri partiti, l'on. Pella ha invece intensificato i contatti con gli esponenti del proprio, incontrando nella mattinata il presidente della Camera, Gronchi, e il ministro dell'Interno, Fanfani, nel pomeriggio il presidente della Camera del Mezzogiorno, Campilli, e quello della Commissione interni della Camera, Marazza.

Questi sono i colloqui su cui è stata data notizia ufficiale. Ma, a quanto se ne sa, incontri mantenuti più riservati sarebbero avvenuti anche con l'on. Piccioni, con il ministro delle Finanze, Vanoni, nonchè con l'on. Gonella. A parte De Gasperi, che rientrerà a Roma domani, vi è, come si vede, la maggior parte di tutto lo stato maggiore democristiano: i supercondenza come Piccioni e Fanfani, uno dei ministri più discussi come Vanoni, il difensore più strenuo delle ragioni del partito in seno al governo come Campilli, un parlamentare di cui si parla molto quale possibile alternativa a Fanfani nella direzione dell'Interno come Marazza.

Tanto fervore di incontri, e tutti in una unica direzione, non deve stupire. Si è già detto sin dal primo momento che in questa vicenda i vari partiti, ad eccezione di quello democristiano, intendevano assumere una posizione piuttosto staccata, da osservatori, convinti che, per una ragione o per l'altra, non avrebbero potuto assumere un ruolo di protagonisti. Il gioco restava ristretto alla Democrazia Cristiana ed all'impegno dell'on. Pella nell'ottenere una soddisfacente chiarificazione con le varie correnti che si agitano nel suo partito. Che è, difatti, quanto sta facendo.

Sul tenore e i risultati dei colloqui sui si accennato più sopra, non sono state fornite, ovviamente, indicazioni ufficiali. Hanno invece fornito materia a indiscrezioni e supposizioni in gran numero. Tra esse v'è da riferirne subito una che, se si rivelasse esatta, costituirebbe di per sè già una prova che la crisi, o meglio il «rimpasto», è ormai a buon punto.

Si dice difatti che l'on. Piccioni avrebbe accettato in linea di massima di far parte del nuovo governo come ministro degli Esteri e vice presidente del Consiglio. Sul suo esempio anche alcuni suoi amici, come per esempio Aldisio, accetterebbero di «uscire dalla tenda» e di impegnarsi direttamente. Poichè, nello stesso tempo, «l'iniziativa democratica», già rappresentata nel governo dai ministri Fanfani e Taviani, manterrebbe la sua adesione.

Il governo così rinnovato potrebbe essere sicuro dell'appoggio della gran maggioranza del partito. La stessa adesione di Piccioni, d'altronde, verrebbe ad assumere proprio questo carattere. Gli amici dell'ex-vice presidente del Consiglio, difatti, non hanno nè smentito nè confermato la voce, ma hanno tenuto a ricordare che l'on. Piccioni accetterà di far parte del governo soltanto con la piena approvazione della direzione del partito, ove, cioè, non restassero ombre sui rapporti tra la D. C. e il governo.

Per favorire l'accordo — anche questa è una voce che registriamo con la dovuta cautela — il Presidente del Consiglio avrebbe abbandonata la tesi di sostituire il titolare del Ministero delle Finanze (la D. C. fa di Vanoni una delle sue bandiere), o comunque sarebbe favorevole ad avvalersi della sua collaborazione sempre nel settore economico, spostandolo al Tesoro o al Bilancio.

Quale che sia il valore da attribuire a queste voci, esse confermano che si è ancora nella fase di una ricerca di un equilibrio all'interno della D. C. mercè quella paziente opera di pesi e contropesi nella quale era espertissimo De Gasperi. La sua riuscita comunque resta condizionata al mantenimento dello *statu quo* degli altri settori dello schieramento politico.

Si è visto ieri come Saragat, rifiutando la sua adesione ad una maggioranza dalla quale non venissero esclusi preventivamente i monarchici, avesse portato il suo contributo al mantenimento di questo *statu quo*. Ma oggi lo stesso Saragat, tornando ad illustrare i punti programmatici esposti a Pella, ha mostrato di volere in un certo senso inserirsi nella vicenda con un ruolo che, se non è di protagonista, potrà essere certamente di «disturbo»: per lo meno a quella parte della D. C. che insisteva per raccomandare di valersi dei voti monarchici, poichè con i socialdemocratici «non v'era nulla da fare».

Saragat, al contrario, ha spiegato quest'oggi ben chiaramente che la sua parte non condiziona affatto il suo appoggio all'astensione del P.S.I. (cioè a quella che solitamente si definisce la «apertura a sinistra»), ma, salvi i pregiudiziali repubblicana e l'accoglimento delle richieste programmatiche, è dispostissimo a riconsiderare la possibilità di una collaborazione tra D. C. ed i partiti di democrazia laica. «I punti programmatici che il P.S.D.I. ha prospettato ieri al Presidente Pella — ricorda Saragat — sono sostanzialmente gli stessi che furono prospettati all'on. Piccioni, il quale non esitò ad accoglierli. Essi offrono quindi ai dirigenti d. c. una eccellente occasione per far sapere se essi sono ancora fermi nella determinazione che li spinse a silurare il tentativo Piccioni, o se, invece, hanno mutato parere. Gli amici repubblicani e liberali, a loro volta, potranno toccare con mano che se la D. C. va a destra, non è certo per colpa nostra...».

La mossa indubbiamente è significativa e pone sia i d. c. che l'on. Pella nel singolare imbarazzo di scegliere fra l'appoggio dei monarchici e quello dei partiti del centro laico (l'atteggiamento socialdemocratico contribuirà presumibilmente a precipitare anche quello del P.L.I.). Occorre vedere ora quanto se ne vorrà tenere conto. Una prima indicazione la si potrà avere domani dalla riunione del Consiglio dei Ministri.

e. f.

SONO SALVI I DUE ALPINISTI

Alderighi vuole portare a spalle il compagno colpito da un principio di congelamento. A sinistra Pellissier e Zanni due delle eroiche guide che hanno soccorso i due torinesi. (Vedere in quinta pagina il servizio e le foto dei nostri inviati)

Imminente risposta degli alleati al Cremlino

Confermato per il 25 gennaio l'appuntamento a Berlino

Anche gli Stati Uniti sono favorevoli - Per il segretario di Stato l'Indocina non è perduta - Infondate le voci che Churchill abbia insistito a Molotov un suo piano per un patto di garanzia all'Unione Sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 dicembre.

Il primo ministro Churchill è oggi tornato dalla campagna per presiedere al Consiglio dei Ministri. Fra i vari argomenti discussi dal governo britannico durante questa prima riunione dopo l'inizio delle vacanze parlamentari, il più importante è quello che riguarda la risposta alla nota sovietica.

Entro pochi giorni — forse domani — la Cancelleria occidentale farà sapere a Mosca che l'appuntamento di Berlino viene confermato per il 25 di gennaio e che i loro comandanti a Berlino prenderanno contatto con il comandante russo per risolvere — si spera senza troppe difficoltà — il problema del luogo di riunione.

Alla luce di questo prossimo incontro di ministri degli Esteri le voci sorte all'estero — secondo cui Malik avrebbe recato a Mosca un piano di Churchill per un patto di garanzia alla Unione Sovietica — sembrano qui estremamente infondate. L'incontro di Berlino, tutto sommato, non è che lo sviluppo in tono minore della proposta formulata da Churchill l'11 maggio scorso. Lo scopo fondamentale della proposta formulata allora da Churchill era di scoprire — "di persona" — lo atteggiamento dei nuovi dirigenti sovietici.

Dal comportamento di Molotov a Berlino l'Occidente tenterà di farsi un'idea dell'atteggiamento del nuovo governo sovietico. Vi è chi teme che questo non sia diverso da quel che era ai tempi di Stalin, e che — come Churchill — spera invece che sia alquanto cambiato. Le speranze di un accordo sull'unità tedesca e sul Trattato di pace con l'Austria e su uno qualsiasi dei grandi problemi di frizione non sono molto grandi, ma sotto certi aspetti sono anche secondari all'interesse di scoprire l'umore in politica estera del governo Malenkov. Se i russi assumessero un atteggiamento totalmente intransigente — come hanno fatto in passato — non vi sarà alcun motivo di entrare nei dettagli di una nuova Locarno (per la quale, del resto, Mosca ha già dimostrato il massimo scetticismo).

Se invece Molotov darà segni d'un desiderio di accordo anche senza risolvere istantaneamente alcuno dei problemi più complessi oggi esistenti, la Conferenza avrà servito il suo scopo fondamentale: quello di riavviare i difficili colloqui fra Oriente e Occidente e quindi di diminuire l'estrema tensione internazionale che ha avuto origine proprio dall'impossibilità di discutere apertamente i vitali interessi. Soltanto in questo caso, ossia dopo un successo della Conferenza di Berlino, l'idea di una nuova Locarno potrebbe tornare d'attualità. Ma per ora pensare che Churchill abbia già cominciato ad agire con la previsione di un successo, è assurdo. Per lui, come per gli altri, l'atteggiamento del nuovo governo sovietico continua ad essere un enigma.

r. a.

Le vacanze in America dell'ambasciatore Luce

New York, 29 dicembre.

Rinunciando per una settimana alle cure della politica internazionale, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Clara Boothe Luce, ha trascorso i suoi primi giorni di vacanza a New York facendo una serie di visite a conoscenti ed occupandosi di qualche questione personale.

A New York, la signora Luce è stata per lo più insieme al marito, ha fatto alcuni piccoli acquisti, è stata dal dentista ed ha passato una visita medica, prima di proseguire per la sua casa del Connecticut, dove trascorrerà Capodanno.

Le nozze religiose Savoia-Asburgo

Salutati da un numeroso gruppo di torinesi presenti a Bourg con labari e stendardi, Margherita d'Aosta e Roberto d'Asburgo escono dalla chiesa di Brou dopo la celebrazione del rito religioso. (In terza pagina il servizio del nostro inviato) (Telefoto)

Le dichiarazioni di Foster Dulles

Washington, 29 dicembre.

Il Segretario di Stato, Foster Dulles, ha fatto oggi due importanti dichiarazioni: 1) che le forze aeronavali americane reagirebbero se in Cina comunista intervenisse apertamente in Indocina e riaprisse le ostilità in Corea; 2) che gli Stati Uniti sono disposti ad accettare la data del 25 gennaio per l'incontro di Berlino.

Nella sua consueta conferenza stampa, facendo riferimento alla decisione del Presidente Eisenhower di sgomberare due Divisioni dalla Corea, Dulles ha sottolineato che il Governo americano potrebbe fronteggiare una nuova aggressione in Corea o un intervento aperto in Indocina reagendo a tali aggressioni sia in un posto che nell'altro.

Dulles ha detto che mentre gli effettivi di terra americani in Corea stanno diminuendo, la potenza degli Stati Uniti in altri settori sta crescendo. Il Segretario di Stato ha voluto evidentemente riferirsi alle nuove armi e si ricorda che anche Eisenhower aveva fatto gli stessi rilievi quando annunciò il ritiro di due Divisioni dalla Corea.

Il ministro degli Esteri ha poi espresso la speranza che le forze franco-vietnamesi siano in grado di respingere la nuova aggressione comunista nel Laos dicendo che i comunisti, nell'attuale operazione lanciata in Indocina, non hanno fatto nulla che abbia sostanzialmente mutato il piano operativo francese, grazie al quale i Governi francese ed americano sperano che gli aggressori nel giro di un anno, possano essere sconfitti. Dulles non ritiene che l'attuale offensiva del Vietminh rappresenti una minaccia per la Tailandia, timore ch'era stato espresso da alcuni parlamentari americani.

Altri punti sono stati trattati da Dulles; sono i seguenti: 1) Egli ha detto che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia accetteranno la proposta della Russia perchè la conferenza fra i quattro ministri abbia luogo a Berlino il 25 gennaio o più tardi. 2) Ha reso noto che intende avere contatti preliminari col ministro degli Esteri russo Molotov alla conferenza di Berlino sui negoziati sul pool atomico proposto da Eisenhower ed accettato dalla Russia nelle sue linee generali.

Dulles, a tale proposito, ha detto che gli Stati Uniti vedono maggiori promesse per giungere ad un accordo internazionale sulle armi atomiche e si è augurato che il governo sovietico accetti questo punto di vista.

All'Assemblea francese

Contrasti tra i partiti per eleggere il presidente

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 dicembre.

La resistenza che i settori parlamentari della democrazia laica hanno opposto al blocco formato dalle destre e dal Partito confessionale durante il Congresso di Versailles sembra avere disorientato i piani che erano stati preparati per una nuova sterzata in senso decisamente conservatore, se non addirittura reazionario, della politica francese. La prova generale della nuova situazione parlamentare si avrà il 12 gennaio, per l'elezione del nuovo Presidente dell'Assemblea.

Nel gruppo democristiano una forte tendenza è favorevole alla candidatura di Barangé, l'uomo che ha legato il proprio nome alla legge che ha aperto le scuole francesi all'insegnamento confessionale, e non c'è dubbio che, se questa tendenza dovesse prevalere, Barangé potrebbe raccogliere i suffragi, oltre che del proprio Partito, anche degli indipendenti di destra, degli agrari e degli ex-gollisti. Però in questo caso i radicali si staccherebbero dall'attuale maggioranza governativa e voterebbero insieme ai socialisti e ai comunisti. Vorranno i democristiani spingere il proprio gioco così oltre da provocare uno sparo in due del Parlamento?

Sembra poco probabile che siano farlo perchè, qualificandosi così apertamente a destra, essi perderebbero la maggior parte della loro base elettorale e, forse, rischierebbero anche una scissione all'interno del gruppo parlamentare in cui, benchè in minoranza, i parlamentari favorevoli all'accordo coi settori di centro-sinistra sono molto attivi e niente affatto disposti a seguire questa involuzione del Partito.

In ogni modo, per ora, si tratta soltanto di approcci che si svolgono in seno ai gruppi parlamentari senza che siano state espresse ancora indicazioni precise. La sola indicazione è quella che proviene dal gruppo socialista che, all'unanimità, ha designato oggi André Le Troquer a candidato.

s. v.

Una mossa jugoslava per Trieste

Roma smentisce che gli alleati abbiano mutato il loro atteggiamento

Belgrado, 29 dicembre.

Il vice-segretario agli Esteri jugoslavo Jozef Brilej ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che le discussioni circa la questione di Trieste «hanno registrato considerevoli progressi». Brilej ha aggiunto che le Potenze occidentali hanno modificato la loro proposta del 13 novembre che il Governo di Belgrado aveva definito inaccettabile. Tale proposta si riferiva alla possibilità di convocare una conferenza a cinque nella quale Italia e Jugoslavia avrebbero discusso la vertenza giuliana insieme con Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Brilej ha dichiarato che la proposta, accettata senza condizioni dal Governo italiano, era considerata invece inaccettabile dalla Jugoslavia in quanto essa «costituiva un tentativo di attuare la decisione alleata dell'8 ottobre» con la quale Stati Uniti e Gran Bretagna si dichiaravano favorevoli al ritorno della «Zona A» alla sovranità italiana.

Il vice-segretario ha ricordato fra l'altro che «la Jugoslavia desidera una soluzione concordata della questione di Trieste e, per renderla possibile, ha già fatto sostanziali concessioni che le sono costati durissimi sacrifici».

Nel corso della conferenza stampa alla quale hanno partecipato più di cinquanta giornalisti jugoslavi e stranieri, il vice-segretario agli Esteri ha inoltre fissato i cardini della politica che il Governo di Belgrado intende seguire per giungere ad una definitiva pacifica soluzione del problema triestino:

1) La Jugoslavia è favorevole a negoziare direttamente con l'Italia poichè accetta qualsiasi mezzo atto a ridurre la tensione esistente fra i due Paesi e a facilitare conseguentemente il raggiungimento di una soluzione concordata. Fino a questo momento non sono stati fatti approcci da nessuna delle due parti interessate in vista di contatti diretti. Sono invece tuttora in corso sondaggi diplomatici tendenti a gettare le basi di una conferenza a cinque.

2) Le relazioni economiche con l'Italia sono state ritornate normali. Il temporaneo «blocco economico» imposto dal Governo italiano nello scorso mese d'ottobre è stato definitivamente abolito.

3) La Jugoslavia insiste tuttora sulla presa di posizione annunciata dal maresciallo Tito il 15 novembre scorso. Viene cioè accettata l'incorporazione della città di Trieste nel territorio italiano a condizione che si concordi una soluzione sulla sorte del resto della «Zona A», che è prevalentemente jugoslava. Tale soluzione deve assicurare la protezione dei diritti delle minoranze jugoslave che restassero eventualmente sotto la sovranità italiana.

4) Le recenti mosse compiute dall'Unione Sovietica e dagli altri Paesi del Cominform allo scopo di normalizzare i rapporti con la Jugoslavia dipendono soltanto dal fatto che quei Paesi vista fallire la loro politica fondata sul blocco e l'intimidazione, si sono finalmente risolti a trattare su una base più realistica, considerando, cioè, la Jugoslavia quello che essa veramente è: una nazione libera e indipendente.

5) Sebbene Unione Sovietica, Bulgaria ed Ungheria abbiano ristabilito normali relazioni diplomatiche con la Jugoslavia e l'Albania stia per fare altrettanto, tuttavia nessuna iniziativa del genere è stata presa ancora da Romania, Cecoslovacchia e Polonia.

6) La Jugoslavia insiste tuttora sulla presa di posizione annunciata dal maresciallo Tito il 15 novembre scorso.

Impegno irrevocabile

Roma, 29 dicembre.

Circa le dichiarazioni fatte oggi a Belgrado dal sig. Brilej, si osserva negli ambienti italiani bene informati che nessuna modifica è intervenuta nei suggerimenti fatti il 13 novembre scorso a Roma e a Belgrado dai rappresentanti dei tre Governi alleati in relazione alla convocazione di una conferenza a cinque per la questione del T.L.T.

Quanto alla desiderabilità di arrivare ad una soluzione concordata del problema, negli stessi ambienti si fa osservare che l'Italia vi è sempre stata favorevole. Deve naturalmente trattarsi di una soluzione riguardante l'intero Territorio e quindi anche la «Zona B», essendo ovviamente inconcepibile ogni trattativa limitata alla «Zona A».

Come alternativa ad una simile intesa definitiva sull'insieme del problema, non rimarrebbe, d'altra parte, che l'applicazione della decisione dell'8 ottobre che gli anglo-americani hanno dichiarato più volte costituire un loro impegno irrevocabile, e che del resto è stata ispirata dal desiderio di creare le condizioni perchè la soluzione in parola potesse essere raggiunta tra le due parti.

Circa quanto il maresciallo Tito ha di recente dichiarato, il ministero degli Esteri italiano ha fatto le seguenti dichiarazioni all'INS: «E' da supporre che la dichiarazione del maresciallo Tito relativa alla funzione anti-italiana del patto balcanico avrà stupito i Governi greco e turco. Sorprenderà non ha, invece, destato negli ambienti politici italiani che da tempo hanno avvertito nell'atteggiamento jugoslavo in seno all'alleanza balcanica la intenzione di snaturarla indirizzandola in senso anti-italiano.

«Le dichiarazioni di Tito confermano l'opinione italiana che Belgrado non intende risolvere la questione di Trieste, e ciò per rendere impossibile il funzionamento del patto balcanico secondo la sua concezione originale. E' del pari evidente che le manovre jugoslave mirano a frapporre un diaframma nello stesso schieramento atlantico. Quanto poi alle accuse di aggressività rivolte all'Italia democratica, esse sono semplicemente grottesche specie se provengono da un Paese che ha precedenti di aggressioni anche in questo dopoguerra ai danni dei propri vicini».

CRONACA CITTADINA

L'amaro caffè

Da trenta centesimi a quaranta lire la tazza

Siamo arrivati a 40 lire la tazzina, ma ci fermeremo lì? Chi si allarma dell'aumento preso dal caffè dimentica una cosa: che questo «salto» improvviso è certo grave, ma che forse il peggio deve ancora venire. I prezzi all'origine stanno tuttora aumentando. Altro che pensare al giorno in cui le cose torneranno come prima. C'è da chiedersi piuttosto a quale quota ci si fermerà, con questa progressiva e costante tendenza all'aumento.

Caffè amaro, sempre più amaro. Ci si sono messi in tanti a renderlo così che non si sa da che parte cominciare. Intanto, il gelo che ha fulminato le piante in Brasile, poi i tedeschi che si sono ficcati in testa che il caffè è migliore dell'orzo (finirà che impareranno anche a farlo «espresso») e ne stanno comprando tantelliate a qualunque prezzo. Poi le tasse (ce ne sono 42 dall'origine al consumo), indi le spese dei baristi, il costo del personale, dell'energia elettrica (per far funzionare le macchine), dell'affitto dei locali. E si potrebbe continuare.

Risultato: il caffè crudo è salito dalle 1300 alle 1700 lire il chilo; quello tostato da 2000 a 2400; la tazzina da 30 a 35 e da 35 a 40 fa seconda dei bar, ma la maggioranza rientra nella seconda categoria).

Prima della guerra, una tazzina la si pagava 50 centesimi. Si è poi saliti a 40, a 50 e ad una lira. Nell'immediato dopoguerra, con la borsa nera, si è giunti a 60 lire. Quarant'anni fa, prima dell'altra guerra, non costava niente: con lire 3,50 se ne comprava un chilo (per un «espresso» bastano sei grammi). Allora, lo regalavano.

In questo faccende hanno sempre ragione tutti: il gelo del Brasile, i nuovi gusti tedeschi, gli importatori, lo Stato, i baristi. Chi ha torto è il consumatore. Che sente il caffè sempre più amaro, anche se ci mette un chilo di zucchero. Colpa sua. Ed essendo colpa sua, si arrangi.

Il Comune dona il terreno per il "Centro traumatologico,,

Spesa preventiva 2 miliardi - L'ospedale avrà 350 letti

La Giunta comunale, nella riunione di ieri, ha deciso di donare all'INAIL (Ist. naz. assicurazione infortuni sul lavoro) il terreno di proprietà municipale compreso fra le vie Fattiuati, Zuretti e Balardi. Sull'area, del valore di 151 milioni di lire, l'INAIL costruirà un grandioso edificio destinato a centro traumatologico ove saranno ricoverati tutti i lavoratori vittime di infortuni sul lavoro.

Con la deliberazione della Giunta è stato sormontato uno dei principali ostacoli che si opponevano alla creazione del Centro traumatologico. Altre città — Iglesias, Bari, Palermo, Roma, Napoli — per iniziativa dell'I.N.A.I.L. sono state dotate di simili centri specializzati; anche a Milano è in corso di studio il progetto di crearne uno. Il nuovo centro che sorgerà ai confini dell'ospedale delle Molinette occuperà 25 mila metri quadrati di terreno; avrà 350 posti letto suddivisi in un reparto per i traumatizzati, uno per gli affetti da malattie professionali, uno per la rieducazione dei traumatizzati e uno di psicotecnica.

Inoltre sarà dotato di ambulatori con tutti i mezzi più moderni per la diagnosi e per la cura dei ricoverati e degli esterni. Naturalmente un ospedale del genere darà origine alla costituzione di un nucleo di specialisti e di un centro di ricerche e di studi. E' già nei piani dell'I.N.A.I.L. di far sì che gli ospedali di Roma, Napoli e Torino assumano un alto significato scientifico per il sempre maggiore perfezionamento dell'importantissima branca della traumatologia.

A questo scopo l'Ente prenderà accordi con l'Università di Torino. Provvederà pure all'istituzione nel Centro traumatologico di scuole di specializzazione per medici e infermieri. I due miliardi preventivati per la costruzione dell'edificio verranno spesi a Torino: cioè le maestranze, i materiali di costruzione e gran parte delle attrezzature saranno forniti dalla città secondo la clausola posta dal sindaco avv. Peyron.

Sul progetto non si può dire ancora molto poichè non è stato completamente definito. Si è parlato di un grande edificio con un corpo centrale di quattordici piani. Il Comune, come già altra volta accennammo, ha sempre appoggiato con calore l'iniziativa dell'I.N.A.I.L. poichè per merito di questo istituto Torino avrà presto un ospedale particolarmente necessario nella nostra città dove l'industria e la circolazione stradale sono in continuo sviluppo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: mass. +6,5; min. — 6; media + 4,3. Umidità 52 %, pressione 728,3. Cielo sereno. Previsioni: scarse nebulosità con nevicate in montagna. Nebbia al mattino. Temp. rigida con minimi sotto zero.

IMPROVVISA TRAGEDIA IN UN ESERCIZIO DI VIA XX SETTEMBRE

Una donna spara cinque colpi di rivoltella e ferisce mortalmente il padrone del bar e la figlia

Un garzone dell'esercizio riesce a disarmare la forsennata evitando che essa ferisse anche la cognata dell'esercente - Dramma passionale o di interesse? - La sparatrice arrestata - L'uomo sottoposto alla trapanazione del cranio - La ragazza ferita al ventre

Un dramma è scoppiato improvviso in un bar di via XX Settembre, ieri sera poco dopo le 21: una donna ha gravemente ferito a revolverate il proprietario e la figlia. Sono entrambi in condizioni disperate, al San Giovanni vecchio.

Erano le 21,10. Nel bar situato all'angolo tra via XX Settembre e via Arcivescovado si trovavano a quell'ora tre o quattro persone. Il proprietario dell'esercizio, il Sienne Giuseppe Giovanni Lisio, da Zara, domiciliato in corso Vittorio 36, stava riordinando alcune casse di bottiglie e saliva e scendeva la scaletta interna che dal locale porta allo scantinato. Alla cassa si trovava la figlia, Carmen, di 25 anni, dietro al bancone c'era il cameriere, Gino Vezza, di 16 anni, intento a preparare un caffè. Accanto alla cassa si trovava pure la cognata del Lisio, Clara Patrito, di 25 anni, dimorante in via Maxini 36.

Il dramma è accaduto fulmineo. Una donna, amica del Lisio, certa Stella Sellin, di 34 anni, da Zara, seduta ad un tavolo, si alzava di scatto e quando il Lisio con una cassetta di bottiglie stava avviandosi verso la cantina lo seguiva senza che l'uomo si accorgesse di lei e di rispondere alle sue domande agitate. La scena si ripetè per tre volte. Ad un tratto, mentre il Lisio stava per infilare la scaletta, la Sellin gli gridò parte in slavo e parte in italiano alcuni insulti. Quindi: «Quando mi restituirai le mie 700 mila lire?» disse e prima che il malcapitato potesse accorgersi di quanto stava accadendo estrasse dalla borsetta una delle due pistole che vi aveva nascoste e sparò due colpi.

Il barista G. Giovanni Lisio

Il Lisio cadde sul pavimento in una pozza di sangue. Quindi la donna, come presa da una furia, esplose altre due rivoltellate contro la figlia del Lisio, la quale, colpita all'addome si accasciò a terra.

A questo punto, con un atletico salto, il giovane garzone balzava il banco e tentava di disarmare la sparatrice. Ma questa puntandogli contro la pistola lo obbligava a fermarsi: «Non ti muovere, altrimenti è finita per te». Di Vezza alzava le braccia in segno di resa, ma accorgendosi che la Sellin stava prendendo di mira la cognata del Lisio, Clara Patrito, gli mosse contro e sferrava un pugno al braccio proprio nell'istante in cui partiva il quinto e ultimo colpo del caricatore. Grazie al coraggioso gesto del giovane la Patrito ha avuto salva la vita.

Le detonazioni, intanto, avevano richiamato nel locale una piccola folla. Qualcuno telefonava alla polizia. Accorse la Celere, poi un'autoambulanza. Gli agenti arrestarono la Sellin, che non oppose alcuna resistenza, mentre gli infermieri trasportarono i due feriti al San Giovanni. Qui il dott. Brocca prestò loro le prime cure, ma stante la gravità delle condizioni di entrambi si rese necessario un intervento chirurgico. Il Lisio era stato colpito al capo ed alla spalla destra, la figlia alle addome. Il prof. Borsotti, grazie al sangue donato tempestivamente dalla Clinica pediatrica di via Ventimiglia e da un volontario dell'Avis, iniziò la difficile operazione.

Nel frattempo la sparatrice veniva tradotta al commissariato di Monviso e sottoposta, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, dott. Bifi Gentili, ad uno stringente interrogatorio. A quanto risulta la donna conosceva molto bene il Lisio; pare che i suoi rapporti non fossero soltanto di pura amicizia, tanto è vero che l'uomo, dopo una relazione che si protraeva dalla primavera del 1953, nello agosto scorso aveva deciso di troncare. La Sellin ha dichiarato che ha compiuto il suo tragico gesto perchè spinta dalla disperazione. «Gli avevo prestato 700 mila lire, per abbellire il locale che sarebbe stato venduto. Con il ricavato il Lisio doveva comprare una pensione in Riviera ed in quella pensione avrebbe sistemato bene anche me». Sempre stando alle dichiarazioni della sparatrice, nella faccenda sarebbe pure stato interessato un legale. Questi avrebbe convocato più volte, ma senza esito, il Lisio. Non avendo potuto ottenere soddisfazione tramite l'avvocato, la donna pensò di farsi personalmente le sue ragioni. Da parecchie sere si appostava nell'angolo del locale in attesa di poter parlare con il titolare dell'esercizio, ma ogni suo tentativo era sempre fallito. Ieri sera, poi, decise di farla finita, lo affrontò armata e con le tragiche conseguenze sopradescritte.

Come si è detto, le condizioni delle due vittime sono gravissime. A tarda ora della notte i sanitari hanno terminato gli interventi chirurgici. Per il Lisio, sottoposto alla trapanazione del cranio, rimangono poche speranze di salvezza. Il chirurgo si è limitato ad estrargli il proiettile dal cervello. Per quanto riguarda la giovane Carmen, benchè sottoposta a laparotomia, non è stato possibile trovare il proiettile che ha perforato la massa intestinale.

Fulminata da sincope

Una donna priva di sensi è stata rinvenuta ieri mattina in corso Vittorio all'altezza del numero 66. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata all'ospedale San Giovanni dove però la poveretta giungeva cadavere. Era stata fulminata da una sincope cardiaca. Indosso la donna non aveva documenti e pertanto non è stato ancora possibile identificarla. Pare comunque si tratti di una vecchietta ospite di un Istituto di corso Francia, certa Maria Bellino in Priolo, di 78 anni.

Due motociclisti si fratturano il capo contro una roccia sulla strada di Ceres

Nello scontro fra un micromotore e un autocarro un vecchio rimane gravemente ferito

Una grave disgrazia motociclistica è accaduta ieri mattina sulla strada per Ceres, a poche decine di metri dal ponte sulla Stura. Quattro giovani di Lanzo, su due motor-scooter, approfittando della bella giornata di sole, partivano per recarsi al Pian della Mussa. Su una moto erano l'operaio Igino Bianco di Luigi, di 22 anni e Antonio Rosatto di Giovanni, di 18 anni, studente; sull'altra due amici. La veloce corsa sembrava dovesse svolgersi senza incidenti. Ad un tratto, però, il Bianco, abbordando una stretta curva a velocità eccessiva, provocava lo sbandamento della motoleggera che andava a urtare violentemente contro il fianco della montagna. Sbalzati di sella, i due sfortunati scooteristi andavano a sbattere con il capo contro una roccia sporgente, riportando gravissime lesioni e la probabile frattura del cranio. Atterriti dall'incidente dei quale erano stati spettatori, gli altri due amici, che li seguivano a poche decine di metri, soccorrevano il Bianco ed il Rosatto i quali giacevano riversi, privi di sensi. Il medico condotto di Ceres, nanchè conto della gravità dei casi disponeva pel trasporto dei due feriti, a mezzo di autobarella, all'ospedale di Lanzo dove venivano ricoverati con prognosi riservata. In serata le condizioni degli infelici motociclisti erano leggermente migliorate ed i medici sperano di salvarli.

— A S. Maurizio Canavese è accaduto ieri nelle prime ore del pomeriggio una orribile disgrazia della quale è rimasto vittima il commissio Domenico Borghi di Bartolomeo, di 42 anni. Egli si trovava dinanzi alla sua officina quando giungeva il conducente di un carro agricolo che lo pregava di gonfiare un pneumatico del suo veicolo. Il Borghi si metteva all'opera, ma improvvisamente il pneumatico scoppiava ferendo gravemente l'operaio. Trasportato a Torino al Maria Vittoria i sanitari gli riscontravano la frattura comminuta degli arti inferiori e lo sottoponevano ad immediato intervento operatorio. E' stato ricoverato con prognosi di 60 giorni s. c.

— In gravi condizioni giace da ieri sera all'ospedale Maria Adelaide un uomo di 72 anni, Ernesto Marca fu Alessandro, domiciliato in via Guastalla 22, rimasto vittima di un grave incidente stradale. Verso le 14 percorreva in ciclomotore via Torino. Era diretto verso corso Regina Margherita quando all'angolo di via Cesare Balbo veniva a collisione con un autocarro guidato dal 52enne Alfredo Rossi, residente a Murisengo, in via Umberto 52. In seguito al violento urto il Marca veniva sbalzato di sella e proiettato a parecchi metri di distanza sull'asfalto dove giaceva privo di sensi in una pozza di sangue che sgorgava copiosamente da numerose ferite al capo ed agli arti. Con un'autoambulanza della Croce Rossa il poveretto veniva trasportato d'urgenza al vicino ospedale. Qui i medici di guardia gli riscontravano la frattura della base cranica e ferite multiple al capo e agli arti per cui si riservavano la prognosi.

Servizio tranviario notturno

Per la notte dal 31 dicembre al 1° gennaio l'ATM ha disposto un servizio tranviario notturno sulle linee 3, 5, 6, 9, 11, 13, 15 e 21, intensificato e prolungato fino alle ore 3 (ultima partenza dal capolinea).

Nella stessa notte verrà pure effettuato il servizio notturno fino alle ore 3 sulle linee automobilistiche A, C, D e sulla linea filoviaria 55. Verrà applicata la tariffa unica di lire 50.

Le tesserine settimanali per la prossima settimana saranno vendute in via eccezionale sulle vetture tranviarie, oltre che nei giorni di normale distribuzione, anche nella giornata di giovedì 31 corrente.

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Deliberate le celebrazioni per il centenario del Pellico

Il Consiglio comunale ha tenuto ieri sera l'ultima seduta dell'anno.

In sede di comunicazioni il Sindaco annuncia che la Giunta ha deciso di organizzare solenni celebrazioni per il centenario della morte di Silvio Pellico avvenuta a Torino il 31 gennaio 1854. Saranno aperte mostre di manoscritti e di edizioni rare delle opere del Pellico con relativo catalogo. La commemorazione pubblica (in un teatro cittadino domenica 31 gennaio prossimo) sarà affidata «a una personalità scientifica, non politica, del campo delle lettere».

Dovrebbe ora iniziare la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1954. Consiglieri di diversi gruppi presentano però un ordine del giorno con il quale «pur riconoscendo che l'Amministrazione comunale ha presentato in tempo utile il bilancio, per consentire un'ampia discussione dell'argomento, si chiede che il dibattito venga rinviato alle prossime sedute e che si conceda, nel frattempo, l'esercizio provvisorio di un mese (sino al 30 gennaio) autorizzando la Giunta a tutte le spese di carattere obbligatorio e facoltativo necessarie». L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità meno i membri della Giunta.

Una animata discussione si accende sulla cessione del terreno municipale di corso Matteotti angolo via Don Minzoni alle Cartiere Burgo per la costruzione di un edificio da adibire a sede ed a uffici della Società. Come contropartita la Burgo si impegna a destinare parte dell'area per la costruzione di una scuola elementare (Carducci) ed a corrispondere al Municipio 205 milioni di lire (128 mila lire al metro quadrato). La somma sarà utilizzata dal Comune per costruire la scuola di arte fotografica Pacchiotti e altre aule scolastiche. Sul provvedimento parlano, tra gli altri, i consiglieri avv. Colla (p.c.i.), P. Passoni (p.s.i.), Cravero (p.l.i.) che solleva alcune eccezioni sull'altezza dell'edificio destinato a sede della Burgo e sulle necessità scolastiche della zona. L'assess. Tettamanti (d.c.) spiega che la zona anche per il futuro, non corre rischi di scarsità di aule scolastiche in quanto saranno disponibili 20 locali nel nuovo edificio in corso Matteotti, 6 alla Pacchiotti e 12 alla Riccardi di Netro. L'avv. Coggiola (p.c.i.) chiede che il terreno venga allenato per asta pubblica e non a mezzo di trattativa privata.

Dopo altri interventi della consigliera Pagella (p.s.d.i.) per alcuni chiarimenti sulla sistemazione dell'ingresso della scuola; dell'on. Castagno (p.s.i.) che chiede garanzie sulla permanenza della sede della Burgo a Torino; dell'avv. Chiarioni (indip.) replicano gli assessori Tettamanti (d.c.), Reviglio (d.c.), Bachi (p.s.i.) e Putaturo (p.s.d.i.). «La scuola — afferma la prof.ssa Tettamanti — sarà una delle più moderne d'Italia e verrà dotata di palestra, refettorio e solarium». Posto in votazione il provvedimento viene approvato a maggioranza: 34 sì, 6 no, 7 astenuti.

La libertà provvisoria concessa al capitano Bodo

La sezione istruttoria presso la Corte di appello ha ordinato che al capitano dei carabinieri Eraldo Bodo (difensore della giovane Adele Malvicino di Acqui, deceduta tragicamente nel luglio scorso in casa della levatrice Vincenzina Lioy in corso Verona 10) sia concessa la libertà provvisoria. Il Bodo, com'è noto, era stato incarcerato con la imputazione di concorso in pratiche illecite su donna consenziente, seguite da morte.

L'arresto a Madrid d'un torinese per tentata truffa di cinque milioni

A Cuneo, dove risiedeva, Luigi Masino era ritenuto una persona onesta e compita

Ci telefonano da Cuneo:

La sensazionale notizia dell'arresto, da parte dell'Interpol, operato in un albergo di Madrid del torinese Luigi Masino di 44 anni, coniugato, responsabile di una truffa alla «spagnola» per aver tentato di carpire in quella città cinque milioni ad un possidente di Modena, tale Augusto Gasperi, proprietario di un molino a San Felice sul Panaro, ha prodotto nella nostra città penosa impressione e disparati commenti.

Il Masino era molto conosciuto: figlio di un esercente di spettacoli viaggianti, Stefano Masino, che da molti anni veniva a Cuneo con un autodromo e che, alla fine del 1947, aveva assunto la gestione dell'ex-caffè Gerbaudo, noto e frequentato locale di questa città.

Durante gli anni 1948, 1949, 1950 Luigi Masino, conosciuto col nome di «Gino», godeva buona reputazione perchè persona intelligente, compita, affabile, con una discreta voce di tenore che gli permetteva, di tanto in tanto, di esordire nel «dancing» dell'ex caffè Gerbaudo. Per il suo gioviale temperamento, per le sue discrete condizioni economiche e soprattutto perchè appassionato sportivo di calcio, fu per qualche anno presidente della Cuneo Sportiva. Negli ultimi tempi della sua permanenza a Cuneo si notava che egli era molto pensieroso e si allontanava spesso con una lussuosa macchina fuori serie, recandosi a Torino, Milano ed in altre città ed anche in Svizzera. Pare che commerciasse in legname. Qualche voce maligna sussurrava che trafficasse in valute e in contrabbando. La sua vita sembrava alquanto misteriosa e disorientata. Poi si allontanò da Cuneo definitivamente, quando nel 1950, il caffè Gerbaudo veniva definitivamente chiuso.

Molti lo ritengono tuttora onesto ed incapace di truffe e sorridono nel sentirlo chiamare oggi «truffatore internazionale»; altri invece dicono che navigando in brutte acque per le sue cattive condizioni finanziarie sia caduto nella rete tesagli da abili avventurieri che lo avrebbero seriamente compromesso. Il passaporto rilasciatogli dalla Questura di Cuneo e che gli è stato trovato addosso al momento dell'arresto, era autentico e del tutto regolare. Egli ora è detenuto nelle carceri di Madrid, nella qual città pare abbia commesso altre truffe sotto il nome di Miguel Lopez; non appena avrà scontato la pena sarà estradato in Italia e precisamente a Modena a disposizione di quella Procura.

Varianti sull'orario

Treni straordinari per le feste di Capodanno

In occasione delle feste di Capodanno si effettueranno i seguenti treni straordinari per servizio viaggiatori di seconda e terza classe.

31 dicembre 1953. — Torino p. 6,31, Asti 7,20, Alessandria a. 7,57. — Torino p. 18,20, Asti 17,08, Alessandria a. 17,36. — Torino p. 5,5, Limone a. 8,20.

3 gennaio 1954. — Bardonecchia p. 18,42, Torino a. 20,16 con fermata in tutte le stazioni tra Beaulard e Bussoleno. — Asti p. 13,53, Torino a. 20, con fermata in tutte le stazioni del percorso. — Limone p. 17,36, Torino a. 20,5.

6 gennaio 1954. — Torino p. 6,5, Limone a. 8,20. — Limone p. 17,36, Torino a. 20,5.

* *

La Direzione delle ferrovie informa inoltre che dal 1° gennaio andranno in vigore le seguenti modificazioni dell'orario attuale.

Linea Torino-Modane. — E' istituito il nuovo treno feriale Avigliana p. 6,40, Torino a. 7,16.

Linea Torino-Alessandria. — Il treno Torino p. 17,23, Alessandria a. 18,50 di cui è prevista la coincidenza col 31 dicembre, continuerà invece ad effettuarsi in via permanente. — Il treno n. 3[illegible] è lievemente anticipato, partirà da Asti alle 5,31 con arrivo ad Alessandria alle 6,42. — L'accelerato in partenza da Torino alle 7,20 fermerà alla stazione Lingotto. — E' soppressa l'esclusione dei viaggiatori di 2ª classe in servizio locale fra Alessandria ed Asti e fra Asti e Torino al treno n. 368 in arrivo a Porta Nuova alle 22,55.

Linea Torino-Aosta. — L'automotrice in partenza da Aosta alle 8 e quella in partenza da Torino P.N. alle 12,35 fermeranno a Strambino per viaggiatori in arrivo e in partenza, restando però escluse dal servizio locale fra Chivasso e Strambino. — Il treno n. 254 verrà anticipato da Aosta alle 8,35 e fermerà in tutte le stazioni fra Aosta ed Ivrea ad eccezione di S. Marcel ed Arnad. — Il treno n. 1324 sarà anticipato da Pre St. Didier alle 7,17 con arrivo ad Aosta alle 8,20.

Linea Torino-Torre Pellice. — E' istituita una nuova coppia di diretti. Torino p. 8,37, Pinerolo a. 9,27 ed in senso inverso Pinerolo p. 9,42, Torino a. 10,20 con fermata soltanto ad Airasca.

«Il costume goldiano» (Giovanni Giolitti 1842-1928) è il tema della conferenza che il sen. Pico Boggiano, dell'Università di Genova, terrà questa sera alle 21 all'Università popolare «Don Orione» in corso Principe Oddone 24.

Rievocato in Appello l'investimento in cui trovò la morte il dott. Usseglio

Ridotta la pena al camionista a soli quattro mesi di reclusione

La prima sezione della Corte di Appello penale (Pres. Casoli, P. G. Vacca, canc. Pignataro) ha riesaminato ieri il processo a carico del camionista Giuseppe Magarin, già condannato nel giugno scorso dal nostro Tribunale a 6 mesi di reclusione perchè ritenuto responsabile del tragico incidente stradale avvenuto il 24 ottobre dello scorso anno in corso Fiume angolo corso Moncalieri e dove trovò la morte un giovane medico delle Molinette, il dottor Giuseppe Usseglio.

Il professionista aveva attraversato, a forte velocità, il ponte Umberto I a bordo della sua macchina «1100». Già stava per imboccare il corso Fiume quando sopraggiunse il grosso camion del Magarin. Il medico, forte del diritto di precedenza, proseguì la corsa. Anche l'autocarro procedeva ad andatura notevole e, nonostante la pronta frenata del suo guidatore, il Magarin, lo scontro si rivelò inevitabile.

La fiancata sinistra della macchina del dott. Usseglio venne sfondata e l'automobile trascinata per una trentina di metri fin contro la banchina del tram. Tratto dai rottami della vettura, il dott. Usseglio fu trasportato all'ospedale S. Vito dove decedette.

La Corte, sentita la difesa dell'avv. Farinelli, ha applicato al Magarin l'amnistia per quanto riguardava la imputazione di lesioni nei confronti della signorina Fava ed ha ridotto la pena detentiva a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

La libertà provvisoria concessa al capitano Bodo

La sezione istruttoria presso la Corte di appello ha ordinato che al capitano dei carabinieri Eraldo Bodo (difensore della giovane Adele Malvicino di Acqui, deceduta tragicamente nel luglio scorso in casa della levatrice Vincenzina Lioy in corso Verona 10) sia concessa la libertà provvisoria. Il Bodo, com'è noto, era stato incarcerato con la imputazione di concorso in pratiche illecite su donna consenziente, seguite da morte.

Ora, l'autorità giudiziaria, esaminato anche il ricorso a suo tempo presentato dai difensori avvocati Freda di Milano e Dagnaso di Torino, ha ritenuto che la libertà provvisoria potesse essere concessa in base al computo seguente: la pena fissata dalla legge per questo reato è di cinque anni di reclusione che, diminuita di un terzo per le circostanze attenuanti dovute in particolare alla posizione d'incensurato del Bodo, è ridotta a 3 anni e 4 mesi, dei quali tre anni sono coperti dal condono e il resto l'ufficiale li ha già scontati con la detenzione preventiva.

Nei giorni scorsi, come già abbiamo pubblicato, la Corte di Cassazione aveva revocato il mandato di cattura contro il dottore Adelmo Polcari, difeso dall'avv. Fiaconaro, per mancanza di indizi sulla sua partecipazione alle operazioni che provocarono la morte della giovane; egli infatti era stato chiamato ad assistere la sventurata Malvicino quando aveva già subito l'interruzione del processo di maternità.

METRO CRISTALLO METRO
VEGLIONE di Capodanno
SPETTACOLO DI MEZZANOTTE
ANTEPRIMA del sensazionale Technicolor «Metro Goldwyn Mayer»
STORIA DI
TRE AMORI
con L. CARON, P. ANGELI, M. BREAMER, K. DOUGLAS, F. GRANGER, J. MASON
sul GRANDE SCHERMO PANORAMICO
Unico spettacolo domani Inizio ore 0,15
PREZZI NORMALI

NAZIONALE
La Metro Goldwyn Mayer presenta uno dei più grandi TECHNICOLOR della stagione
IL PRIGIONIERO DI ZENDA
con STEWART GRANGER, DEBORAH KERR, JAMES MASON
Più travolgente di «SCARAMOUCHE» più spettacolare di «I 3 MOSCHETTIERI»

PEPINO
Letti metallici
Divani "REGINA"
VIA PALMIERI 59 - TEL. 73.416

OGGI CORSO OGGI
L'ATTESISSIMO CAPOLAVORO DI WILLIAM WYLER
GREGORY PECK
AUDREY HEPBURN
in
Vacanze Romane
Un film di WILLIAM WYLER
LA C.I.T. E L'E.P.T. DI ROMA OFFRONO PER UNA RISPOSTA BRILLANTE, 4 VIAGGI DI 2 GIORNI DI VACANZE ROMANE PER 2 PERSONE CIASCUNO

Oggi al Cinema VITTORIA

AMBROSIO
OGGI
UN NUOVO GRANDE SUCCESSO INTERNAZIONALE:
ACCADDE A BERLINO
L'ULTIMO CAPOLAVORO DI CAROL REED
con
JAMES MASON - HILDEGARDE NEFF - CLAIRE BLOOM
l'indimenticabile e deliziosa «Terry» di «LUCI DELLA RIBALTA»
ACCADDE A BERLINO
UN NUOVO TRIONFO DELLA
DEAR FILM
UN FILM SENSAZIONALE

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
GOVI
Continuano con gran successo le repliche di
BOCCE

CASTELLINO DANZE
Il più suggestivo
Veglionissimo di Capodanno
nel più grande locale di Torino
Rosa Clai e la sua Orchestra
Giochi - Premi - Cotillons
Prenotaz. tavoli presso locale

EDEN DANZE
Il danze. Giov. 16,30 16; 21,30
Veglionissimo S. Silvestro
Cotillons - Premi - Sorprese

FARO CLUB DANZE
31 dicembre
Gran Veglione Cinzano
Una notte al Moulin Rouge
Doni - Sorprese - Cotillons
Complesso Fred Buscaglione
PRENOTARE!

AUGUSTUS - Night Club
Via Roma 28 - Telef. 525.888
Veglionissimo S. Silvestro
Programma d'eccezione
Prenotazioni

MAISON DES ARTISTES
P.za S. Carlo 168 - Tel. 47.646
Cenone di S. Silvestro
Veglia danzante
Orchestra Allegriti - Cotillons
PRENOTAZIONE TAVOLI

GROTTA GINO
MONCALIERI - Telef. 550-262
VEGLIONE CAPODANNO
RISTORANTE e DANZE
ORCHESTRA SAGANIA
Prenotazione tavoli

RISTORANTE ITALIA
SUPERGA - Telef. 590-130
AUGURA BUON ANNO
alla Spettabile Clientela
Locale riscaldato
Aperto tutto l'anno

HOLLYWOOD DANZE
Continua successo dell'Orchestra CASABLANCA
Ogni mercoledì sera cantanti.
SAN SILVESTRO
Gran Veglione - Premi - Prenotaz.

EL TROCADERO
Ore 17 tè; 21 elegante serata a premi. Omaggi a tutte le Dame. Giovedì Veglionissimo, tel. 559.771.

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21. Elegante Serata. Successo Fred. Buscaglione.

DANZE PRINCIPE
«VEGLIONE GIOIELLO»
Indimenticabile notte di Capodanno!
Omaggio di eleganti collani profumi Pugliesi, Cotillons, giochi ed allegra trovata. Pren. pr. il locale.

IL GIOCO SATUTTO
è il detto d'ogni scienza, d'ogni sport è il gran campione, è il re della pazienza, delle donne la passione
Platteau Dansant Lutrario
Veglionissimo di Capodanno 1954

ACCADEMIA DANZE GAY
Veglionissimo «Chic - Chic»
Orchestra Angelini
Cantano Leila Alfero e Noci
E' gradito l'abito da mezza sera.

SALA GAUDIO DANZE
Via San Massimo 15
Domani: Veglionissimo. Omaggi - Cotillons - Prenotazioni all' 50.775.

DANZE LA PERLA
GRANDE VEGLIONE PAGLIERI
Eleganti doni, cotillons, giochi di società, vi faranno trascorrere una notte incantevole.
Prenotazioni presso il locale.

CLUB MAGENTA 11
Notte di San Silvestro ore 21,30
VEGLIONISSIMO CHIRIBIZZO
Cotillons - Giochi - Orch. Tropicai Boys. Prenot. tavoli 530.217.

LA ROTONDA
Palazzo Torino Esposizioni
Gran Veglione di Capodanno
Orch. Ornetti, canta Pina Aurora.
Cotillons, premi. Prenotaz. 60.250.

LA SERENELLA
Domani: VEGLIONISSIMO
Premi, cotillons, giochi, sorprese.

AUGUSTEO DANZE
Giovedì: Una notte a Capodanno.
Orchestra d'eccezione: Casamatta.

MONTECAPPUCCINI DANZE
Domani sera Veglionissimo
Cotillons - Sorprese

RIST. LAGRANGE MAESTOSO
Veglionissimo notte S. Silvestro.
Orch. Marcello Reme, c. A. Jacoob
Prenotazioni Cenone! Telef. 49.896.

CAFFE' RISTORANTE S. CARLO
Veglia danzante con cenone di Capodanno. Prenotatevi al 47.683.

GRAN MAGO RISTORANTE
Veglionissimo di Capodanno. Prenotazioni Cenone. Scelta Orchestra

RIST. S. GIORGIO - VALENTINO
VEGLIONISSIMO S. SILVESTRO
Cenone
Orchestra - Cotillons

LA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4, questa sera ore 21,15 e domani pomeriggio ore 16,30, effettua due interessanti vendite all'asta conclusive dell'annata presentando 200 lotti fra mobili, soprammobili, dipinti, ecc. il cui realizzo, per incarico dei proprietari che li hanno affidati, ha carattere di improrogabile urgenza.

MEDIUM Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini, Moncalieri 86, tel. 680-048, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, viale Gabriele d'Annunzio 3 (già Bastioni Porta Genova), tel. 35-40-50.

COSTANTINO Istituto di Bellezza piazza S. Carlo 161, telefono 51-802, Massaggi, depilazioni, Coiffeur per signora.

IL MAGO D'ITALIA capita di Torino. Si ferma per pochi giorni all'Albergo Ligure, piazza Carlo Felice, tel. 51.866, e riceve dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19. Guarisce con terapia magnetica.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati c. Garibaldi 4, t. 281-107

STATO CIVILE

Manfrino Concetta in Contini, a. 69, casal., v. Beaumont 10; **Rapit Flavia**, a. 62, pens., v. Montebianco 8; **Bergantan Argentina** ved. **Mazzalia**, a. 68, casal., c. C. Sovietica 355; **Roletto Anna** ved. Tosco, a. 76, casal., v. Tunisi 105; **Mirchet Sargent Giuseppe**, a. 55, pens., via C. Giordana 6; **Sguario Francesco**, a. 74, ragioniere, v. S. Secondo 82; **Landranco Anna** in **Ramella**, a. 71, casal., c. G. Ferraris 95; **Serafini Sabatina**, a. 74, casal., c. R. Margherita 154; **Cino Margherita**, a. 45, trasfertire, v. Benevento 7; **Levra Caterina** in **Mecca**, a. 69, casal., v. Foscolo 135; **Serchetto Maria** in **Lavagno**, a. 54, casal., v. Rosolo 19; **Colombo Ornella**, a. 35, commerc., v. Perrone 2; **Pulliarri Angela** ved. **Pulliarri**, a. 62, pens., v. Onegna 10; **Vicrote Teresa** in **Maggia** a. 36, casal., c. Trapani 72 bis; **Emma Bonomino**, a. 34, impiegata, via L. Capriolo 9.

Negli ospedali: **Bello Cragnolo**, a. 69, dott. chimico; **Bonino Maria** in **Olivieri**, a. 73, casal.; **Gioanetto Erminia** ved. **Arditi**, a. 80, casal.; **Abbardi Teresa** ved. **Bosetto**, a. 73, casal.; **Rovaldi Camilla**, a. 56, casalinga; **Mallino Eugenio**, a. 58, ingegnere.

Residenti in Torino e deceduti altrove: **Ralle Antonio**, a. 72, operaio, Moncalieri; **Ormeda Serafino**, a. 52, Nizza; **Alzala Edoardo** a. 31, Cairo Egitto; **Rognoni Rosa** ved. **Valperga**, a. 80, casal., Cigliano; **Crescenzo Salvatore**, a. 56, Castelgoffredo Pu; **Maria Emilia** ved. **Rabaglioti**, a. 57, casal., Pontestura.

Morti 21 - Nati 26 - Matrimoni 14

ALLA VIGILIA DEI 78 ANNI

E' morto Pastonchi

Stroncato improvvisamente dall'angina pectoris - Poco prima di spirare ha espresso il desiderio di venire sepolto nel piccolo cimitero di Riva Ligure: "Per tornare accanto alla casa di mio padre, a per vedere il mare, il mare e il sole!..

Il poeta

Forse la generazione colta italiana oggi sui trent'anni non immagina, non può immaginare, qual sia stata la popolarità di Francesco Pastonchi, fulmineamente stroncato ieri in quella sua poderosa fibra ancora che a vecchiaia avanzata — anche per l'imponenza, la prestanza della persona e l'inalterabile giovinezza spirituale — meravigliava i amici e conoscenti ogni volta che, solenne e cordiale, impeccabilmente elegante e gran signore sempre nell'eloquio e del tratto, lietamente egli si presentava col sorriso sul largo forte volto, a col gesto quasi accennante all'intimo godimento che invariabilmente sapeva trarre dalla vita.

Popolarità di «poeta» (come amava definirsi e voleva essere chiamato), popolarità d'uomo. Ma anche adesso quando in un gruppo di gente, o in un negozio o nell'atrio d'un albergo o d'un teatro — uno qualsiasi dei grandi alberghi dove aveva passato metà dell'esistenza, uno qualsiasi dei teatri alla cui ribalta era comparso a dir Dante o Pascoli, Leopardi o Carducci — o tra la folla d'una stazione, una qualsiasi di quelle stazioni che a lui, «randagio» (altro suo appellativo preferito), eran familiari, da Roma a Parigi, da Londra a San Paolo del Brasile, come la propria casa; anche adesso se si pronunziava forte il suo nome, tre o quattro persone almeno sicuramente si voltavano; e allora tu lo vedevi, maestoso e benigno, illuminarsi, perchè la fama, benché vecchio, gli era cara e dolce, come una memoria degli applausi lontani.

Sì, le antologie poetiche compilate dai critici attuali inevitabilmente ignorano la sua poesia, anche se questa dia sostanza a una diecina di volumi, dalle *Soffiche*, dalla *Giostra d'Amore*, dalle prime *Italiche*, da *Belfonte*, al *Randagio*, alle seconde *Italiche*, ai *Versetti*, al *Don Giovanni*, alle *Rime dell'Amicizia*, alla sfortunata tragedia *Simona*, alla traduzione del primo libro delle *Odi* d'Orazio. Anche se fra le centinaia di sonetti, da *Belfonte* al *Randagio*, ve ne siano certamente molti sui quali, non fosse che per la maniera di composizione del breve amplissimo carme, la stessa critica dovrà pur un giorno tornare. Ma cinquanta anni fa, esattamente, «*L'esile pesco al marzo che lo allaccia...*», o «*L'albero più non maturava un frutto...*», o «*Vecchio era il giorno, e poi che il buon villano...*», i primi versi, cioè, d'alcuni dei suoi più fortunati sonetti del 1903, erano sulle bocche di tutti, giovani e anziani; ed i ragazzi delle scuole li imparavano a memoria perchè li trovavano, freschissimi, nelle loro antologie; e ne echeggiavano, nei tenerile timbro d'una voce incomparabile, le sale del «Vittorio», dell'«Alfieri», del «Carignano», essendovi stato tosto il ventottenne poeta chiamato a declamarli fra l'entusiasmo sempre crescente del pubblico notevole. Voce stupenda; e voce che modellava, ed in un certo senso ricreava il verso, perch'egli della metrica conosceva ogni riposto segreto, e non era dunque il consueto «dicitore» fornito di un ottimo strumento vocale, bensì l'interprete conscio d'una difficile arte, con la quale si misurava non solo da intenditore, ma da artefice.

Furono i suoi primi grandi trionfi di «attore» dell'altrui e della propria poesia. Il pubblico li attendeva al varco del «*sonò alto un nitrito*» nella commovente *Cavallina storna*; e allora la vocale tònica saliva ad uno squillo che probabilmente non s'udirà mai più; ed i loggioni tumultuavano per il *bis*. Ed erano infatti folle, quelle che accorrevano ad ascoltarlo: le medesime che nel 1921, nelle celebrazioni per il sesto centenario dantesco, infransero le vetrate dell'ingresso del «Regio» per ascoltare il canto di Francesca o la preghiera di San Bernardo. Gli studenti, proprio quelli dell'Ateneo dove più tardi egli sarebbe tornato, non più goliardo ribelle e indebitato, ma professore per «alta fama» alla cattedra ch'era stata del suo maestro Arturo Graf, irruppero nel teatro già stracolmo, protestando che volevano «sentire Pastonchi». Fu l'unica volta, in tanti anni, che lo vedemmo un attimo turbato. Solo sul palcoscenico, eretto il torso possente nello sparato candido, fissi gli occhi sulla nera voragine dell'emiciclo gremito, il gran libro in mano, chiuso. Sembrò che gli mancasse, per improvviso panico del pubblico enorme, la voce o la memoria. Poi, tranquillo, avanzando d'un passo: «Voi lassù, che siete così pigiati, mi udirete?». Rassicurato, un attimo di silenzio. E cominciò: «*Vergine madre, figlia del tuo figlio...*».

Eccezionale sicurezza di sè, che fu il motivo primo della sua fortuna da tanti invidiata, e da suoi molti nemici rinfacciatagli come egoismo, aridità d'animo, insulto alle altrui pene. Ingiustamente. Il suo motto era che «il destino» non esiste, che la sfortuna è quasi sempre una colpa, o se non altro una debolezza. Ma sui diseredati, sui falliti, egli sapeva poi curvarsi con tenerezze e delicatezze impensate. Il suo continuo ergersi contro le avversità dell'esistenza, piegandole e vincendole a suo piacere, gli aveva creato intorno una specie di leggenda che costituiva il «fe-

nomeno Pastonchi»: un caso umano pressochè unico nella vita letteraria italiana dei primi tre decenni del secolo.

Il ventenne che, la sera stessa del suo famoso processo per debiti (e sedeva sullo scanno del giudice nientemeno che Giovanni Camerana, il quale ben apprezzava il precocissimo ingegno dell'imputato) era comparso in una serata di gala dell'«Alfieri» con una gardenia all'occhiello dello *smoking* tagliato dal primo sarto di Torino, era poi quel medesimo che, sdraiato sul letto nella stanza dell'albergo di Fiery ad almanaccare come avrebbe potuto pagare il conto del barbuto padrone Fosson, rifiutava tremila lire per la riedizione del suo romanzo *Il violinista* dall'editore Lattes capitato lassù per caso. Aveva l'acqua alla gola, ma: «Ne voglio cinquemila, non una lira di meno». E all'assenso dello strozzato editore: «Ora, di quel libro, potrete anche farne delle pillole». Resisteva ad ogni proposta; sapeva imporre la sua volontà: per questo era forse lo scrittore più pagato d'Italia. Un tipo d'uomo che nel Settecento dei grandi «libertini» dello spirito si sarebbe trovato a suo agio.

Comunque, quanti non attinsero a lui per consigli e suggerimenti? Chi, se non lui, vide la prima stesura dei *Colloqui* e incoraggiò — abitava allora ad Ivrea, al tempo che Gozza lavorava al suo primo romanzo *Pia* — l'esordiente Gozzano? Chi, se non lui, era l'animatore del gruppo torinese di Gustavo Balsamo-Crivelli, Zino Zini, Cosimo Giorgieri-Contri, Massimo Bontempelli (che insegnava a Cherasco), i cinque inseparabili che passavano e ripassavano in «cittadina» aperta, declamando versi, sotto le finestre d'una delle più belle donne di Torino, perfettamente ignara del trovadorico omaggio?

Se rievochiamo questi aneddoti, se con la nostalgia di chi discende l'arco della sua ripensiamo ai lunghi soggiorni pastonchiani in Val d'Aosta, con il pittore Alberto Falchetti e lo scrittore «Frusta», quando questi tre moschettieri di una stagione morale che i giovani certo non sanno qual sia stata, intonavano con i pastori di Mascognaz o le guide di Ayas la struggente nenia valdostana: «*Montagnes de ma vallée, vous êtes ma patrie...*», è perchè ad una specie di scapigliatura romantica che sotto la veste del *Gentleman* ancor durava nell'intimo di Pastonchi, va affidata anche la comprensione della sua poesia, malgrado le scabrezze metriche dei *Versetti* e la maturata «letteratura» delle *Rime dell'Amicizia*.

Letteratura, tuttavia, sempre virile, e insofferente d'equivoci fra la schiettezza poetica e i mestieri compromessi di un'arte spiritualmente ibrida. A Dante, dopo il lungo peregrinare nei secoli della più copiosa ed alta creazione, egli sempre tornava, come a supremo giudice. E, fra i moderni, al Parini, al Foscolo, a Leopardi, a Manzoni — l'unico che, per moralità e stile paragonasse all'Alighieri — ed a Carducci che, perchè sotto il verso — diceva — sentiva il carattere, anteponeva a D'Annunzio. Anche per ciò i quindici anni del suo insegnamento nell'Ateneo torinese, soprattutto dedicati all'intendimento del Poema, furono degni d'un autentico maestro di poesia.

Era l'altro suo aspetto: il più austero, e soprattutto il più vero. L'uomo che aveva relazioni mondane e letterarie in tutta Europa, che vantava successi in ogni campo, non escluso il femminile, allora scompariva. I giovanili tentativi teatrali di *Ultime rose*, della *Sorte di Cherubino*, di *Fiamma*, in collaborazione con Giannino Antona-Traversi, null'altro erano che sorridenti memorie. Ricordava se mai con maggior compiacenza il lungo periodo della sua critica di poesia, subito notata ed ammirata da Benedetto Croce, al *Corriere della Sera*, il quotidiano che, con *La Stampa*, divise la sua attività giornalistica. Scompariva, e restava l'interprete della *Commedia*, che, anche dal punto di vista filologico, non sarà dimenticato.

E' morto ieri; e sul suo tavolino è un articolo interrotto. Non sopravvisse, pur nella fine fortunato, a se stesso. Domenica era stato a trovare Edoardo Rubino; e a richiesta dell'amico era tornato al libro prediletto. Non sapeva di dire per l'ultima volta: «*O luce eterna che sola in te sidi*».

Marziano Bernardi

Il repentino collasso

Il poeta Francesco Pastonchi è morto per un attacco cardiaco ieri alle ore 17 nella sua abitazione torinese di via Riccardo Sineo 16. Erano al capezzale il medico, dottor Roberto Nejrotti, la fedele governante Teresa Perrone, e il dr. Aldo Jordaney, legato a lui da filiale devozione.

Sono stati subito avvertiti i parenti — le cugine marchese Orengo, residenti a Grugliasco, il dr. Luigi Manuel Gismondi, che si trovava a Milano — e gli amici più intimi: a Torino, la famiglia Bernardi, lo scultore senatore Edoardo Rubino, l'avvocato Arrigo Ferraris (Frusta), la famiglia Manetti, il prof. Ernesto Fiore, suo collega di Università; a Milano: la famiglia dell'industriale De Angeli Frua, l'editore Fabbri, il banchiere Amedeo Catapano; a Roma, il conte Vittorio Cini e lo scrittore Massimo Bontempelli; a Modena, il prof. Gaetano Boschi di quell'Università; a Piacenza, l'architetto Arata; a Genova, l'avvocato Cobianchi.

In serata sono giunte le condoglianze delle autorità cittadine: il prefetto, il sindaco, il presidente della provincia, il questore, il rettore dell'Università. Telegrammi sono pervenuti da diverse parti d'Italia: personalità politiche e del mondo letterario e artistico hanno espresso il loro cordoglio per la scomparsa del poeta.

La sciagura è accaduta improvvisa. Dopo un viaggio a Milano e a Venezia, Francesco Pastonchi rientrava a Torino ai primi del mese e riprendeva il suo lavoro nell'ampio studio di via Sineo, circondato di libri e di ricordi. Domenica, indotto da un chiaro pomeriggio di sole uscì va, e a piedi, come sua abitudine, si dirigeva verso la collina, in via Asti, dove abita lo scultore Rubino. Col. Il vecchio amico si tratteneva un paio d'ore discutendo di questioni d'arte. Parlò delle sue dizioni dantesche; per dimostrare che possedeva la piena freschezza della sua voce disse con vibrante eloquio alcune terzine del Paradiso.

Lunedì mattina si fermava in studio per scrivere una novella che interrompeva a metà. Nel pomeriggio indugiava su un'opera che gli era cara, una serie di saggi sui Manzoni e sulla filosofia di Platone. Appariva allegro ed allegro. Prima di cena sfogliava le pagine manoscritte del suo poema «L'Apollo e le Muse», che rimane incompiuto all'undicesimo canto. Lavorava fino alle dieci di sera. Poi avvertiva una leggera stanchezza e decideva di andare a letto. La cogliera un malessere, che giudicò senza importanza. Ma per tutta la notte non gli riuscì di riposare.

Ieri mattina decideva d'informare il medico di fiducia, il dott. Giuseppe Nejrotti: questi non poteva recarsi da lui, perchè ancora convalescente per un intervento chirurgico, ma mandava suo nipote, pure medico, e si teneva in costante contatto telefonico con l'infermo. L'indisposizione non presentava nulla di allarmante: dopo le cure, il poeta parve riprendersi e verso mezzogiorno disse di sentirsi meglio: voleva alzarsi. Il collasso avvenne alle 16; alle 16,30 si aggravò repentino. Dieci minuti più tardi la forte fibra di Francesco Pastonchi era stroncata dall'angina pectoris. Fino all'ultimo conservò piena lucidità. Poco prima di spirare espresse il desiderio di venire sepolto nel piccolo cimitero di Riva Ligure: «Per tornare accanto alla casa di mio padre, e per vedere il mare, il mare e il sole!».

A Riva Ligure era nato il 31 dicembre 1875: domani avrebbe compiuto 78 anni. Quindicenne era venuto a Torino per gli studi. Si iscriveva all'Università, lettere, e pubblicava giovanissimo il primo poemetto che richiamava su lui l'attenzione del suo maestro, Arturo Graf. Partecipava al «Sabati letterari», dove avevano inizio le sue dizioni dantesche, divenute famose. Abbandonati gli studi, girò il mondo in Europa e nell'America del Sud, tenendo conferenze e dizioni. In Italia visse a Torino e a Milano, collaborò a *La Stampa*. Fu ufficiale nella guerra 1915-'18.

Nel 1935 veniva nominato «per chiara fama» docente alla cattedra di Lettere della Università di Torino, lasciata da Vittorio Cian e già del Graf. Il 16 giugno 1939 era nominato Accademico d'Italia. Il 28 giugno '50, collocato a riposo per limiti di età, veniva dichiarato professore onorario. Il suo insegnamento era durato 35 anni: moltissimi i suoi allievi, e innumerevoli le persone che lo conobbero ed ebbero modo di stimarlo ed apprezzarne il valore. Aveva soggiornato a lungo in Valle d'Aosta, Ivrea, Valle d'Ayas, Gressoney, dove prediligeva i posti più solitari e raccolti; visse anche in Riviera, a San Remo, molti lo ricordano in compagnia del suo cane, il pittore Alberto Falchetti, morto due anni fa.

La camera ardente viene preparata nell'alloggio di via Sineo, in borgo Vanchiglia, sulla sponda del Po. I funerali si svolgeranno forse venerdì

LA CERIMONIA RELIGIOSA DELLE NOZZE SAVOIA-ABSBURGO

Gli sposi dinanzi all'altare nella chiesa di Brou. (Telef.)

Nella Basilica di Brou il trepido «sì» degli sposi

Il consenso di Otto e di Umberto durante il rito celebrato dal Nunzio apostolico - La scorta d'onore composta di universitari torinesi ed austriaci - La bandiera dell'Amba Alagi sulla balaustra dell'altare

(Dal nostro inviato speciale)

Bourg-en-Bresse, 29 dicembre

Margherita di Savoia-Aosta, arciduchessa di Absburgo-Este, ha iniziata la sua vita coniugale con una bevuta di birra. Dopo la cerimonia religiosa gli sposi, usciti sul piazzale della chiesa, si sono trovati fra le ali di un gruppo di cittadini in costume bressano. Una donna si è fatta incontro a Roberto, gli ha offerto un boccale invitandolo a bere. Era il tradizionale omaggio della popolazione di Bourg-en-Bresse alle coppia principesca. Sorridendo Roberto ha portato il boccale alle labbra, ne ha bevuto qualche sorso. Stava per avviarsi; ma la cerimonia non era finita: la donna lo ha invitato ad offrire il boccale alla sposa. Margherita ha sorriso a sua volta. Gaiamente ha preso a due mani il boccale, lo ha portato alle labbra, e ha fatto una bevuta non simbolica.

Questo è stato forse l'episodio più spontaneo ed espansivo della giornata, che dalla prima all'ultima fase della cerimonia è stata regolata sul binario di una rigida e inappuntabile etichetta.

Stamane alle 8 gli sposi, con i loro più intimi familiari, hanno assistito nella cattedrale di Notre Dame ad una messa privata celebrata da mons. Magyary. La cerimonia nuziale è cominciata alle 10,30 con l'arrivo nella basilica di Brou dei primi invitati. Non un fiore ha addolcito il nudo e severo stile gotico della chiesa. Dallo stesso programma musicale erano state escluse le classiche marce dei riti matrimoniali.

Un pizzo di Bruxelles

Alle 11 gli invitati erano tutti al loro posto. Vi sono Maria Josè con i figli Vittorio Emanuele e Maria Pia; Giovanna di Bulgaria con la figlia Maria Luisa; Maria di Borbone; Maria Cristina d'Aosta con la zia Irene che è accompagnata dal piccolo Aimone d'Aosta; la marchesa di Serracapriola; i conti Marone; il marchese Lucifero; l'ammiraglio Mariano. Il gruppo degli Absburgo attorno all'ex imperatrice Zita comprende i quattro fratelli e le tre sorelle dello sposo, con l'arciduchessa Regina moglie di Otto; i principi di Liechtenstein, di Borbone, di Lussemburgo, di Braganza.

Alle 11 il clero in corteo è andato a ricevere mons. Maisonobe, vescovo di Belley; poco dopo questi a sua volta ha ricevuto il nunzio apostolico mons. Marella. Intanto era arrivato il numeroso gruppo di torinesi con labari e stendardi: ex combattenti d'Africa e del Carso, tranvieri, operai di vari stabilimenti cittadini. Un gruppo proveniente da Asti ha portato, stendendola sulla balaustra, la bandiera che aventolò sull'Amba Alagi nelle dure giornate della resistenza di Amedeo di Aosta.

Il corteo nuziale è entrato in chiesa alle 11,30. Lo precede il clero; gli fanno scorta d'onore una formazione di universitari torinesi e austriaci. Questi costituiscono una pittoresca macchia di colore. Indossano le tradizionali divise della loro comunità.

Otto d'Absburgo dà il braccio a Anna d'Aosta; lo seguono Roberto che dà il braccio alla madre Zita, pallida, austera, tutta in nero; chiude il corteo Umberto che dà il braccio a Margherita. La sposa stringe un trattio di preziose orchidee bianche; indossa un lungo e aderente abito di raso color avorio antico; dal capo, adorno di un diadema di brillanti, le scende in un lungo strascico il pizzo di Bruxelles che fu già portato dalla madre alle proprie nozze.

Mons. Marella ha indossato paramenti gialli e oro e si è coperto il capo con la mitra. Fra i lampi dei fotografi e quelli delle spade sguainate degli austriaci, alle 11,40 egli ha iniziato il rito con una allocuzione nella quale ha presentato agli sposi le proprie felicitazioni.

Roberto e Margherita, i quali hanno seguito tutto il rito con una impassibilità che tuttavia non riusciva a nascondere la loro commozione, si sono avvicinati all'altare.

— Roberto, accetti tu per moglie Margherita? — ha domandato mons. Marella.

Coro a mezza voce

Con uno scatto Roberto si è voltato verso il fratello Otto, con uno scatto ha abbassato il capo chiedendogli il consenso. Di scatto Otto ha chinata la testa concedendoglielo. Roberto si è di nuovo voltato verso il celebrante, e ha detto: «Oui».

— Margherita, accetti tu per marito Roberto? — ha chiesto il Nunzio.

A sua volta Margherita si è voltata verso Umberto, dolcemente ha chinato il capo. Con un sorriso Umberto ha fatto un cenno d'consenso, e Margherita, rigiratasi, ha detto il suo «Oui».

— Vi dichiaro uniti in matrimonio, in nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo — ha proclamato monsignor Marella.

Al termine della Messa monsignor Marella ha letto un telegramma in cui il Pontefice concedeva agli sposi la sua apostolica benedizione. Questa è stata poi impartita dal Nunzio anche a tutti i presenti.

La firma del registro parrocchiale è avvenuta nel coro. Vi si sono recati gli sposi con i rispettivi testimoni: per Roberto il fratello Felice e lo zio Saverio di Borbone; per Margherita sono stati Umberto e il Duca di Pistoia.

Al loro rientro in chiesa si sono levate le note lente e patetiche del «Tantum ergo» di Haydn, adottato dalla Casa austriaca quale inno dell'Impero. Rigidi sull'attenti, Roberto e Otto e Zita e tutti gli Absburgo e gli austriaci, hanno intonato a mezza voce il canto «Dio, conserva e proteggi il nostro imperatore e la nostra terra». Al misticismo della cerimonia liturgica si è sovrapposto quello di una rivendicazione dinastica. Uguali accenti essi hanno avuto per l'inno ungherese. Fra questi due, è stata suonata la Marcia Reale, che il gruppo dei Savoia e degli invitati italiani ha ascoltato in silenzio.

Alle 12,40 il corteo si ricompone, e ora Roberto dà la destra a Margherita sua moglie e passano tra la folla festante.

Il resto della giornata si può accennare in poche righe. Alle 13,30 ricevimento degli invitati all'Albergo di Francia; alle 14 ricevimento degli alti dignitari ecclesiastici; alle 14,30 ricevimento dedicato ai fotografi (e sorridenti protette di Margherita: «Non fotografateci dal basso, siamo già così alti»); alle 15 ricevimento dei compatrioti, sia italiani che austriaci, recatisi ad assistere al matrimonio.

Alle 17 la coppia è sparita. E' partita in macchina per il viaggio di nozze, di cui non è stato reso noto l'itinerario. Alla fine del ricevimento mi sono trovato accanto a Margherita.

— Può dirmi, arciduchessa — le ho chiesto — dove si recheranno in viaggio di nozze?

Ella ha avuto un sorriso astuto: — Non sappiamo ancora, non abbiamo deciso.

— Qualcuno suppone che andiate a Madera e Nairobi.

Il suo sorriso si è lievemente ostinato.

— No, il sud è escluso.

Il che potrebbe essere vero ed anche no, se il suo corredo comprende tre abiti di cotone leggero, così adatti ad un viaggio nei climi tropicali.

Giuseppe Faraci

QUARTIER GENERALE DELLE FESTE DEL GRAN MONDO

Il Savoy Hotel di Londra

Un posto a sè nella vita della metropoli - Fontane di champagne e vere gondole veneziane sul laghetto - Pauroso terremoto in borsa e i buoni affari di un signore timido Ora lo sfoggio della ricchezza non usa più nemmeno nelle sale dell'albergo famoso

(Dal nostro corrispondente)

Londra, dicembre.

In questi tempi moderni è invalso l'uso, fra coloro che si occupano di costumanze sociali, di seguire soprattutto il progresso delle classi meno abbienti. Dal '39 ad oggi, in Gran Bretagna, come si sa, queste classi hanno ottenuto un miglioramento generale di proporzioni ragguardevoli. Hanno superato lo stadio in cui il conto del dottore e dell'avvocato rappresentano un dramma di famiglia, hanno raggiunto un livello di salario che assicura pasti regolari ed hanno ricevuto dallo Stato la promessa d'una buona pensione garentita per i loro figli.

Le classi medie, come ho riferito qualche tempo fa, stanno passando un momento difficile, spremute fra le tasse e le responsabilità sociali, fra il lento e dignitoso agrotolamento dell'impero e l'implacabile aumento del costo di qualsiasi raffinatezza.

Tutte le comodità

Ora è giunto il momento di dare un'occhiata alle classi dei ricchi. In queste ultime settimane, qui a Londra, s'è assistito a qualcosa che può assumere addirittura il valore d'un apologo. Lo si potrebbe intitolare «La scalata al Savoy».

Il Savoy è un albergo che, nella geografia e nella vita londinese, occupa un posto a sè. E' situato sulle rive del fiume Tamigi, lungo lo Strand, quasi esattamente a mezza strada fra il Parlamento e la City, vicinissimo a Fleet Street, il quartier generale dei giornali. E' l'unico albergo le cui finestre offrono una vista spettacolosa: l'ansa del fiume fra il porto e i quartieri residenziali, proprio di fronte alla nuova Festival Hall, dove si hanno i migliori concerti e alla stazione di Waterloo, dove fanno capo i treni che portano i viaggiatori americani sbarcati a Southampton.

Il Savoy sorge sul luogo esatto dove circa seicento anni fa si trovava «il più bel castello d'Europa», quello che Eleonora, moglie di Enrico III regalò allo zio Pietro, conte di Savoia. E' fornito di tutti i comodità, compresa quella, abbastanza unica, d'un apparecchio telefonico (bianco) in ogni stanza da bagno, accanto alla vasca.

Vi prendono alloggio, come è facile capire, i «grandi» di qualsiasi professione che capitano a Londra per turismo o per lavoro. Dispone, infatti, anche di un ufficio stampa che, regolarmente due o tre volte la settimana, chiama a raccolta i cronisti per offrir loro l'occasione — mai perduta — di interrogare visitatori illustri sui loro affari, le loro impressioni o (se si tratta di divi o dive del cinema) le vicende intime personali e i dati fondamentali di circostanza. (Recentemente, a quanto racconta uno di questi cronisti, un celebre divo del cinema telefonò al portiere perchè gli mandassero un libro da leggere. «Andrebbero bene le memorie di Kesselring?», chiese il portiere. «Certo», disse il divo. Un ragazzino in divisa fu inviato a recare il volume su un piatto d'argento. Bussò ad una porta e aprì un signore molto dignitoso. «Questo — disse il paggetto — è il libro». Il signore lo guardò e dopo aver dato uno sguardo al titolo lo restituì con molta irritazione. Era Umberto di Savoia).

Il Savoy fu creato da D'Oyly Carte, un celebre finanziere che ha lasciato il nome ad una compagnia che recita le operette di Gilbert e Sullivan, fu lasciato da Cesar Ritz, ed fu inventata la «Peach Melba», vi abitarono Caruso, le Tetrazzini, Scialiapin e la Pavlova e divenne il quartier generale delle feste del gran mondo.

Krupp vi diede una festa nel 1906, durante la quale la fontana del cortile versava vero champagne. Qualche anno dopo il cortile fu trasformato in un laghetto e gli ospiti del signor Kessler, mangiate dello champagne, vi cenarono a bordo di gondole fatte arrivare apposta da Venezia.

Vestiti da esquimesi

I «Pilgrims», una associazione anglo-americana, per celebrare la scoperta del Polo Nord vi diedero un pranzo nel giardino d'inverno decorato con neve e ghiaccioli e servito da camerieri vestiti da esquimesi.

Vale la pena di ricordare alcuni di questi aneddoti — cui del resto Sir Compton Mackenzie ha dedicato recentemente un libro intero, intitolato «Il Savoy di Londra» (Harrap editore, Londra) — per meglio capire il significato di quanto segue.

Poche settimane fa i giornali, nella rubrica di borsa, cominciarono ad osservare un certo rialzo delle azioni della «Società del Savoy», che possiede, oltre all'albergo descritto, anche il celeberrimo Claridges — l'albergo dove abitano i re, i presidenti di Repubblica, i sultani, i maharaja e alcuni grandi produttori cinematografici, — e di Berkeley, che dà su Piccadilly e dove quarant'anni fa le famiglie possidenti di provincia portavano a colazione i figli appena laureati.

Nel giro di pochissimi giorni il motivo di quel rialzo era chiaro. Uno dei più potenti finanziari londinesi, il signor Samuel, stava dando la scalata al Savoy. Egli ammise che il suo primo era semplice: voleva assicurarsi il controllo del pacchetto azionario, per poter sfruttare meglio terreni, locali e posizione, proprio al centro di Londra. Sarebbe stato ben lieto di tenere il Savoy e il Claridges in pieno funzionamento. Ma quanto al Berkeley, secondo lui sarebbe stato assai meglio abbatterlo, ricostruire sullo stesso luogo un grande palazzo e affittare gli uffici.

Presenza imbarazzante

Le azioni, che erano, in partenza, sotto i trenta scellini, cominciarono ad oscillare paurosamente. Andarono oltre i quaranta scellini quando le prospettive di vendita erano buone, scesero verso i trenta quando parve che la scalata dovesse fallire. Poi saltarono fin verso i cinquanta e ritornarono paurosamente in basso. Questa terremoto in borsa richiamò l'attenzione del Ministero del Commercio, che ordinò una prima inchiesta. Poi dalla borsa la vicenda si spostò sui giornali. Il Consiglio di amministrazione della Società del Savoy dichiarò che il signor Samuel — che non era riuscito ad assicurarsi il controllo completo — aveva offerto loro il suo grosso pacchetto al prezzo di sessantadue scellini e mezzo. «Troppo alto» rispose la società. Il signor Samuel replicò: «Benissimo, io sono disposto a comprare a questo stesso prezzo tutte le vostre azioni».

Era la prima volta, nel dopoguerra, che si assisteva a Londra — pubblicamente — ad uno di quegli incontri di giganti (erano in gioco milioni di sterline) che, a quanto ci dicono, sono tipici del mondo capitalistico e, soprattutto, che portano il marchio dell'iniziativa privata. Il signor Samuel era palesemente dell'idea che quella società valeva assai di più di quanto si pensa comunemente. Era disposto a pagarla quanto la valuta lui, ossia assai più di quanto non la valutassero i membri del Consiglio di amministrazione, pur di avere la possibilità di dirigerla.

L'affare non è stato concluso: il Consiglio di amministrazione del grande gruppo s'è comprato le azioni, al prezzo fissato dal signor Samuel, il quale ci ha fatto un profitto fra le centomila (secondo un giornale) e le quattrocentomila sterline (secondo un altro).

Ha avuto anche un'altra soddisfazione: che il Consiglio di amministrazione ha lasciato intendere di voler tener presenti alcune delle sue idee.

Quel che interessa un osservatore della vita inglese, non è tanto questo, non è tanto la vicenda dei milioni, quanto la reazione del pubblico e le personalità dei protagonisti.

La gente, in generale, mi è sembrata turbata, quasi scandalizzata, dall'impresa di quest'uomo che cercava di fare il grosso affare. Qualcuno, non saprei dire perchè, sembrava mettere in dubbio la «moralità» di questo genere di affari che in realtà sono invece l'anima del sistema economico. Ma la maggior parte non scosse apparentemente dalla grandezza delle cifre. La grande finanza scoperta le carte. Il Savoy è stato comprato da un gruppo di finanziari che, a quanto si dice, vuol farne un albergo di lusso, ma non più il centro della vita mondana.

Ora, per la prima volta, nel dopoguerra, si assiste a una specie di scapigliatura: i prezzi delle camere sono stati ridotti, i pranzi di gala sono stati aboliti, la clientela è cambiata. Non più i ricchi, ma i commercianti, i piccoli industriali, i rappresentanti di commercio. Il Savoy è diventato un albergo come tutti gli altri.

Ma non è così. Il Savoy è ancora il Savoy. Ha perduto il suo prestigio, la sua autorità sociale. La ricchezza, esattamente come la povertà, ha cambiato la sua posizione nel panorama sociale inglese. La sua presenza, che una volta esaltava, ora sembra essere divenuta imbarazzante per l'intera comunità.

Quando D'Oyly Carte annunciò la costruzione del grandissimo albergo lussuoso, i giornali scrissero che questa era una sfida sbalorditiva al fumo di Londra. La gente fremeva di gioia all'idea delle audaci novità ch'esso avrebbe avuto in dotazione: la luce elettrica «che può essere accesa o spenta restando a letto», i suoi sei ascensori «perfettamente sicuri» e i suoi settanta bagni («forse che aspettano dei clienti anfibi?»). E nell'interno i ricchi potevano far sfoggio della propria disponibilità di quattrini.

*Ora un cronista londinese è andato a far visita a colui che avrebbe potuto compiere il giro di venticinque o trent'anni,

Improvvisa morte in carcere dell'industriale Arrigo Sarti

Colpito da paralisi cardiaca all'infermeria dove era ricoverato per le sue precarie condizioni - Lo schianto dei familiari e la viva impressione a Bologna

Bologna, 29 dicembre.

Arrigo Sarti, arrestato il 15 corrente in seguito al noto *crack* finanziario della «Società Anonima Luigi Sarti e figli, distillerie», è deceduto nelle carceri di San Giovanni in Monte. La notizia, nota inizialmente solo a pochi intimi, si è sparsa in un baleno per la città provocando vasti commenti, specialmente fra coloro che fanno parte del mondo finanziario. Poco dopo le 17 i familiari di Arrigo Sarti erano stati convocati d'urgenza alle carceri dove il loro congiunto, secondo la pietosa bugia comunicata dal personale di servizio, versava in gravi condizioni in seguito ad un attacco cardiaco. La verità era però molto più tragica perchè Arrigo Sarti era deceduto improvvisamente fin dalle 15.30.

«Ribelle ai medici»

Alle carceri, in seguito al primo allarmante avviso, si era portato poco dopo le 17, il professor Novi, cognato del Sarti, al quale la direzione ha comunicato l'avvenuto decesso del suo congiunto. Il prof. Novi si è assunto il doloroso incarico di avvertire i familiari di Arrigo Sarti, e infatti verso le 18 la moglie, la figlia e il genero dello scomparso sono stati introdotti insieme ad altri congiunti e ad alcuni amici intimi in una stanzetta dell'infermeria dove era stata già allestita una improvvisata camera mortuaria. Il dolore ha schiantato le due povere signore le quali si sono abbattute piangendo sul corpo esanime del loro caro dal quale sono state staccate solo con dolce violenza per l'intervento dei familiari e degli amici.

Arrigo Sarti, due o tre giorni dopo l'arresto aveva fatto presente al medico delle carceri dott. Cristini le malandate condizioni del proprio cuore resa ancora più debole dal violento colpo morale dell'inaspettata carcerazione, e aveva ottenuto di essere messo nell'infermeria. Là aveva trovato altri, due noti detenuti, e cioè il dott. Coen, implicato in una grave faccenda di procurato aborto, e il cav. Giovanni Dal Rio, egli pure arrestato, come il Sarti, per un clamoroso dissesto finanziario.

Arrigo Sarti si era dimostrato uomo di poche parole e per quanto riguardava la vicenda che l'aveva portato in prigione non aveva avuto sfoghi con alcuno e si era limitato a dire che l'ordine di arresto era giunto per lui completamente inaspettato perchè dopo la dichiarazione di fallimento della sua ditta non era mai stato interrogato da giudici e perchè proprio in questi ultimi tempi aveva portato a buon punto trattative che speravа si concludessero in una onorevole soluzione del dissesto. Nei rapporti con i condetenuti e con il personale delle carceri si era dimostrato sempre gentile e generoso. Aveva ottenuto il permesso di farsi portare i cibi da una vicina trattoria, ma il suo pasto si era sempre limitato a una minestra, a una pietanza e a un po' di vino: neppure durante le feste natalizie aveva voluto arricchire questo modesto menù e aveva tristemente trascorso il Natale in uno stato di evidente prostrazione morale. Unica concessione ai propri piccoli vizi era stata per il caffè e le sigarette che consumava con una certa abbondanza tanto che il medico delle carceri lo aveva rimproverato e lo aveva definito «ribelle ai medici».

Nulla aveva fatto prevedere un evento letale perchè Arrigo Sarti, a parte il suo abbattimento morale e le controllate cattive condizioni del suo cuore, non aveva avuto alcuna crisi che potesse allarmare il medico delle carceri. Oggi, invece, verso le 16 egli si è seduto pallido sul lettino accusando un violento capogiro. Il suo viso si è coperto di un sudore freddo e quasi immediatamente egli è entrato in coma. Mentre veniva telefonicamente cercato il dott. Cristini, in aiuto del Sarti accorrevano i suoi compagni d'infermeria dott. Coen e dott. Maggiorani (quello condannato per l'assassinio di Miss Porretta) i quali gli praticavano iniezioni di canfora. Il loro effetto era immediato, ma passeggero. Sarti sembrò rianimato e disse: «Ora mi sento bene; meno male che è passata». Ma subito ricadeva sul letto e il dott. Coen disse: «Non c'è più nulla da fare!». Infatti il dott. Cristini, giunto pochi minuti dopo, riscontrava la morte del Sarti per angina pectoris e paralisi cardiaca.

Vegliato dalle maestranze

Ora il corpo di Arrigo Sarti giace nella piccola camera mortuaria e essendo stato impossibile concedere il permesso per far vegliare la salma da suore, per la triste veglia notturna è rimasto il cappellano delle carceri padre olivetano Bolognini. Domani la salma verrà affidata alla famiglia che la farà trasportare nelle distillerie per accogliere la richiesta delle maestranze che hanno espresso il desiderio di vegliare le spoglie del loro principale.

Il rag. Bruno Burattini che era stato arrestato insieme al Arrigo Sarti e che era stato da lui tenuto separato per disposizioni del consigliere istruttore comm. Trolli, non è stato ancora messo al corrente della disgrazia perchè essendo egli sofferente di asma si teme che una notizia tanto dolorosa possa provocargli una pericolosa crisi.

La morte di Arrigo Sarti ha colpito tanto più dolorosamente i congiunti e gli amici in quanto in questi ultimi giorni si era profilata la speranza che fosse possibile fargli ottenere la libertà provvisoria: infatti il suo difensore avv. Artelli aveva compilato una statistica delle sentenze emesse dal Tribunale di Bologna in materia di bancarotta fraudolenta e aveva accertato che anche nei casi più gravi e clamorosi la pena irrogata era stata sempre inferiore ai tre anni. In base a questa considerazione il difensore non disperava di convincere il consigliere istruttore comm. Trolli a concedere la libertà provvisoria ad Arrigo Sarti dato che la pena massima prevedibile rientrava nei limiti del recente decreto di indulto.

Arrigo Sarti, si hanno detto i familiari, avrebbe dovuto essere visitato domani dal prof. Dagnini, chiamato a consulto col medico delle carceri; infatti l'ammalato era andato notevolmente aggravandosi dopo l'arresto e sarebbe stato desiderio dei congiunti di farlo ricoverare in una clinica. Il Sarti, che scriveva a casa due volte la settimana, aveva fatto più volte riferimento nelle sue lettere alle sue condizioni di salute e si lagnava del cattivo stato del cuore. Durante i 15 giorni di permanenza in carcere il Sarti era stato spesso colto da crisi che si erano però sempre risolte in poco tempo.

Con i familiari dello scomparso che si sono recati al carcere non c'era la figlia minore Valeria, di 19 anni: saputo del decesso del padre la povera ragazza era caduta svenuta.

Una recente fotografia di A. Sarti, prima dell'arresto. (Tel.)

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: ETERNAMENTE FEMMINA, di Irving Rapper. — Ginger Rogers alleata con la sua bravura questo «Forever Female», tratto da una commedia di J. Barrie. Il suo personaggio è Beatrice, un'acclamata attrice di prosa, non più giovane, che si sforza di crederai ancora tale, divorziata dal marito produttore al quale tuttavia vuol bene. Dopo molti flirt alla crede di aver trovato un amore vero e ringiovanirla; quello per un commediografo esordiente che s'è visto respingere il suo copione dal produttore, non perchè sia cattivo, ma perchè manca d'una parte per Beatrice. Si tratta infatti della commedia d'una madre di 38 anni e d'una figlia di 18.

Ma i tre si mettono d'accordo per portare l'età della figlia a 29 anni, e con quest'accorgimento Beatrice la può interpretare. Senonchè la commedia, così rifatta, ha un esito infelice: e Beatrice, aperti gli occhi alla realtà, rinuncia a credersi giovane, rinuncia al commediografo e sposa un'altra volta suo marito. E lasciando la parte della figlia a una ragazza impaziente di calcare il palcoscenico e innamorata del commediografo, essa accetta di sostenere quella della madre, cooperando al buon successo della commedia così restituita alla sua prima freschezza.

Il film ha un grosso difetto: di lasciare intravedere sin dal principio, sviluppi e conclusione. Ma, pur così scoperto, è condotto con abilità e sopratutto ben recitato. Della Rogers abbiamo detto. Quante illustri attrici di oggi le sono inferiori! Ma non meno spontanei e piacevoli sono William Holden e Paul Douglas. Fra gli altri, Pat Crowley e James Gleason.

All'Ariston e al Maffei: GIUSEPPE VERDI, di R. Matarazzo. — Dopo la prima biografia di Carmine Gallone (1938), interpretata da Fosco Giachetti, il nostro cinema s'è lasciato un'altra volta tentare dalla grande figura di Giuseppe Verdi. Il nuovo film, a colori, segue presa'a poco le orme dell'altro; ma ha un'impronta anche più popolaresca, una sicurezza più rimpinzata, un carattere più superficiale e oleografico. La vita del Maestro segue il tracciato d'obbligo, dalle sciagure familiari, dagli insuccessi, dalla nera miseria, alla folgorazione del «Nabucco», alla lunga serie dei trionfi, alla gloria. Frammista alla vicenda verdiana, quella risorgimentistica che da casa piglia spirito e canto, e il romanzo d'amore con Giuseppina Strepponi. Il sul primo tempestoso tratto arieggia qui i casi della «Traviata» e ne prepara il concepimento.

Accanto al personaggio principale, affidato all'attore francese Pierre Cressoy, un Verdi un po' inamidato, ruota un pantheon di illustri: Rossini, Donizetti, Victor Hugo, Dumas e altri: tutti atteggiati secondo l'aneddotica popolare.

Frequenti musicisti impinguano il film, anzi ne costituiscono la principale attrattiva: pagine tra le più popolari, ma non sempre tra le più belle, del repertorio verdiano, eseguite da molti e bravi cantanti. Col Cressoy, sono Anna Maria Ferrero, Gaby André, Irene Genna, il Pilotto, il Ruffini e altri molti.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

La Juventus conferma la fiducia nella propria squadra e nell'allenatore

Trascorsi due giorni dalla partita con il Novara, l'ambiente juventino è più tranquillo; si ragiona con mente più serena e la situazione è presentata in termini di reale semplicità. «Perchè — dicevano ieri il vice presidente dott. Cravetto ed il consigliere Giordanetti — si vuole parlare di crisi per una squadra che è a due punti dalla capolista, e che solamente due settimane fa era in testa alla classifica? Quando si perdono punti con una formazione largamente incompleta per infortuni, non ci sarebbe che imprecare alla cattiva sorte. Invece per la Juventus si vorrebbe subito parlare di crisi, come se ai suoi uomini non fosse permesso di avere una giornata di scarsa vena».

Troppi infortuni

Tutto questo è esatto. L'argomento di tutte le chiacchiere fatte in questi giorni è costituito dai cosiddetti «infortuni» che hanno colpito alcuni degli attaccanti juventini. Sarebbe ozioso riferire le ragioni dei tifosi, tanto più che fra di essi non c'è concordanza di pareri. Ad ogni modo i dirigenti tengono a rilevare che la realtà dei fatti è assai semplice.

Cominciamo da J. Hansen. Il danese il giovedì precedente la partita ha provato in allenamento, trasgredendo un esplicito ordine del medico. Il prof. Ferrero, illustre traumatologo e dirigente juventino, ha visitato il danese nello stesso pomeriggio di giovedì, ed ha telefonato in sede all'avv. Craveri, vice presidente, avvertendolo che sconsigliava di far giocare J. Hansen contro il Novara. Si è sperato in un miglioramento fino a sabato mattina, ma anche allora il responso del sanitario è stato negativo. Forse J. Hansen non potrà neppure scendere in gara domenica contro l'Atalanta.

Muccinelli è costretto a riposo in seguito allo stiramento muscolare accusato nel secondo tempo della gara contro la Cecoslovacchia. Egli aveva fin da mercoledì dichiarato di non sentirsi ancora guarito, tanto è vero che Olivieri lo aveva escluso nella settimanale gara d'allenamento nella formazione delle riserve, convinto com'era di dover lo sostituire con Macor.

Per Boniperti la questione è ancora più semplice, e la diagnosi del male anche assai chiara: stiramento inguinale presidiante, aggravato durante l'allenamento dei martedì. Nella partita di giovedì il centravanti bianconero si è mosso con disinvoltura, ma al termine ha dovuto constatare come il malanno si fosse aggravato. Avuto il permesso personalmente dal presidente avv. Gianni Agnelli, Boniperti si è recato fuori Torino per assistere al fidanzamento del fratello. E' rientrato in sede nella serata di sabato senza previsto, informando di non sentirsi in condizioni di scendere in campo.

Da queste tre assenze sono nate tutte le discussioni e le dicerie di screzi e di crisi. Effettivamente Olivieri era rimasto seccato dalla prova poco brillante di alcuni giocatori durante la partita di giovedì scorso, ed in un momento di irritazione aveva minacciato per tutti una multa. Ma i giocatori della Juventus sanno benissimo che l'allenatore, chiunque esso sia, non può dare multe, al massimo le può proporre alla direzione. Olivieri nella circostanza non ha neppure inoltrato la proposta, di multe non se n'è parlato.

Alto spirito di bandiera

Il dire che le dichiarazioni di Olivieri al termine della gara di giovedì siano state giudicate, sarebbe voler sostenere l'assurdo, ma nemmeno si deve pensare che da simile malumore i giocatori potessero essere tratti ad un atteggiamento di protesta data la fragilità delle ragioni che avrebbero dovuto giustificarlo. E poi, perchè avrebbero dovuto casa mai protestare solamente i tre — J. Hansen, Boniperti e Muccinelli — e non gli altri?

Nella seduta che è stata tenuta lunedì scorso, i dirigenti juventini si sono trovati d'accordo nel constatare che nulla era successo che potesse rendere necessari dei provvedimenti. Naturalmente è stato sentito anche Olivieri, specialmente in relazione alle critiche che da più parti vengono fatte alla sua opera. Il consigliere Giordanetti, riferendo evidentemente i giudizi dei suoi colleghi della direzione, a proposito di Olivieri ci ha detto: «Nulla ci fa mutar parere sull'opera del nostro allenatore. Olivieri potrà essere talvolta un po' rigido di modi, ma noi siamo soddisfatti del modo come allena la squadra. I nostri giocatori dimostrano un alto spirito di bandiera, giocano l'intera gara senza accusare la fatica, ed alcuni anzi non sono mai stati così efficienti come quest'anno. Bertuccelli, Ferrario, Viola, Muccinelli, Boniperti e Praest sono stati e sono ancora in ottima forma. Anche questo è merito dell'allenatore. Quindi nessuna crisi. Olivieri ha un contratto per due anni e non abbiamo alcuna intenzione di disdirlo. Di lui siamo soddisfattissimi».

Presente alla riunione di lunedì era presente anche l'avvocato Gianni Agnelli, l'opinione espressa dal consigliere Giordanetti può ritenersi ufficiale. Domenica probabilmente giocheranno Muccinelli e Boniperti (più difficile sembra la presenza di J. Hansen) e forse con una netta vittoria si metterà la parola fine a tutte le discussioni di questi giorni su una presunta crisi juventina.

Un successo a Sanremo dei cestisti milanesi

Sanremo, 29 dicembre.

La seconda giornata del Torneo internazionale cestistico di Capodanno ha registrato le affermazioni degli azzurri del College St. Marc Alessandria e dei Borletti Milano.

Risultati odierni: St. Marc Alessandria b. Paris Université Club 58-51 (30-37); Borletti Milano b. Panhellinios Atene 58-56 (30-27).

La classifica dopo la seconda giornata è la seguente: St. Marc Alessandria, incontri 2; punti 4; Borletti Milano incontri 1; punti 3; Paris Université Club, Real Madrid e Panhellinios Atene incontri 1; punti 0.

Domani saranno di scena il Borletti contro il St. Marc Alessandria e il Real Madrid contro il Panhellinios. Riposerà il Paris Université Club.

I cestisti della Ginnastica sconfitti dal Pavia: 59-40

I cestisti del Pavia, militanti nel massimo campionato italiano, hanno incontrato ieri sera, nella palestra del collegio S. Giuseppe, la Ginnastica di Torino.

L'incontro si è chiuso col punteggio di 59-40 a favore degli ospiti, che hanno mostrato, specie nel secondo tempo, una buona levatura tecnica. Il primo tempo aveva visto il Pavia in vantaggio per 32-15.

Stasera la Lega deciderà sulla denuncia contro Frossi

La mancanza di leggi ed i pericoli di un giudizio arbitrario

Oggi la Lega nazionale dovrebbe discutere la questione derivante dalla denuncia del Monza per il passaggio di Frossi al Torino. La competenza della Lega in una vertenza di tal genere è stata riconosciuta non da una disposizione statutaria ma da una delega della commissione d'appello alla quale un primo caso all'incirca simile a quello di Frossi era stato sottoposto. Leggi e regolamenti federali non prevedono la risoluzione di questioni riguardanti i contratti d'impiego stipulati fra le società e gli allenatori e gli enti si arrangiano come credono essendo tutto arbitrario quello che avviene in questo campo da noi.

La Lega si trova quindi a dover decidere l'applicazione di una legge che non esiste. Essa è formata di rappresentanti di società, cioè di una delle due parti interessate nella questione; l'altra parte non solo non è rappresentata e non può prendere parte alla discussione e alla votazione ma non può nemmeno, qualora si ritenesse danneggiata, cercare di ottenere giustizia in altra sede, perchè una disposizione federale vieta ai tesserati di rivolgersi ad un tribunale. Si spiega così perchè il Monza chieda 35 milioni di danni per l'autoliceniamento di un allenatore che gli costava 125 mila lire al mese.

Noi non sappiamo che cosa abbia opposto Frossi nel suo memoriale e ad ogni modo questo non ci interessa. La decisione che è attesa per stasera deriva in sua importanza dal fatto che è la prima volta che un caso simile si presenta. Finora le società licenziavano come e quando volevano i loro allenatori, corrispondevano regolarmente gli stipendi con l'obbligo però, per lo stipendiato, di restare a disposizione e offrivano una transazione qualora egli intendesse cercarsi un'altra società. Non il partito mai di indennizzo, mai di penale per la violazione professionale dell'allenatore derivante dal suo licenziamento in tronco vera patente di incapacità inflitto spesso senza motivi consistenti, ad un uomo che vive del suo lavoro e che viene posto in condizione di non poterli difendere.

Frossi ha capovolto la consuetudine. Da ciò l'impennata del Monza il quale avrebbe bensì messo alla porta il Frossi se lo avesse ritenuto conveniente ai suoi interessi offrendogli una transazione che lo stesso non poteva essere data che magro era lo stipendio, ma si ribella invece alla rottura dell'impegno chiamando il reo davanti ad un tribunale dal quale, pensa, che non potrà tenere sorprese e chiedendo un indennizzo che solo un «Sioux» o Tatocalcio potrebbe consentire al malcapitato di versare.

E questo non basta. Nella denuncia è richiesto anche il ritiro della tessera a Frossi, il che significa impedire ad un professionista di trovare, attraverso il lavoro, le fonti del suo sostentamento. Questa richiesta veramente inaudita costituisce la parte più preoccupante della denuncia. La nostra organizzazione calcistica, lo abbiamo detto, non ha le leggi che regolino simili questioni, ma è appunto la mancanza di leggi che rende possibile l'arbitrio. Avviene in tutti i Paesi che sia inibito ai datori di lavoro, in determinate circostanze, di licenziare i loro dipendenti ma nessuna legge ha mai impedito ad un impiegato o ad un salariato di cercarsi un lavoro migliore, un'occupazione più degna e più redditizia, fosse anche solo moralmente più soddisfacente.

La decisione della Lega, dovendo costituire un precedente, è attesa, ripetiamo, con interesse da tutti gli allenatori che sono stati messi, o che in avvenire, alla porta. Le conseguenze potranno essere tutt'altro che liete. Siamo in un periodo in cui le forze calcistiche hanno appena cominciato ad organizzarsi. La sentenza darà se ci si può fidare delle società o se non è necessario, invece, agire. Il mondo calcistico italiano non può restare indefinitamente in una condizione in cui tutto è approssimativo e provvisorio. Occorrono norme precise. Si deve sapere in quali circostanze e con quali modalità un allenatore può essere licenziato o licenziarsi, quale il preavviso, quali gli indennizzi o le penali per le rotture in tronco. E altre leggi occorrono che non è qui il caso ora di enumerare e riguardanti non solo gli allenatori. La organizzazione è sommaria, bisogna completarla. Occorrono commissioni paritetiche per vagare le leggi e per applicarle. La decisione della Lega potrebbe avere la conseguenza di accelerare questo movimento che è appena agli inizi e che ora non sappiamo quali sviluppi potrebbe prendere ed a quale mèta mirare. E' necessario stare bene attenti dove si mettono i piedi.

e. b.

Gli australiani battuti nel «doppio» della Davis

Melbourne, 29 dicembre.

Gli Stati Uniti sono passati in vantaggio sull'Australia nella finale della Coppa Davis: la coppia Tony Trabert-Vic Seixas ha battuto stamane nel doppio gli australiani Lewis Hoad e Rex Hartwig con il sovverchiante punteggio 6-3, 6-4, 6-4. Così ora i tennisti americani sono in vantaggio per 2 ad 1 sugli australiani, i quali, per poter conservare la Coppa, debbono vincere domani gli ultimi due incontri di «singolare» in programma.

All'ultimo momento il capitano Harry Hopman era ricorso alla infelice espediente di mettere Hartwig al posto di Rosewall, data la scialba prova fornita da questi nel suo incontro di ieri con Trabert: tale sostituzione ha dato risultati disastrosi.

Gli americani hanno adottato un'astuta tattica, con l'applicazione del sistema conosciuto «Muro di Gibilterra». Gli australiani sono rimasti subito disorientati; Hartwig ha «regalato» agli avversari due preziosi punti nel servizio, commettendo errori su errori.

Nuova vittoria a Miami del motonauta M. Verga

Miami Beach, 29 dicembre.

L'italiano Mario Verga, a bordo del suo motoscafo «Laura XI» ha raggiunto oggi — nel miglio lanciato — la velocità di 123,185 miglia orarie nella «Regata Internazionale degli Aranci» a Miami Beach, in Florida.

La velocità raggiunta dal motonauta milanese ha fatto crollare il primato attualmente che era di miglia 91,284 all'ora, per i motoscafi con motore da 151 poliei cubici, ma non ha battuto il primato europeo e mondiale della categoria «500 chilogrammi».

Il primato mondiale, di miglia 150,168, è attualmente detenuto dall'italiano Achille Castoldi, pure di Milano. Castoldi non ha partecipato alle gare di oggi.

Garcia, il calciatore uruguayano del Bologna, con la moglie e i due figlioletti è partito seri da Genova per il Sud-America, dichiarando che non tornerà in Italia.

Olanda e Svizzera rinunciano a incontrarsi con l'Italia B

Roma, 29 dicembre.

La Federazione olandese ha comunicato alla Federazione italiana Gioco Calcio che, a seguito del maltempo perdurante nel Nord-Europa, ha rinunciato all'organizzazione della gara Olanda-Italia B del 21 gennaio 1954.

Anche la Federazione svizzera ha telegraficamente comunicato di non poter inviare la sua squadra giovanile in Italia il 6 gennaio. Pertanto, in applicazione del programma prestabilito, il 6 gennaio a Bologna verrà giocata una gara di allenamento tra due squadre di giovani nati dal 1931

La Fiorentina ha deciso di non mettere il mediano Magli in lista di trasferimento

E' partita ieri da Genova il piroscafo «Giulio Cesare» con a bordo le macchine Ferrari e Maserati per le gare argentine del prossimo gennaio.

Alla sferisterio di via Napione si giocherà domani l'incontro di finale della sfida fra Manzo e Solferino. Venerdì si incontreranno Manzo e Balestra, sabato Balestra e Solferino.

Bonifaci a Milano per giocare nell'Inter

Milano, 29 dicembre.

Il calciatore francese Bonifaci si è presentato oggi nel pomeriggio alla sede dell'Inter per prestarsi alle ultime formalità del nuovo tesseramento che la società nerazzurra dovrà richiedere alla segreteria federale entro il 31 dicembre, termine massimo fissato per i giocatori provenienti da federazioni estere ed anche per i trasferimenti supplementari della stagione calcistica in corso.

Com'è noto, una volta avvenuta la pratica entro il termine prescritto, una società ha la facoltà di utilizzare il giocatore di nuovo tesseramento sotto la propria responsabilità. Difatti, Bonifaci è ripartito in serata per Nizza con l'impegno di tornare a Milano il 1° gennaio per mettersi a completa disposizione della nuova società, con la quale aveva iniziato trattative concrete già dallo scorso giugno. I dirigenti dell'Inter ritengono inapplicabile per il caso Bonifaci la disposizione di polizia che vieta il soggiorno in Italia dei calciatori stranieri di nuovo tesseramento. Bonifaci è discendente da famiglia originaria dalla Corsica, è nato nel 1931 e copre indifferentemente i quattro ruoli del quadriliatero come mezz'ala ambidestra e come mediano laterale. Sembra che il suo ingaggio sia coperto all'Inter 26 milioni di franchi. La firma del contratto è avvenuta oggi.

Parte della somma d'ingaggio verrà pagata dall'Inter con due incontri amichevoli in Francia, in data da destinare.

Bonifaci sarà a disposizione della Federazione francese per i campionati del mondo 1954.

Nuoto

Campionati italiani invernali. — Nella piscina coperta di Milano, si sono disputate le finali dei campionati italiani invernali di nuoto. Ecco i risultati: 100 metri stile libero: 1. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 2. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 3. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 4. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 5. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 6. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 7. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 8. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 9. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 10. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 11. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 12. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 13. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 14. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 15. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 16. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 17. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 18. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 19. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 20. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 21. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 22. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 23. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 24. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 25. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 26. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 27. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 28. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 29. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 30. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 31. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 32. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 33. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 34. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 35. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 36. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 37. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 38. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 39. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 40. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 41. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 42. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 43. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 44. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 45. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 46. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 47. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 48. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 49. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 50. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 51. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 52. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 53. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 54. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 55. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 56. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 57. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 58. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 59. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 60. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 61. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 62. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 63. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 64. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 65. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 66. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 67. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 68. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 69. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 70. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 71. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 72. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 73. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 74. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 75. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 76. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 77. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 78. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 79. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 80. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 81. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 82. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 83. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 84. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 85. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 86. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 87. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 88. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 89. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 90. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 91. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 92. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 93. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 94. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 95. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 96. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 97. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 98. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 99. Bonfiglio (Milano) 1'08"; 100. Bonfiglio (Milano) 1'08".

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti telefoni La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 52.113*

Alfieri: 21.15 Riv. Carlo Dapporto «Baracca e burattini».
Carignano: Gavi ore 21,15 «Bocca di A. Acquarone.
Il Teatro v. Rocchi 85: 21 «Conte di Lussemburgo» di F. Lehar.

Circolo Artisti Regine 9: 23a Mostra Soc. Incr. Belle Arti 16.30-19
Mostra Presepi, p. S. Carlo 182. Orario continuato dalle 10 alle 24

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19 21-1 Di Nunzio, cantante M. Cavanna, R. Vigna.
Augustea: ore 21-1 Casamatta.
Castellino: 17 e 21 Rosa Ciel, serata riserv. Famiglia Turinella.
Gandia: 16.30 21 Orch. Silvestro.
Jazz Accad. Danse: 17 21 Orch Angelini «Sogno in Hawai».
Hollywood: 21 Casablanca.
La Furia 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Palace p. C. Felice 40 ang. p. Policoro tel. 521-528. Domani Veglionissimo di Capodanno.
Principe 21 Canfora, c. Petrone.
Smeralda Club Gotto 3, t. 682-470 ore 21 due orch Baiocco Lanfranco, c. La Monica, Cortese, Busca.
Winter Eden p. Statuto 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-19.30 e 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Accadde a Parigi» **James Mason, Claire Bloom.**
Ariston: «Giuseppe Verdi», P. Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco. Ferraniacolor. Orario 14,30, 17, 19.30, 22,10.
Astor: «Le avventure di Peter Pan» tecn. Walt Disney e «La valle degli orsi». Screenvision. Matinata 10,30 e L. 300.
Corso: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Doria: «Eternamente femmina». Ginger Rogers William Holden, P. Douglas. Mattin. 10,30: L. 200.
Lux: «Il cavaliere della valle solitaria» A. Ladd, J. Arthur, Van Heflin, tecnic in Screenvision Ingresso L. 350.
Maffei: «Giuseppe Verdi» Pierre Cressoy, G. André, A. M. Ferrero, M. Del Monaco. Ferraniacolor. Orario 14,30, 17, 19.30, 22,10.
Metro-Cristallo: «Lilli» tecn. Leslie Caron, Mel Ferrer. Grande schermo panoram. Mattin. 10,30.
Reposi: alle 14, 15.45, 19.30, 22,30 «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature. Ingr. L. 450
Torino: «Il più grande spettacolo del mondo» Ferraniacolor. Totò, Senza occhiali. Apertura ore 10.
Vittoria: «La legione del Sahara» tecn. A. Ladd, R. Conte.

Alessandra: «La vedova allegra» technic, Lana Turner, F. Lamas.
Alpi: «Sacco di Roma» P. Cressoy, H. Rémy, la vistosa Torino.
Augustus: «Lucrezia Borgia» in technicolor, Martine Carol.
Capitol: «La vedova allegra» in tecnic. Lana Turner, F. Lamas.
Fiera: «La vedova allegra» in tecnic. Lana Turner, F. Lamas.
Gianduja: «La città sommersa», tecnic. Robert Ryan, M. Powers.
Hollywood: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Ideal: «Ci troviamo in galleria» colori, Carlo Dapporto, Nilla Pizzi, Rivista Viderman 16,15 21,15.
La Perla: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Massimo: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, Philipe.
Nazionale: «Prigioniero di Zenda» tecnic. S. Granger, D. Kerr.
Principe: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Statuto: «Villa Borghese» V. De Sica, A. M. Ferrero, G. Philipe.

Astri: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake, Ap. 10.
Cor: «Divisa piace alle signore» **Mignon:** Pontiglione del Nevada.
Milano: «Processo alla città» «Regina d'Africa». Apert. 10.
Olimpia: «Io confesso» M. Clift.
Per: «Nevada Express» R. Scott.
P. Nuovo: «Grande cielo», A. 10.
Regina: «Ritorno Don Camillo»
Smassaua: Belle della notte, R. Di Napoli-Testa-Mancini 16.16 21.15.
S. Paolo Un turco napoletano, col. Totò, Isa Barzizza, F. Fabrizi.

Belgio: Eroi della leggenda, tech.
Cavallo: «Ai vostri ordini signora» techn. Bob Hope, L. Ball.
Eridano: «Rocce di fuoco».
Orpea: «Captain Kidd» R. Scott.
Radium: «Inferno bianco» tech.
V. Veneto: «L'ultima freccia», techn. Tyrone Power.

Astra: «Il più grande spettacolo del mondo» colori, Paramount.
Berstai: «Tre ragazze in blu», techn. June Haver, Vera-Ellen.
Cibrario: Canzoni di mezza sera lo, tech. Rascel, Dapporto.
Excelsior Gen. Quantrill, Wayne.
Manzoni: «Valle delle aquile».
Odeon: «Melodie immortali».
Star: Il sonnambulo, Fernandel.

Adua: «Grande speratoria», Var.
Aurora: Frontiera indomita, tech.
Bersaglio Giustizia di popolo, tech.
Portine Pinnito dal cielo, Rascel
Riviera Piume al vento 21,15.
Nord Bellezze a Capri, Pampanini
Palermo: «Età dell'amore».
Sociale: «Io confesso» A. Baxter

Colosseo: «Salomè» techn. Rita Hayworth, S. Granger, Laughton
Italia: «Mata di Portici», Riviera Marchetti-Carpentieri 21.15.
Limpatto: «L'ultima freccia» in technic. Tyrone Power.
Moderno: «Naviganti coraggiosi» R. Widmark, Barrymore, A. 15.
Piemonte «Più grande spettacolo del mondo» tech. James Stewart Betty Hutton. Ultimo spett. 21,15
Spezia: «Figlio di viso pallido» tech. Bob Hope, J. Russell, A. 15.

Alba: «Carabina Williams».
Apollo Sangue bianco, C. Colbert.
Diana: «Leggenda del Piave».
Doro: «Pirata Barbanera».
Edera: Isola dei peccati, techn.
Lucento Comand, Johnny, Cooper
Lutrario: «Leggenda del Piave».
Numa: «Viale della speranza».

Edizioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Colosseo. Teatri: Il Teatro, Gobetti.

OGGI ALL

Tutti vivi, tutti salvi: Alderighi, Malvassora e i loro soccorritori

Nella tormenta, le eroiche guide del Cervino hanno strappato alla morte i due alpinisti

Come è avvenuto l'eccezionale salvataggio dei due torinesi - Da giorni, chiusi nella capanna Solvay, e già con principio di congelamento agli arti - La marcia delle cordate di soccorso formate da Jean Pellissier, da Pirovano, da Zanni e da giovani del C.A.I. di Torino Nelle tenebre della notte, in un turbine di neve e di ghiaccio - Il primo annuncio per telefono dei gendarmi di Zermatt e la gioia di Cervinia

(Da uno dei nostri inviati)

Cervinia, 29 dicembre.

L'incredibile è avvenuto: Malvassora e Alderighi sono salvi. Un pugno di animosi, con audacia sovrumana, li ha strappati alla spaventosa parete del Cervino che li aveva tenuti imprigionati quattro giorni e tre notti. L'emozione del momento è tale, in chi come noi ha seguito da vicino lo svolgersi dell'impresa che riesce difficile trovare parole per descrivere quanto è accaduto. Le prodigiose guide del Breuil e due giovani del C.A.I. di Torino hanno vinto. Ghiaccio, tormenta, pericolo di valanghe, tenebre della notte, nebbia e freddo polare non li hanno arrestati. Gloria a questi uomini eroici, che per solidarietà umana, hanno osato l'inosabile. Essi hanno carpito agli artigli della morte bianca due vite, restituendole alla loro famiglie che più non speravano.

C'era stato un momento, quest'oggi, in cui l'ombra spettrale della catástrofe era sembrata calare su Cervinia. Malvassora e Alderighi mancavano dalle 11 del giorno di Natale. Due spedizioni erano partite al mattino per un tentativo di soccorso, quello che doveva essere l'ultimo. Guidava l'una Jean Pellissier, ed erano con lui, Bo, Rossa e May, giovani torinesi amici degli scomparsi. Capeggiava l'altra Rolando Zanni, che aveva con sè altri due torinesi: Bauchiero e Lino Fornelli.

La prima cordata era partita dalla Testa di Fürggen e la seconda dal Teodulo; esse si erano ricongiunte al rifugio dell'Hörnly, lungo la cresta nord-est del Cervino, a 3500 metri, sopra Zermatt.

Dalla Testa di Fürggen avevamo seguito le due comitive col binocolo, le avevamo scorte entrare nella capanna semisepolta dalla neve; poi la nebbia era scesa dal basso precludendo la vista.

Rientrati alla stazione della Testa di Fürggen avevamo notato con sorpresa che la cordata di Jean Pellissier vi aveva lasciato la massima parte dei viveri: segno evidente che intendevano tornare prima di notte. Ma la notte era scesa — cupa, tempestosa, percorsa da raffiche di nevischio — ed essi non erano tornati. Impossibile comunicare con l'Hörnly: che cosa avveniva lassù? Perchè quei sette uomini non rientravano a Cervinia?

Col passare delle ore, il ricordo di quel carico di viveri abbandonato su una panca della stazione di Fürggen ci faceva bruciare, non osavamo confidare il nostro segreto alla famiglie di Pellissier e di Zanni. Si affacciava un'altra terribile visione.

Malvassora si rimette in forza con un abbondante pasto.

« Jean... Jean... »

Avevamo scorto la base della parete est del Cervino solcata da tracce di valanghe recenti, che in taluni punti intersecavano le piste tracciate al mattino dalle due spedizioni di soccorso. Possibile che una frana di neve avesse travolto i sette, mentre tornavano?

La nostra angoscia era quella di tanti altri: alle 2 di oggi la direzione delle funivie ordinava una corsa speciale per la Testa di Fürggen. Giuseppe Pirovano e Daniele Pellissier, fratello di Jean, si portavano lassù per essere pronti, alle primissime luci dell'alba, a muovere verso l'Hörnly. Ormai la sorte di Malvassora e Alderighi era scontata: si trattava di salvare i sette delle spedizioni di soccorso.

Alle 14 Pirovano e Daniele Pellissier erano di nuovo a Cervinia: volti duri, occhi scavati, parole monche. Si avevano percorso un largo tratto della cresta che dalla stazione di Fürggen porta alla base del Cervino. Non avevano trovato nulla. La tormenta spaventosa li aveva ricacciati. Non dicevano altro. Poi Daniele si era abbattuto su un tavolo, i pugni chiusi contro le tempie, e non aveva più mormorato che il nome del fratello: « Jean, Jean... ». Il suo corpo era scosso dai singhiozzi. Avremmo voluto abbracciarlo. Ma vennero le lacrime anche a noi che sapplamo che Daniele non ha mai frenato le lacrime volte che ha sfidato la morte, che è leale, generoso, un signore delle montagne.

Pirovano taceva, slacciandosi gli scarponi: il buon « Piro » dal sorriso di fanciullo, il più formidabile scalatore di ghiaccio che mai abbia avuto l'Italia, aveva lottato da colosso ed era stato respinto.

Cercavamo di ribellarci ai tristi presagi: Jean Pellissier, l'uomo che ha vinto 172 volte il Cervino, Zanni, gli altri cinque, tutti esperti assai, caduti su un ghiacciaio che conoscono a menadito? Impossibile, impossibile. Poi tornava la visione delle valanghe sulla parete est, tornava il ricordo di quel mucchio di viveri abbandonato, guardavamo Daniele, guardavamo Pirovano e sentivamo la gola stretta da un nodo.

Squilla il telefono

Erano le 14,18. Squillò il telefono: afferrò il microfono la signora Pirovano. Parlavano i gendarmi di Zermatt. Vedemmo la signora Pirovano sbiancare in volto, portare una mano alla bocca. Daniele Pellissier, livido, si alzò in piedi, il viso contratto. La comunicazione era interrotta da scariche, non potevamo capire che cosa dicessero a Zermatt. Secondi che parvero ore. Poi la signora Pirovano riagganciò il ricevitore, e nel silenzio le sue parole risuonarono altissime. Non furono che un sussurro, ma parvero rintocchi di una campana che squilli vittoria. Disse: « Sono salvi, tutti salvi. Anche Malvassora e Alderighi. Li hanno portati a Zermatt... ».

Che cosa avvenne in quel momento, è difficile descrivere. Un urlo di gioia, gente che si abbraccia, altri che saltano sulle sedie e sui tavoli. Daniele Pellissier che leva le braccia al cielo e resta così, immobile come una statua, Pirovano che scaglia lontano i suoi scarponi, persone che non si erano mai viste e che si baciano e gridano. Che cosa gridano? « Viva Pellissier, viva Rolando, viva le guide, le nostre guide, le grandi guide del Cervino ».

E' straordinario come queste notizie si diffondono con la velocità del lampo. In un attimo, a Cervinia tutti conoscevano l'incredibile avvenimento. Fu uno spettacolo che mancò lieti di avere visto: tutti fuori per le strade, i lift degli alberghi che abbandonano gli ascensori, i cuochi alla finestra con il mestolone in mano, Don Vietto, il prevosto di ottant'anni, che corre inciampando nella veste, la moglie di Zanni che abbandona negozio e clienti per precipitarsi dalla moglie di Pellissier — due donne che hanno sofferto in silenzio, al di là di ogni immaginazione —, i bambini di Jean che fanno capriole tra la neve.

Uno scompiglio, un'allegria, un rumore straordinario come non avvenne mai visto, come se tutti avessero vinto al Totocalcio... Macchè Totocalcio: questa era una festa dei cuori per un trionfo della solidarietà umana, per una impresa che resterà tra le più incredibili di tutta la storia dell'alpinismo.

Parla Pellissier

Alle 15 abbiamo avuto una fortuna rara: abbiamo parlato per telefono con Jean Pellissier: e ce lo immaginavamo con il duro volto da indiano, la pipa in bocca — quanti fiammiferi avrà consumato Jean durante questi due giorni? — il berrettaccio sugli occhi, proprio come lo avessimo davanti, prodigioso, eroico, amico nostro e di tutti gli alpinisti!

— Come va, Jean?

— Va bene, adesso.

— Freddo?

In treno, nella Domodossola, Alderighi (in piedi) ha alla sua destra il compagno Malvassora. A destra, nella foto nella in guide Zanni e Pellissier. (Fotografie Moisio)

— Penso che aravamo sui 40 sotto lo zero...

— E' stato difficile?

— Sì, abbastanza difficile. Toccare la roccia ghiacciata era come mettere la mano su un ferro rovente. Al principio non credevamo di farcela, poi, invece, ce l'abbiamo fatta. Ma è stato piuttosto difficile...

(Solo chi conosce quest'uomo può capire che le parole « piuttosto difficile » corrispondono, in realtà, alla frase « al limite massimo della possibilità umane »).

— Vuoi qualcosa, Jean?

— Salutate mia moglie, i bambini. Salutate la signora Zanni. Dite che tutto è finito bene. Rientreremo al più presto. Com'è il Cervino dal Breuil?

— C'è nebbia, Jean. Nebbia e tormenta. Scommettiamo un paio di ramponi a dodici punte che di qua non sei capace a salire...

Maledetto, adorato Cervino, nostro di ghiaccio e di roccia, ancora una volta Jean ti ha strappato la preda!

Ora parla al telefono Rolando Zanni. Ha la parola facile, come se fosse tornato da una gita al Plateau Rosa. Dice che sta bene, lo tormentano un po' i piedi per un principio di congelamento. Chi avrebbe predetto a lui, figlio dell'Abetone, campione di sci, che avrebbe compiuto un'impresa così formidabile in altissima montagna?

Poi la comunicazione con Zermatt si interrompe. Restiamo con il capitano Lamberti, direttore delle funivie, a parlare di scalate, a rievocare imprese alpinistiche, a discorrere di Jean e di Rolando. Due uomini diversi, due campioni della razza umana, soprattutto due cuori.

I dominatori delle vette

Jean Pellissier, erede di una stirpe di guide, è nato a Valtournanche il 10 febbraio 1912: ha quindi 41 anno ed è nel pieno della maturità atletica. Salì per la prima volta al Cervino che aveva tredici anni, a ventitrè era portatore, a venticinque guadagnava, primissimo del suo corso, il diploma e il distintivo di guida. E' salito sul Cervino da tutti i versanti, esattamente centosettantadue volte. Sul suo libretto sono le firme più illustri di scalatori di tutto il mondo, le frasi più elogiative. Alpino del IV Raggruppamento, fu in Montenegro durante la guerra e venne promosso sergente per meriti straordinari. Ha compiuto in numerosi salvataggi. E' insignito della medaglia al valor civile e si è guadagnato l'Ordine del Cardo, assieme al fratello Daniele, per aver portato in salvo sul Cervino, la scorsa stagione, quattro valligiani e due tedeschi. E' sposato e ha tre bimbi: Marco di 5 anni, Agostino (il nocca dello zio morto sul colle del Leone) di tre, Lidia di due.

Rolando Zanni è nato sull'Abetone nel febbraio del 1914. Fu olimpionico di sci, maestro di Zeno Colò, e fu anche il primo italiano a vincere una gara internazionale in discesa (ancora nel 1951, a 37 anni, è stato campione italiano). Venne a Cervinia nel 1936, la passione della neccia lo prese, imparò ad arrampicare e divenne formidabile. Quando si presentò agli esami per essere promosso guida, credevano che scherzasse tanto lo sapevano forte. Volevano dargli il diploma *ad honorem*. Nel '52 con Leonardo Carrel, compì una prima ascensione alla Punta Margherita sulle Grandes Murailles. E sposato ed ha una figlia, Paola, di 15 anni.

Questi gli uomini che oggi ancora una volta, fanno risuonare per il mondo la fama delle guide italiane.

Ora è sera. Su Cervinia sciatori di luci scende lenta la neve. L'aria non è più gelida, ma frizzante, piacevole. Nubi in cielo, ma una grande serenità nei cuori. E il grido che ci ha fatto esultare risuona ancora per le strade: « Sono vivi, tutti vivi! ».

Si guarda verso il Cervino: il gigante è fasciato di nebbia. Ma l'incubo è disciolto.

Carlo Moriondo

La gioia dei familiari

I genitori di Piero Malvassora e il fratello e la cognata di Ivo Alderighi, non avevano mai perduta la speranza sul ritorno dei loro cari. Nonostante questa fiducia attendevano però con ansia la notizia del loro ritrovamento. Ieri dalla Radio e dall'edizione straordinaria del nostro giornale hanno finalmente appreso il lieto epilogo dell'impresa dei due alpinisti.

La madre del Malvassora che era ritornata da Cervinia è subito partita per Milano per andare ad incontrarlo. La signorina Elsa, qui rimasta, contava le ore per poter abbracciare il fratello e così pure il padre, un operaio della Lancia, che riduceva nella bravura del suo ragazzo non aveva mai dubitato.

Il fratello dell'Alderighi, Ezio, ha anch'egli ribadito con gioia di non aver mai dubitato che l'impresa sarebbe stata portata a buon fine.

MIRAL l'ideale per il bucato
PRODOTTO MIRALANZA

Il racconto degli scampati

Quattro giorni d'inferno: a 40 sotto zero in una tormenta implacabile - Vana attesa d'una schiarita e momenti di disperazione Finiti i viveri - L'estremo tentativo - Arrivano i salvatori: non fanno domande, sono solo contenti di averli ritrovati in vita

(Da uno dei nostri inviati)

Domodossola, 29 dicembre.

« Siamo vivi. Il Cervino è stato terribile con noi, ma non ci ha vinti. Per convincervi che siamo vivi, ve lo stiamo ripetendo dalla notte scorsa, e ce lo ripeteremo ancora per un pezzo ». Queste le prime parole di Ivo Alderighi, uno dei due alpinisti scomparsi sulla cresta del Furggen il giorno di Natale, e ritrovati la notte scorsa dalle cordate di soccorso.

Alderighi parla a bassa voce, con un entusiasmo controllato. Più esplicito è, invece, il suo compagno di avventura, Piero Malvassora: ha le mani e i piedi fasciati per un principio di congelamento, ma i suoi occhi scintillano. E' la gioia del reduce, perchè Malvassora, per lunghe notti, ha sentito il sapore amaro dell'agonia, e ha disperato. Ora è salvo. Sul treno che da Brig porta a Domodossola, i due protagonisti dell'incredibile vicenda viaggiano con i loro sette salvatori: la guide del Cervino Jean Pellissier e Rolando Zanni, e i torinesi Bo, Rossa, Mai, Fornelli e Bauchiero.

Mai e Zanni hanno un principio di congelamento alle dita del piede destro, ma la loro allegria è sullo stesso tono degli altri. Anche Pellissier ha una mano dolorante e fasciata per il gelo.

A Domodossola a nove scendono dal treno e chiedono da mangiare: hanno fame, da più d'un giorno non hanno fatto che ingoiare limonata e cognac. Alderighi prende sulle spalle l'amico Malvassora e lo porta con fatica nel più vicino ristorante. Tutti gli altri dietro, stanchi.

A tavola le forze tornano, e la voglia di raccontare. Mentre Malvassora è chino su un enorme piatto di prosciutto (« Ne avevo dimenticato il sapore e il colore in mezzo alla tormenta »), Alderighi si mette a chiacchierare, con semplicità. E' il racconto di quattro giorni d'inferno:

« Alle cinque del mattino di Natale eravamo sulla porta della funivia. Il tempo era splendido e il Cervino sembrava più invitante del solito. Avevamo deciso da settimane quest'ascensione, e l'occasione di era parsa veramente propizia. Uno dietro l'altro, sotto il peso dei sacchi, ci siamo avviati. Alle otto abbiamo « attaccato » la prima spalla. C'era molta neve, si affondava. Alle 12,30 abbiamo raggiunto il traguardo, e dopo un brevissimo riposo eravamo già sulla seconda spalla.

« E qui che comincia il maltempo: i primi segni sono venuti, nuvole basse e un po' di nevischio. Alle 17,30 decidemmo di dirottare verso la Capanna Solvay. Ma la notte ci sorprende a circa 300 metri dal rifugio. Improvvisiamo un bivacco, dormiamo alla bell'e meglio... ».

Alderighi si fruga in tasca e ne trae un taccuino. Su quel libretto, ora per ora, ha seguito i momenti della sua avventura.

« La notte è relativamente tranquilla, ed alle otto partiamo per la capanna, effettuando la traversata della parete est. Non è facile dire con parole che cosa sia stata quella traversata. Non avevamo paura, perchè eravamo allenati e allegri. Ma le nuvole ci toglievano la visibilità, la neve ci impediva di camminare, nascondeva precipizi e burroni. Stavamo vicini, ogni tanto ci stringevamo la mano. Basta... Alle 17,30 siamo entrati nella Capanna Solvay ».

E' nella capanna che Malvassora accusa i primi segni del congelamento. Si copre, si fascia, ma il freddo è atroce (sotto i 40 sotto zero). I due sono ansiosi di uscire, di continuare la loro ascensione. La immobilità li prostra. Ma nella notte la bufera si fa terribile, e la neve frusta le pareti della capanna. Il vento la scuote. I due sono giovani (Alderighi ha 25 anni, Malvassora 26) e non hanno perso il coraggio: tuttavia l'attendismo comincia a mancare. Tentano di dormire, ma hanno sempre gli occhi spalancati. Chiacchierano, finchè viene giorno. E' domenica 27. La tormenta continua più rabbiosa.

« Pensavamo ai nostri parenti, certo. Alla loro angoscia. Ma non avevamo il coraggio di nominarli ad alta voce. Continuavamo a dire cose futili, a tentare di scherzare. Passammo tutta la domenica nella capanna. I viveri che avevamo portato con noi erano quasi finiti. Ce n'era per un pasto, forse per due, razionandoli con rigore. Stavamo avvolti nelle coperte trovate nella capanna, in attesa di una schiarita ».

Il pericolo di morire assiderati, il congelamento di Malvassora, che minacciava di estendersi in altre parti del corpo. Il terrore di dover rimanere due, tre, dieci giorni, forse per sempre, nella capanna, senza che le guide di Cervinia e le spedizioni di soccorso potessero raggiungerli. E la fame, il freddo. L'uragano che sconvolgeva il Cervino sollevava nuvole di neve e le faceva turbinare tutto intorno. Una notte interminabile, quella di domenica.

« Avevamo previsto, come tutti gli alpinisti che si accingono a una impresa in stagione difficile, ogni difficoltà. Ma queste difficoltà che la natura ci aveva creato non erano pensabili. Finalmente, verso le 9 di lunedì mattina, il cielo parve schiarirsi un poco, ma restavano il vento gelido, i 35-40 sotto zero, e certe nuvole opache e spaventose. Eppure bisognava tentare di raggiungere la capanna Hörnly, verso la Svizzera. Forse raggiù avremmo trovato qualcuno, e qualcosa da mangiare, e qualcosa per coprirci. Forse, se avessimo potuto arrivarci. ».

E uscirono sul piccolo terrazzo antistante la Solvay.

Malvassora era in condizioni di potere camminare per tante ore, su un terreno insidioso, ghiaccio ricoperto di neve? Cominciarono a scendere. Fu in quel momento che le guide Pellissier e Zanni li scorsero da lontano.

Pellissier con gli altri soccorritori era partito da Furggen alle 7. Un gruppo composto da Zanni, Fornelli, Bauchiero, con gli sci, aveva cominciato la ascesa da Plateau Rosa. I due gruppi si erano poi ricongiunti, dopo mezza giornata di affannose e inutili ricerche, alle 14 nella capanna Hörnly.

Fu per un puro scrupolo che Pellissier decise di suddividere la spedizione in due cordate: egli, francamente, non sperava più di trovare vivi i due alpinisti. Forse non sperava neppure di ritrovarne i corpi, dopo la bufera del giorno precedente. E le due cordate salirono verso la Solvay, piene di scetticismo: infatti la capanna era ben visibile, ma non c'era nessun segno di vita lassù. La porta chiusa, non uno straccio si agitava dalla finestra (e invece i due alpinisti erano ancora dentro, intirizziti, affamati, incapaci di muovere un passo). Poi, mentre Jean Pellissier saliva, notò qualche cosa che lo scavolse. La porta della capanna lontana si spalancò e, barcollanti, ne uscirono due uomini. Erano loro. Non erano morti. Bisognava raggiungerli al più presto, prima che le forze venissero a mancare del tutto a quegli infelici, e che su di essi non scendesse l'agonia.

I coraggiosi soccorritori, spinti dalla frenesia di fare presto, superarono se stessi. Da parte loro, i due alpinisti avevano scorto le cordate, si agitavano, urlavano, sventolavano una coperta. Malvassora e Alderighi, in quattro ore di tentativi, non riuscirono a scendere dalla paurosa parete che di 150 metri: le due guide, con Rossa e Mai, sospinte da forze rinnovate, giunsero sotto la Solvay. Quelle quattro ore furono piene di incubi, di scoraggiamenti, di improvvisi entusiasmi: guadagnando il ghiacciaio e la roccia a palmo a palmo, i salvatori riuscirono ad abbracciare Malvassora e Alderighi. Tentarono di sorridersi, ma sul loro volto si leggeva il terrore.

E cominciò la discesa.

« La mia notte più allucinante », commenta ora Jean Pellissier. La tormenta si rinnovò, moltiplicata, sferzando il gruppetto di disperati; il freddo scese ancora. Zanni si trovò con i piedi formicolanti, e poco dopo anche Mai fu principio di congelamento per fortuna non molto grave). Alla luce di una pila tascabile, un fiochissimo lume, Pellissier, in testa alla cordata, aprì la strada. Una patina di neve sul ghiaccio rendeva quasi impossibile il cammino. Prima di fare presa sulle lastre di ghiaccio, i ramponi dovevano fare breccia in trenta, cinquanta centimetri di neve.

Nessuno parlava; il vento faceva barcollare gli uomini, ogni tanto uno di essi scivolava e un energico strattone dei compagni lo rimetteva in piedi. Fu tutto così, per otto ore: fra il continuo precipitare di enormi banchi di neve che si staccavano al minimo contatto. Finalmente, all'una di notte, bussarono alla porta della Capanna dell'Hörnly. Pellissier entrò per primo e disse agli altri: « Sono salvi. Vivi. Per fortuna ». E andò a stendersi su una coperta, addormentandosi subito.

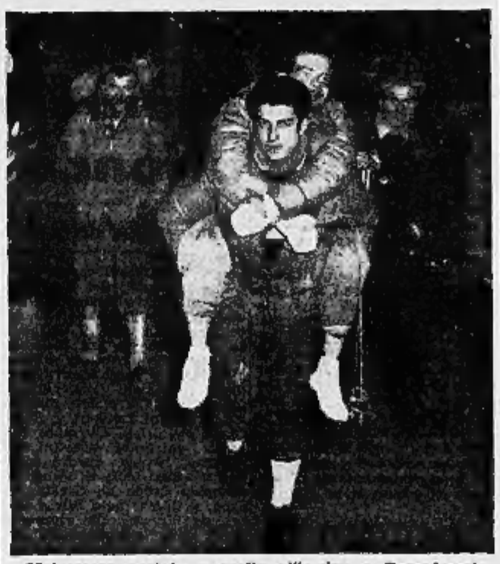
Bo, Rossa e Mai, amici dei protagonisti delle quattro terribili giornate sul Cervino, fecero bere qualcosa di caldo a Malvassora e Alderighi. Ma non fecero domande. Nelle ore di paurosa cordata avevano capito che cos'era stata l'avventura dei due alpinisti. Ed erano contenti di averli strappati alla morte, mentre già a Cervinia e a Torino si piangeva sulla loro tragica sorte.

Stamane scesero in gruppo fino a Zermatt, per una telefonata a casa. Poi proseguirono in treno per Briga e per Domodossola. Nel ristorante di Domodossola, i nove tutti insieme sembrano quasi reduci da una tranquilla gita in montagna, se non fosse per quelle mani e quei piedi fasciati, e per la ruga che Alderighi ha sulla fronte, e gliela taglia in metà, il segno del dolore e dell'angoscia: gli è nata in questi giorni, e forse non se n'andrà più.

Gino Nebiolo

Marco Mai, che come la guida Zanni ha le dita del piede destro congelate

Il Cervino visto dal versante svizzero. La linea nera indica la via tenuta dai due alpinisti torinesi e la freccia il punto dove essi furono scorti l'ultima volta. La linea tratteggiata segna il percorso compiuto dagli intrepidi soccorritori



Malvassora portato a spalle all'arrivo a Domodossola

UN OROLOGIO CU-CU in ogni casa

Originali tedeschi della Foresta Nera, in legno scolpito a mano, meccanismo e catene solidissime in ottone, nella tinta: noce, variopinta, sfumata.

Modello ad un peso, canta Cu-Cu ogni quarto d'ora
L. 2000

Modello a due pesi, canta Cu-Cu e batte le ore e le mezze ore con fuoriuscita del cucuio dallo sportellino ed il canto è accompagnato da suoneria.
L. 3500

Garanzia anni 5.

Vasto assortimento di orologi da polso per uomo e signora a prezzi di fabbrica

Spedizione ovunque. Consegna a domicilio in Torino. Chiedete e consultate il nostro catalogo illustrato gratis

REGALI UTILI A TUTTI GLI ACQUIRENTI
DITTA BECO TORINO
VIA NIZZA 57, 1° piano, telef. 683-807

TELEVISORI
NAZIONALI E AMERICANI IN GRANDE ASSORTIMENTO
CHIARABELLI
Corso GIULIO CESARE 48
A RATE SENZA CAMBIALI IN BANCA
VISITATECI - RISPARMIERETE

dolori reumatici lombaggini

COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

Presentazione del musicista e del librettista

"Leonora '40-'45,, alla Scala

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 29 dicembre.

Nuovi in Italia, gli autori dell'« opera semiseria » *Leonora '40-'45*, che sarà inscenata alla Scala domani sera, vogliono essere presentati.

Il musicista, Rolf Liebermann.

E' nato a Zurigo il 14 settembre 1910. Studente di legge, apprese la concertazione da Scherchen, la composizione dal russo-tedesco Vogel. Dirigente della Radio di Zurigo, cominciò a scrivere musiche « leggere » pel *Kabarett Cornichon*. Aveva ventitrè anni quando l'Orchestra di Berna diretta dal Kaegi presentò i suoi *Cinque studi polifonici su due temi*, concordemente giudicati scolasticissimi. Anche contrappuntistica, ma non una ambizione al sinfonismo. *Une des fins du monde*, cantata per baritono e media orchestra, fu diffusa nel '45 dalla Radio di Zurigo. Stesa su base dodecafonica, non escludente la tonalità, fu stimata per la costruzione, più che per l'espressione delle apocalittiche visioni suggerite da *Sodoma et Gomorrha* di Giraudoux. I *Chinesische Liebeslieder*, composti nel '44, vennero rielaborati nel '49 con aggiunte prose di H. Lech, e classificati « scene drammatiche » per contralto, tenore e pianoforte. La rielaborazione era radicale Prima, l'esacordo aveva recato un'eco debussyste, un riflesso di *chinoiseries*; nella seconda versione apparve una combinazione armonistica, che prevale anche nella *Leonora '40-'45*, e consiste, (pazienza, lettori inesperti, pazienza, non c'è altro da dire: se volete, saltate al capoverso seguente), nell'accoppiamento di un accordo di sesta maggiore e minore con un altro di sesta minore e maggiore. Questa bitonalità è ormai, con le parole della Stückenschmidt, « un'idea fissa » del Liebermann, il quale con quei sei suoni oscilla fra la metà d'una serie dodecafonica e la politonalità.

Lo Scherchen presentò a Darmstadt nel '47 *Il Furioso*, un'ouverture tripartita, alla italiana, non rigorosamente schönberghiana. Nello stesso anno la *Suite su sette canti popolari svizzeri* fu trasmessa da Londra. Più lontana dallo schönberghismo la *I sinfonia*, che si rifà con i quattro tempi alla maniera classica, veniva alla luce a Winterthur nel '48, mentre la *Musica per recitante e orchestra* su testo di Baudelaire giungeva al Congresso dodecafonico di Milano. La tendenza all'accordalità, già accennata, tornò nel *Contrasto di Vita e Morte*, una cantata per quattro voci, coro misto e molta orchestra, cui la Commissione del Premio Capri nel '50 concesse una « menzione ».

Questo il *curriculum* del Liebermann, fino alla vigilia dell'incontro con lo Strobel e dell'accoglimento del libretto della *Leonora '40-'45*, la quale, rappresentata nell'aprile del '52 a Basilea con buon successo, fu sostanzialmente ritoccata per l'Opera di Colonia, novembre '52, che l'accolse, come qualche altra città tedesca, favorevolmente. L'Universal Edition ha provveduto alla stampa dello spartito.

Scrivendo ancora della *Leonora '40-'45*, eviteremo, lo giuriamo, qualsiasi accenno tecnico, benchè sia oggi di gran moda in musica e in pittura badare soltanto alla struttura. Bisognava pur dire come la pensano gli autori. Cercheremo altro, s'intende.

Il librettista Heinrich Strobel. Questo è il suo primo saggio. Nato a Regensburg, il 31 maggio del 1898, studiò nella Università di Monaco, dove frequentando anche i corsi di musicologia, ebbe maestri il Sandberger ed il Kroyer, eccellenti eruditi. Ma gli studi storici poco l'attrassero. Reso un breve omaggio a *Méhul, operista*, '24, si volse ai contemporanei. Tenne per qualche anno la rubrica critica nel *Berliner Börsenkurier*. Nel '28 pubblicò *Hindemith* e nel '40 *Debussy*, monografie analitiche, con accenni alla vita e all'ambiente, in un tedesco svelto e facile. Preposto alla Sezione musicale nella Südwestdeutsche Rundfunk, dirige la rivista mensile *Melos* di Magonza, la quale s'occupa soltanto dei moderni.

Poichè un critico e librettista, qual è lo Strobel, non può non influire, poco o molto, sull'operista che da lui prenda, diciamo così, l'avvio, è utile riferirne alcuni pensieri sul cammino della musica, recentemente formolati al ritorno da un viaggio in Sicilia, dove la visita dei templi di Selinunte, di Segesta, di Agrigento, stupendi nell'unità loro con l'ambiente e con la terra, gli aveva riveiato quanto fecondo fu nell'arte il concetto dell'ordine, della costruzione, quasi simbolico alla mente umana del rapporto del divino con l'umano. Nella sottomissione dell'uomo-artista all'ordine fu possibile, dice lo Strobel, l'istituzione e la durata di uno stile: così nel Medio evo. Il ragionare, nel Rinascimento, il ribellarsi, nella Rivoluzione francese, troncarono il legame dell'uomo con l'ordine. Nell'Ottocento la musica divenne psicologica; attualmente è psico-analitica; quanto acquistò, dal 1820 al 1920, in luminosità e fascino, tanto perdette in solidità, divenne superficiale, decorativa; tempo di immensa evoluzione, sostituendosi alla tonalità il cromatismo. Poi il dominio della tonale oscillò sotto i colpi della teoria dei dodici suoni.

Ora due soluzioni vengono proposte: quella di Hindemith, un compromesso, inserire nell'ordine tonale nuove funzioni degli intervalli; quella di Schönberg, radicale: abolire la base tonale dell'ottava, e porre, *ad libitum* del compositore, una base di dodici suoni.

Così stando incertamente le cose, lo Strobel nota una diffusa aspirazione a ridare all'arte l'affievolita umanità, e anche una simbolistica, tornando a temi mitici o religiosi, quasi restaurando classicismo e storicismo, (Claudel, Honegger, Milhaud, Malipiero, Orff, Hindemith, Strawinsky); ma anche nota che la tendenza schönberghiana, per troppo sottilizzare e astrarsi, perfino pedantescamente, volatilizza la personalità artistica.

La conclusione? Poichè le profezie sono pericolose, si aspetta, incuriositi.

Non poteva lo Strobel concludere altrimenti, anche perchè, avendo trattato soltanto delle moderne teorie, non s'è mai domandato quanto valga questa o quell'opera, fra le migliaia di ieri e di oggi. « Tonale » o « atonale » infatti non sono giudizi critici.

Il libretto offerto dallo Strobel al Liebermann è letterariamente modesto, scenicamente non privo di curiosità. Il titolo allude con le date 1940-'45 alla Francia invasa dalla Germania, e col nome di Leonora al personaggio teatrale che nel *Fidelio* di Beethoven riesce con astuzia e più con virile coraggio a salvare la vita di suo marito. In verità questa Huguette, giovane francese innamorata di Alfred, soldato tedesco, è una Leonora minima. La sua principale azione è di raggiungere in una lontana città Alfred, che, in attesa della Liberazione, ha trovato lavoro presso un costruttore di strumenti musicali. Per giunta, tale azione avviene grazie ad un astratto personaggio, un Monsieur Emile con le ali d'angelo, benigno quale *deus ex machina*. Alla fine, Leonora, superate col favore del protettore le barriere burocratiche, può sposare il fidanzato. Il coro gratulatorio ripete la sentenza di Leibnix: « Tutto finisce bene nel migliore dei mondi ». Ma degli episodi tristi e di quelli umoristici, che s'alternano attorno al tema: « In tutti i tempi le donne oppongono alla follia del mondo la forza del loro cuore », si dovrà parlare in quanto siano convertiti e cantati in musica.

A. Della Corte

Il cantante e la diva hanno affittato un appartamento a Roma

Sinatra ha riconquistato il cuore della bella moglie

Frank e Ava alle prese con i fotografi romani. (Telefoto)

Roma, 29 dicembre.

La solita porta di un appartamento al secondo piano, in corso d'Italia 35 A, si è chiusa alle spalle di Ava Gardner e di Frank Sinatra, giunti insieme in aereo da Madrid la notte scorsa alle 2,30.

Questo appartamento — abbastanza vasto e arredato lussuosamente — è stato affittato alla « diva » dalla casa di produzione per la quale lavora, avendo Mankievicz, il regista del prossimo film, giudicato che essa aveva bisogno di riposo e di quella quiete assai compromessa, pare, dagli intervistatori e dai fotografi.

Tuttavia la Gardner ha interrotto i suoi corsi di spagnolo e le sue lezioni di danza (indispensabili per la futura parte che deve sostenere) per fare, due giorni prima di Natale, un fugace viaggio a Madrid. Il resto della vicenda è noto: il marito dell'attrice, Frank Sinatra, partì dall'America per raggiungerla a Roma. Saputo che Ava era in Spagna, ha noleggiato, per dieci milioni, un apparecchio speciale a Croydon, col quale è volato a Madrid.

A metà dicembre s'era parlato di un viaggio a Roma del « matador » Dominguin, il quale dovrebbe figurare accanto alla Gardner nel prossimo film. Il torero aveva invitato la « diva », si diceva, a passare le vacanze natalizie in Spagna. Di questa voce più nessuna traccia. L'incontro madrileno tra Ava e Frankie, secondo tutti i cronisti spagnoli, è stato prima cordiale, poi addirittura idillico. Il cantante, secondo ogni apparenza, ha riconquistato il cuore della volubile moglie, che di quando in quando gli sfugge (non è questo il primo caso) e dev'essere ineguita e rintracciata in modo movimentato.

Lasciando Roma in aereo, una settimana fa, alle domande dei giornalisti circa i suoi desideri per il Natale, la Gardner aveva risposto: « Non posso dirvelo. E' un mio segreto ». Si trattava della rappacificazione con il marito, dopo le burrasche di quest'anno?

Tutte le apparenze parrebbero attestarlo. Altro che divorzio e incompatibilità! Scendendo dall'apparecchio, la notte scorsa, Sinatra e la Gardner erano raggianti. Lei si è dolcemente appoggiata al braccio di lui davanti ai fotografi e per compiere il breve tratto di prato fino all'edificio della dogana. Non avevano come bagaglio che una valigetta di pelle. Ma Sinatra stringeva gelosamente sotto il braccio un disco: « E' una canzone spagnola — ha detto — che Ava ha inciso per me proprio il giorno di Natale ».

Sfuggiti alle altre domande, i due si sono infilati nella macchina di un amico che li ha portati in corso d'Italia. Salutando con la mano dallo sportello, la « diva » ha detto, con un luminoso sorriso nei grandi occhi azzurri: « Lasciateci in pace. Vogliamo godere le nostre vacanze romane ».

a. n.

Pilota istruttore e allievo morti in un disastro aereo

Catania, 29 dicembre.

Una sciagura aerea si è verificata stamane verso le 11 all'aeroporto di Catania, durante il corso di pilotaggio per giovani allievi. Un « Macchi I-Pace » pilotato dal maggiore Tommaso Palermo, e con a bordo l'allievo Giuseppe Di Benedetto, di 17 anni, alunno del liceo scientifico, abitante in via Gabriele D'Annunzio, appena levatosi in volo per cause non ancora accertate, è precipitato dall'altezza di circa 50 metri sfracellandosi al suolo.

Il pilota istruttore e l'allievo sono stati rinvenuti cadaveri tra i resti dell'apparecchio. Il maggiore Palermo era nativo di Catania, aveva appena 45 anni, ed era considerato uno dei più esperti e coraggiosi piloti. Il Macchi precipitato era da tempo usato per la scuola di pilotaggio. Aveva partecipato all'ultimo giro aereo di Sicilia, pilotato dall'asso Giuseppe Tosto. Tra gli apparecchi della scuola era considerato uno dei più sicuri. Si escluderebbe pertanto che l'aereo, già collaudato e messo a punto, sia precipitato per deficienze tecniche. Per accertare le cause della sciagura è stata aperta un'inchiesta.

Misteriosa scomparsa di un agricoltore in Lomellina

Mortara, 29 dicembre.

L'agricoltore Angelo Chiodi, di 47 anni, residente alla Cascina Stella di Zeme Lomellina, è scomparso da casa in circostanze misteriose alla vigilia di Natale, e finora nonostante le intense ricerche non è stato ritrovato.

E' risultato che verso le ore 10,30 di giovedì scorso, il Chiodi armatosi del fucile da caccia si è diretto verso la campagna, senza per altro condurre con sè il cane. L'ultima persona che lo ha visto è una donna addetta alla sorveglianza della chiusa « della Battaglia » posta sul torrente Agogna. La donna ha riferito di avere incontrato il Chiodi sull'argine del torrente verso le 15 di giovedì, e di averlo salutato. L'uomo rispose al saluto e sembrò perfettamente normale.

Nessun esito hanno dato finora le battute effettuate dai contadini della zona e inutilmente è stato scandagliato il letto del torrente Agogna, attualmente in magra. Sono stati prosciugati il roggione di Campalestro e la roggia Galfuccola, ma dell'uomo scomparso non è stata trovata traccia. Le ricerche si sono estese a tutta la Lomellina meridionale e particolarmente nel comune di Frascarolo, dove il Chiodi pare avesse una relazione con una donna.

I familiari dello scomparso escludono che il loro congiunto potesse avere intenzioni suicide: inoltre affermano che non ha mai dato segno di squilibrio mentale.

Confermato valido il « 13 » del triestino

Trieste, 29 dicembre.

Il « tredici » segnalato domenica nella zona di Padova e invalidato ieri dalla sede patavina del Totocalcio, è stato oggi nuovamente confermato valido, rasserenando il compilatore della schedà contestata, il triestino ragioniere Enrico Calligaris. La madre del fortunato « tredicista », la signora Anna Calligaris, che gestisce una rivendita di tabacchi, ha totalizzato per suo conto due « dodici ».

Interrogato dai giornalisti il Calligaris non si è mostrato particolarmente emozionato per aver vinto ventidue milioni. Più loquace è stata sua madre, essa ha detto: « E' un bravo figliolo, e per molti anni è rimasto senza lavoro; la fortuna si è ricordata oggi di lui: meglio tardi che mai ». La signora ha poi ricordato ai giornalisti che quattro anni fa i ladri avevano svaligiato la sua rivendita causandole un danno di oltre un milione. « E' giusto — ha concluso — che parliate ora di noi in più lieta occasione ».

Grossa frode all'Erario col contrabbando di carburante

Arrestati i maggiori responsabili - Denunciati i componenti di due bande facenti capo a Milano e Bologna

Rovigo, 29 dicembre.

Il comando della Guardia di Finanza di Rovigo ha scoperto un grosso contrabbando di carburante destinato all'agricoltura, che compromette oltre alla Società carburanti e lubrificanti agricoli, con sede ad Ariano Polesine, anche una decina di persone di Milano, Bologna e Ferrara. Questi individui con le loro imprese hanno frodato centinaia di milioni all'Erario e la multa a loro carico dovrebbe aggirarsi sui due miliardi di lire. Il colossale scandalo è stato scoperto, come abbiamo detto, dalla Guardia di Finanza di Rovigo che da tempo indagava con l'Ufficio provinciale utenti concessioni agricole e con i comandi della Guardia di Finanza di Milano, Bologna e Ferrara. E' stato possibile accertare che la Società di Ariano Polesine aveva ottenuto, esenti da contributi, petrolio e gasolio destinati all'agricoltura. La Società di Ariano invece di destinare il carburante all'uso normale provvedeva a colorarlo e con le stesse autocisterne che lo ritiravano da Porto Marghera e da Ravenna, lo distribuiva nell'Emilia e nella Lombardia, vendendolo a prezzo di mercato e quindi guadagnando illecitamente somme favolose. Secondo i primi accertamenti con tale sistema la Società di Ariano avrebbe venduto 24 mila quintali di carburante frodando l'Erario di ben 160 milioni. Ma tale quantità ancora non è del tutto accertata essendo in corso le indagini, mentre risulterebbe che il quantitativo di carburante smerciato ammonterebbe a circa 50 mila quintali. Agenti della Finanza di Rovigo hanno proceduto nel pomeriggio all'arresto dei maggiori responsabili, associando alle carceri l'amministratore della Società, tale Ovidio Serra, l'impiegato Walter Renzi entrambi residenti a Bologna, nonchè certo Gabriele Panunziani di Ferrara.

Il comando di Finanza ha inoltre individuato quali autrici delle loschè imprese due associazioni a delinquere che facevano capo a Milano e Bologna. Fra una cinquantina di individui che componevano le due bande sei sono già stati individuati, denunziati e sono ricercati perchè latitanti.

Mistero sul truce delitto di Mazzè

«Temo di morire come un cane» disse la donna la sera all'osteria

Il giorno dopo, il sinistro presentimento si avverava - Vittima dell'equivoco ambiente da lei suscitato - Finora nessuno dei figli si è ricordato della defunta

Aurelio Giuseppe Corgnati amico dell'uccisa, è tenuto a disposizione della polizia

(Dal nostro inviato speciale)

Mazzè, 29 dicembre.

Quasi tutti i giovani di Mazzè, molti dei paesi vicini, qualche uomo sposato e alcuni vecchi, sono sfilati oggi nella caserma dei carabinieri. Ognuno di essi ha riferito quanto conosceva sulle abitudini e sulle relazioni di Pierina Da Giau, la donna 42enne massacrata e denudata in un viottolo. Dalle numerose deposizioni non è balzato fuori il nome dell'assassino; ma si è potuto ricostruire l'ambiente in cui avvenne lo spaventoso delitto.

Pierina Da Giau era una donna irrequieta e strana. Paffuta, con i capelli neri sempre in disordine, passava per Mazzè segnata a dito. Quand'era ubriaca — e accadeva spesso — formava il sollazzo delle comitive allegre. Il marito — Casimiro Malfatto detto Camillo, di 52 anni — si era ritirato nell'ombra, deluso, avvilito e ormai rassegnato.

Aveva sposato quella donna nel 1945, riconoscendo i tre figli che ella aveva avuto da altri uomini. Conosceva le tappe del suo vagabondare, ma era convinto che una volta sposata avrebbe mutato vita. Ora che la moglie è morta in modo così tragico, la compiange e le perdona tutto. E' l'unica persona che si è ricordata di deporre un fiore sulla salma che domani mattina verrà sepolta senza alcuna particolare cerimonia.

Il figlio Renato di 18 anni, non si è mosso dalla cascina Salto di Magliano, dove lavora. Quasi in tono di scusa ha detto: « Io sono sempre vissuto da solo lontano dalla famiglia... ». La ragazza, Elisa, di vent'anni — ballerina del varietà al cinema Fortino di Torino col nome di Daniela e ora trasferita a Firenze — non ha dato notizia di sè. L'altro figlio Giuseppe, di 21 anno, militare in Toscana, non è stato rintracciato.

Negli ultimi tempi Pierina Da Giau era triste. Un funesto presentimento la tormentava. Temeva di morire come un cane randagio » diceva in una osteria la sera prima del delitto. In altra occasione aveva esclamato: « Chissà se potrò tornare al mio paese, nel Veneto o a S. Dalmazzo di Tenda, dove sono stata per tanti anni. Sento che non passerà questo anno. Non rivedrò neppure i miei figli ». E rimaneva delle ore assorta a guardare fissamente il suo bicchiere vuoto, immobile e lontana dagli avventori che la sua presenza suscitava nell'osteria.

Domenica sera era andata a cena col marito nella casa di Giuseppe Arnoletti, conosciuto con il nome di « Nino », un vecchio di 72 anni, che l'aveva ospitata ancor prima delle nozze. « Una cena funerea — spiega il contadino. — Pierina era di cattivo umore, sembrava addolorata ». Alle 22,30 il marito Camillo uscì da solo per rincasare. La moglie imitò il suo esempio, ma per recarsi all'Osteria della Ferrovia, la sua meta di ogni sera. Bevve molto e rispose pronta, quasi aggressiva, alle frasi mordaci o volgari che le vennero rivolte. L'ultimo bicchiere (altro episodio macabro in questa desolata vicenda) le fu offerto dal beccaino del paese.

Abbandonò il locale poco dopo l'una. Si trascinò sull'acciottolato della strada, sola. Era già scomparsa dalla vista di tutti quando ancora si udiva la sua voce che ripeteva una cantilena veneta.

Le sue tracce si ritrovano alle 2,30 davanti alla casa dell'Arnoletti, a metà cammino fra l'osteria e il luogo del delitto. « Nino, Nino, aprimi per pietà, sono io ». L'Arnoletti si affacciò alla finestra. La donna saliva zoppo a dorso nel suo alloggio. « Domenica sera non la volli — dice — era troppo ubriaca ». Il contadino vinchiuse la finestra con decisione, e la donna continuò a supplicare con tono piagnucoloso: « Nino, Nino, sii buono, abbi pietà di me ».

Infine dovette andarsene con il suo faticoso passo di donna avvinazzata. Percorse qualche centinaio di metri in salita. Incontrò qualcuno che attendeva proprio lei o qualche altro ubriaco? Alle 4,30 la signora Maria Mila avvertì qualche rumore sulla strada e poi dei passi frettolosi come se qualcuno corresse. Null'altro fino alle 7,30, quando Giuseppe Milia, il marito della donna, e Domenico Valle, trovarono il cadavere. Pierina Da Giau giaceva supina, con i segni di orribili sevizie sul corpo nudo. I suoi vestiti erano sparsi intorno, così pure i resti dei fiammiferi che erano serviti per bruciacchiare alcune delle parti più intime. Una folle vendetta o il delitto occasionale d'uno o più individui, resi pazzi dall'alcool e da una forsennata passione? In base a molti elementi, sembra più probabile la seconda ipotesi.

Il perito scrittore ha stabilito che la morte è stata provocata da contusioni al capo e al torace. La donna è stata percossa con pugni e calci; poi quando forse era già stordita, le hanno fatto battere il capo sui sassi della strada e contro un pilastro di cemento. Qualcuno l'ha calpestata con scarponi chiodati e poi l'ha spogliata per perpetrare altre innominabili sevizie.

Perchè tanta furia bestiale? Lo chiedono i carabinieri e la popolazione inorridita. Purtroppo la domanda non ha ancora ottenuto risposta, ma è certo che Pierina Da Giau è rimasta vittima dell'equivoco ambiente che ella stessa creava attorno alla sua persona. Le persone interrogate non hanno portato elementi utili ai fini dell'identificazione dell'assassino, e i carabinieri non esitano a parlare di omertà. Il contadino Carlo Corgnati, di 33 anni, di Maglione, che ebbe dissensi con la Da Giau (era innamorato della figlia) è stato trattenuto in caserma fino a tarda ora. La stessa sorte hanno avuto altre sei persone.

Alle 18 i carabinieri hanno portato in caserma anche il vedovo Giuseppe Corgnati (non parente di Carlo) di 68 anni, abitante a Maglione. Egli in certi periodi dell'anno ospitava Pierina Da Giau e la bella figlia Elisa.

C. Neirotti

Squarciata da uno scoppio affondò in quattro minuti

Il naufragio della motonave "Francesca,, nel racconto di tre superstiti

Trieste, 29 dicembre.

Tre superstiti del naufragio della motonave *Francesca*, avvenuto il mattino del 22 dicembre nella rada di Ragosnica, in Dalmazia, tra Sebenico e Spalato, sono giunti a Trieste. Sono: il comandante della nave, Casimiro Viscovich, da Monfalcone, il primo motorista Giovanni Lubiana e il secondo motorista Giovanni Perossa, entrambi triestini. Si trovano, invece, ancora ricoverati all'ospedale di Sebenico il cuoco Guido Di Giusto, da Bari, e il marinaio Silvio Dobri, da Trieste, che rimasero feriti nello scoppio dell'unità. Come si ricorderà, nel naufragio perdettero la vita il marinaio Lino Blasina, triestino, il marinaio Ettore Millevoi, da San Giorgio di Nogaro, e il nostromo veneziano Carlo Viscovich.

Ecco come è stato possibile ricostruire il tragico episodio dalle dichiarazioni rese dai tre rimpatriati.

Partita il 20 dicembre da Porto Marghera, con un carico di 400 quintali di fertilizzanti azotati destinati a Brindisi e a Catania, la *Francesca*, dopo una decina di ore di navigazione, dovette, a causa del maltempo, cercare rifugio fra le isole della costa dalmata. Verso le ore 13 del giorno 21, calò l'àncora nella rada di Ragosnica a 400 metri dalla costa, dove già si trovavano altre due navi italiane, la *Larissa* e l'*Amelia*.

Alle 5,45 del mattino successivo un'improvvisa, violenta detonazione scosse la *Francesca*. Il comandante ed i due ufficiali motoristi, Lubiana e Perosa, si precipitarono in coperta per rendersi conto di quanto fosse accaduto. Una esplosione era avvenuta nella parte prodiera dello scafo, aprendo una larga falla. Dal mare giungevano grida di aiuto: era il marinaio Silvio Dobri che invocava soccorso avendo perduto le gambe a causa dello scoppio; addossatosi al boccaporto giaceva ferito il cuoco Guido Di Giusto.

Nessuna traccia, invece, dei tre marinai che avevano i propri alloggi a prua. Il comandante Viscovich ordinò subito di calare in mare una scialuppa di salvataggio, ma, proprio quando la imbarcazione stava per toccare l'acqua, si accentuò l'inclinazione della *Francesca* che poco dopo scomparve tra i flutti.

Il naufragio avvenne in meno di quattro minuti.

Il capitano fece in tempo a soccorrere il cuoco mentre il primo motorista, gettatosi in acqua, riuscì a portare in salvo il Dobri, adagiandolo su una zattera.

Dopo una ventina di minuti cominciarono a giungere i primi soccorsi, essendo stata la esplosione avvertita a terra e dalle altre navi che si trovavano nella rada. In seguito, il mare, nel punto in cui si era inabissata la *Francesca*, venne a lungo esplorato, anche da palombari, ma non fu possibile trovare alcuna traccia dei tre uomini mancanti all'appello.

E' ancora in corso l'inchiesta aperta dalle autorità marittime per l'accertamento delle cause del sinistro.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni del medio e basso Adriatico, su quelle meridionali e parti delle centrali e sulla Sicilia tempo perturbato con cielo coperto e piogge intermittenti sparse anche a carattere di rovescio. Sulle altre regioni annuvolamenti intermittenti intervallati da zone di serena specie su regioni tirreniche. Nebbie in Val Padana. Temperatura invariata ovunque. Mari: molto mossi o agitati i bassi e medi bacini. Mossi gli altri bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—5	8,8	Pescara	4,2	7,4
Trento	—1	6	L'Aquila	0	2,5
Torino	—6	6,5	Roma	4,6	10,2
Milano	—2,8	0	Napoli	5,3	8,3
Venezia	1,3	7,2	Bari	4,8	8,8
Trieste	5,2	7,1	Potenza	2,2	6
Genova	4,6	12,2	Reggio C.	9	16
Bologna	2	4	Palermo	9	15
Pisa	1,8	12	Messina	11	16
Firenze	5,4	10,1	Catania	5,6	14
Perugia	2,2	5,1	Sassari	5,6	11,1
Ancona	5,9	7,5	Cagliari	8	17,9

Ucciso da un pullman a ottantanove anni

Gli chiesero di far da modello per un monumento al medico condotto

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 29 dicembre.

Da ventiquattr'ore, nella camera mortuaria dell'ospedale civile di Asti è un continuo succedersi di visitatori che da ogni parte del Monferrato vengono a salutare per l'ultima volta una delle più note e caratteristiche figure della zona, il dott. Michele Bruno, travolto ieri e ucciso da un pullman nel suo ottantanovesimo anno d'età. Medico condotto per più di mezzo secolo a Scurzolengo, aveva aiutato a venire al mondo migliaia di persone, le aveva curate per decenni e per due generazioni.

Col suo profilo acuto e la barba bianca appariva il prototipo del medico condotto all'antica, tanto che in un congresso internazionale a Montecarlo una artista gli aveva anni addietro chiesto di poterlo ritrarre come figura tipica della categoria. Nessuno, nemmeno i parenti più stretti, ricordano ora l'anno in cui al dottorino furono affidate le cure sanitarie di Scurzolengo: doveva essere il 1894 o il '95. Da allora non interruppe la sua attività che nel 1945.

In una condotta vastissima, il dott. Bruno non volle mai saperne di mezzi di trasporto, nè di cavalli prima, nè di automobili poi: anche col brutto tempo, partiva sempre a piedi, con gli zoccoloni di legno e i gambali. E arrivava sempre in tempo, sempre allegro e vivace, sempre con le barzellette pronte. Portava le maniche della giacca e i pantaloni costantemente rivoltati all'insù, per evitare — diceva lui — di raccogliere germi.

Quando nel '45, ad ottant'anni, dovette rassegnarsi a lasciare la condotta, venne a vivere ad Asti accanto ai figli e ai fratelli (la moglie era morta trent'anni prima). Fino all'ultimo giorno era più giovanile che mai: molto orgoglioso delle sue eccellenti condizioni di salute, ne attribuiva il merito principale alla particolare dieta che aveva adottato che, tra l'altro, escludeva rigorosamente carne e uova e alla sua abitudine di far lunghissime camminate. A ottant'anni suonati, faceva volentieri la passeggiatina di quindici chilometri tra Scurzolengo ed Asti.

Anche ieri si era alzato di ottimo umore ed era andato a salutare nei loro uffici i suoi figlioli. Verso mezzogiorno, uscito dalla Banca Agraria fondata da lui e dai suoi, il dott. Bruno stava attraversando piazza Alfieri diretto ai giardini quando sopraggiungeva un pullman: il veicolo non riusciva a fermarsi in tempo, il vecchio medico cadeva un attimo e veniva travolto. La morte era immediata.

Oggi alle 14, la gente del Monferrato seguirà per l'ultima volta ad Asti il suo dottore. Poi, Michele Bruno tornerà per sempre nella sua condotta di Scurzolengo.

s. s.

Il dottor Michele Bruno

COMUNICATO

La Società ALIA produttrice dei frigoriferi Sibir ALIA in Italia

— costruiti in tutto il mondo —

annuncia le novità 1954

5 MODELLI di FRIGORIFERI

da lire 53.000 in su

capacità 40 - 65 - 80 litri

Venduti in Italia dalla organizzazione

RADIOMARELLI

MILANO - Corso Venezia 51 - MILANO

Catalogo gratis a richiesta

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento della società di fatto tra Martinotti Adriano, Fiorito ed Emilio nonchè dei predetti in proprio, ditt. Poggo Alberto, ha ordinato la vendita con incanto per l'udienza del 26-2-1954 ore 11 dei seguenti immobili di proprietà dei falliti:

In Orbassano partita catastale fabbricati pag. 101 F. XXI n. 187 a/2, 187 a/3, 187 b casa di civile abitazione in via Vittorio Emanuele 110 composta al primo piano di vani 11 ed al secondo piano di vani 17. Accessori comuni.

Condizioni:

Prezzo in un sol lotto L. 14 milioni e 610.916.

Cauzione L. 2.000.000 e L. 3 milioni e 322.000 per spese.

Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000.

Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Torino, 18 dicembre 1953.

Il Cancelliere
Leopoldo De Virgilio

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rateazioni. COSTA, v. Mazzini 38

TUTTO IL MONDO CONOSCE ED APPREZZA LO SQUISITO ED INSUPERABILE FORMAGGIO

PARMIGIANO - REGGIANO

RICORDATE SEMPRE CHE SOLO IL MARCHIO IMPRESSO SU OGNI FORMA NE GARANTISCE L'ORIGINE E L'AUTENTICITA

A CURA DEL CONSORZIO PARMIGIANO-REGGIANO - Sede: REGGIO EMILIA

ULTIME NOTIZIE

NUOVE DICHIARAZIONI A MOSCA

I prigionieri italiani saranno consegnati a Vienna

Il più elevato in grado è un maggiore che combattè nell'Ucraina

Mosca, 29 dicembre.

Il Governo sovietico ha comunicato oggi all'ambasciatore d'Italia a Mosca, Di Stefano, che gli ultimi prigionieri italiani ancora detenuti nell'URSS verranno immediatamente liberati.

L'ambasciatore Di Stefano è stato informato dal capo della prima sezione per gli Affari europei del Ministero degli Esteri sovietico, Boris F. Podtserov, che i prigionieri italiani, dei quali 10 sono militari e sei civili, verranno consegnati a Vienna fra il primo e il 15 gennaio e nel mese di febbraio. Podtserov ha comunicato all'ambasciatore Di Stefano che i prigionieri dei quali è stato preannunciato il rilascio sono gli unici italiani che, per quanto consta alle autorità russe, sono detenuti nell'Unione Sovietica.

Benchè manchino ulteriori particolari si ritiene che i prigionieri italiani furono catturati durante la seconda guerra mondiale in Ucraina. Dei prigionieri italiani posti in libertà cinque vengono liberati in base all'amnistia decretata dal Governo sovietico, 20 in base ad una revisione di sentenza effettuata dalla Corte suprema sovietica ed uno perchè ha già scontato la pena cui era stato condannato. Il più elevato in grado è un maggiore.

Due austriaci rapiti da guardie confinarie magiare

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 29 dicembre.

La popolazione del villaggio austriaco di Andau, nel distretto di Neusiedl, presso il confine ungherese, è ancora in vivo allarme per il rapimento di due [illegible] compiuto da guardie di frontiera magiare. Secondo quanto solo oggi si apprende, già tre settimane or sono le guardie ungheresi trascinavano in territorio magiaro lo scolaro 12enne Johann Zidder; pare che il ragazzo si fosse spinto presso il filo spinato che delimita il confine. Alla vigilia di Natale l'agricoltore Johann Rieschl, i cui campi sono al limite del territorio austriaco, è pure scomparso. E' stato accertato che anche costui, spintosi in prossimità della linea di frontiera, venne tratto in arresto dai magiari e portato oltre la cortina di ferro. Sulla sorte dei due finora le autorità ungheresi non hanno fornito notizie. Il numero delle pattuglie di gendarmi che sorvegliano la frontiera austriaca è stato in detta zona aumentato per impedire il verificarsi di altri fatti del genere. Si fa notare che per catturare dei cittadini che si trovano entro i limiti territoriali del loro Paese le guardie confinarie hanno dovuto penetrare in suolo austriaco; si rileva pure che tali violazioni di frontiera avvengono con una certa frequenza non soltanto ad opera degli ungheresi, ma anche dei cecoslovacchi, il che, com'è noto, ha già dato luogo a proteste da parte del governo di Vienna.

Il pomeridiano «Wiener Kurier», occupandosi del recente disastro ferroviario avvenuto presso Rakvice, sulla linea Lunderburg-Praga, in cui persero la vita 122 persone e 83 rimasero gravemente ferite, afferma che la gravissima sciagura si è prodotta a causa del caos completo che ora regna nelle ferrovie cecoslovacche dopo che i sovietici vi hanno voluto apportare importanti innovazioni tecniche; tali innovazioni consistono principalmente nell'introduzione dello scartamento russo sulle linee principali. La radicale modifica, che pare abbia uno scopo puramente strategico, era stata decisa già qualche anno fa; solo più tardi e in tutta fretta sono cominciati i lavori, per i quali non sempre il personale è stato attrezzato. p. b.

Un italiano ucciso in una miniera belga

Bouffioulx (Belgio), 29 dic.

Il minatore italiano Gerardo Marino è morto in seguito al cedimento di una galleria sotterranea nella miniera di carbone di «Charbonnages de Monceau-Fontaine».

Il cedimento, avvenuto a 714 metri di profondità, ha completamente sepolto il Marino e le squadre di soccorso ne hanno potuto recuperare il cadavere solo nelle prime ore di stamane. Gerardo Marino, che era scapolo, era nato il 29 agosto del 1913 a Volturara-Irpina.

Miss Italia e miss Cinema a Torino

Marcella Mariani (a sinistra) e Nadia Bianchi sono giunte ieri sera nella nostra città. Proseguiranno per S. Vincent

Prevista dal congresso degli astrologi a Parigi

Una corrente di pace nel mondo

In complesso il 1954 non sarà cattivo - La data del 6 febbraio e quella del 30 giugno sono tra le più favorevoli

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 dicembre.

Il primo Congresso europeo di astrologia si è aperto a Parigi per discutere argomenti che, secondo le affermazioni dei congressisti, aurebbero bisogno di almeno sei mesi per essere trattati a fondo. Questi argomenti riguardano infatti le fonti delle religioni nate o il monoteismo, le origini del pensiero ptolomaico, il prototipo e la preformazione cosmica, e altri problemi della stessa genere. Ragioni di ordine pratico hanno imposto però che il Congresso duri soltanto una settimana: non è molto per interpretare le configurazioni celesti in rapporto ai complicati avvenimenti della Terra.

Gli astrologi hanno d'altronde bisogno di una certa propaganda per vincere lo scetticismo che circonda i loro studi. In origine, infatti, la loro era considerata una scienza che serviva a stabilire l'influenza degli astri sui destini umani e, quindi, a predire l'avvenire. Essa non si distinguava allora dall'astronomia, ma nei tempi moderni le due cose hanno preso una strada diversa e, mentre l'astronomia si è sempre più rivolta alle ricerche serie, l'astrologia è rimasta in un campo alquanto incerto che l'ha fatta considerare da molti come un'attività ciarlatanesca.

E' appunto per sfidare questa incredulità del pubblico e per dimostrare la fondatezza dei propri lavori che i rappresentanti di dodici società astrologiche di diversi Paesi si sono riuniti a Parigi col proposito di richiamare [illegible] di loro l'attenzione e l'interesse dell'intera Europa. Sono in tutto centocinquanta persone, fra uomini e donne, molte delle quali vestite in modo così strano e con capigliature e barbe così lunghe ed incolte da non contribuire certo a quella serietà di giudizio che si propongono di richiamare su di loro.

Presidente è un tedesco, il dottor Foag, la cui specialità consiste nell'interpretare il significato dello zodiaco secondo la dottrina d'Aristotile. La Francia è rappresentata dal prof. André Barbault che, oltre ad aver organizzato questo congresso, è uno dei più popolari divulgatori della scienza astrologica. E' a lui che si deve, fra l'altro, la previsione che il 1954 si svolgerà sotto il segno della crisi del regime capitalistico, ciò che gli ha valso un certo successo in particolari ambienti di sinistra.

L'Austria invece ha come rappresentante un'aristocratica che sogna ancora la restaurazione degli Absburgo nel suo Paese: è la contessa Zoé Wassilko che, in netto contrasto col prof. Barbault, predice la decadenza del comunismo come cosa sicura. L'unico russo presente alla riunione è Nicola Szmurlowski-Kurilo, che risiede in Italia.

Nel complesso, armonizzando le varie previsioni degli astrologi presenti al congresso di Parigi, queste conclusioni possono essere ricavate per il 1954: «L'Europa beneficierà in una certa misura dell'incontro di Giove con Saturno. Questo aspetto armonico permette di sperare un'abbastanza buona evoluzione degli affari internazionali. Più precisamente, si troveranno alcune buone soluzioni che consentiranno di dare alla vita politica del continente maggiore stabilità ed ordine».

Gli astrologi prevedono però una grave crisi ministeriale nella prima quindicina di marzo, dovute all'incontro del Sole con Giove, rinforzato da una dissonanza parziale. Questa crisi sembra che riguarderà il Governo francese, ma potrebbe anche riferirsi a un altro Paese europeo.

I migliori periodi dell'anno pare che dovranno essere intorno al 6 febbraio e al 30 giugno perchè, dicono gli astrologi: «Vediamo una congiunzione Sole-Venere che, a causa del loro spostamento parallelo, si mantengono nella stessa orbita durante i mesi di gennaio e febbraio. Il punto culminante di questo periodo dominato da Venere sarà il 6 febbraio, ma soprattutto intorno al 6 febbraio, data in cui la congiunzione Sole-Venere incrocia Giove. Ci sarà allora una corrente di pace che passerà su tutto il mondo: bisogna approfittarne!».

s. v.

Sindaco comunista sospeso per un processo per falso

Modena, 29 dicembre.

Il sindaco comunista di Pavullo, on. Mario Ricci (Armando), è stato sospeso dalle sue funzioni con ordinanza prefettizia in data odierna. Il provvedimento è stato determinato, secondo il comunicato della Prefettura, dal fatto che il sindaco Ricci deve subire il 4 febbraio prossimo un processo per falso e ricettazione di assegni rubati.

La vicenda si riallaccia ad una uccisione a scopo di rapina dell'agricoltore Luigi Grazia, avvenuta il 2 luglio 1945, a Spilamberto. All'agricoltore vennero sottratti denaro e assegni: due di tali assegni venivano presentati alcuni mesi dopo, per la riscossione, dal Ricci, il quale vi aveva apposto la propria firma come girante, a una banca di Pavullo. Si trattava di assegni del l'importo, rispettivamente, di lire 3806 e di lire 2857, uno dei quali recava anche una firma grossolanamente contraffatta, dell'agricoltore ucciso.

Il Ricci, interrogato dal giudice istruttore, si era difeso asserendo di avere avuto gli assegni da un anonimo che li aveva offerti al fondo assistenza partigiani, del quale il Ricci era presidente. La Camera aveva concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare comunista, in data 21 marzo 1950.

I più grossi redditi nel comune di Milano

Milano, 29 dicembre.

Sono stati oggi pubblicati i ruoli della imposta di famiglia dei contribuenti [illegible] per il 1953.

Sono in testa i fratelli Aldo, Mario e Vittorio Crespi, rispettivamente con un imponibile di 122, 125 e 147 milioni, per un complesso di 396 milioni di lire ed una imposta relativa di 19 milioni per Mario e Aldo Crespi, di 23 per Vittorio, Seguono: Angelo Rizzoli (100 milioni di reddito e 15 di contributo), l'industriale Giulio Cesare Rinda con un imponibile di 70 milioni, l'industriale Borletti di 23 milioni, l'industriale Invernizzi 19 milioni, l'editore Mondadori 18 milioni, Marco Parravicini 65 milioni, Roberto Meyer 23 milioni, Gian Gerolamo Carraro 40 milioni, Mario Longoni 16 milioni, l'industriale dolciario Angelo Motta 11 milioni, l'attrice di varietà Wanda Osiris 2 milioni, il corridore automobilista Luigi Villoresi 2 milioni e 300 mila, i calciatori Giovanni Giacomazzi e Benito Lorenzi rispettivamente 2 milioni e un milione e 200 mila lire, l'impresario teatrale Remigio Paone 5 milioni e 700 mila lire.

Non figurano ancora iscritti nei ruoli il noto [illegible] Giulio Brusadelli, il sindaco di Milano prof. Ferrari, il famoso chirurgo Fastani, l'industriale Donselli e il notissimo finanziere Garli, oltre ad altri noti esponenti della finanza e dell'industria. Si calcola in ogni modo che Milano, maggior centro fiscale della Penisola, recherà con la prossima imposta di famiglia all'erario del Comune un gettito che si aggira sui quattro miliardi.

PER ORDINE DI EISENHOWER

Primi provvedimenti per impedire una crisi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 dicembre.

Lo spettro di una recessione economica come con studiato eufemismo si qualifica la previsione di una parziale riduzione del volume della attività economica ed industriale nel '54 — sebbene sia smentito dagli economisti e dai portavoce del governo, — ha spinto oggi il presidente Eisenhower a prendere le prime misure di intervento governativo per combattere una deflazione.

Egli ha ordinato ai ministeri autorizzati a concludere contratti con la industria privata di intensificare gli ordini per commesse militari in quelle zone ove si è registrata qualche settimana fa un persistente accrescimento di disoccupazione. Egli insomma ha superato le polemiche di partito fra democratici, secondo i quali la previsata recessione è già in corso ed è destinata ad aggravarsi se il governo non adotterà subito le misure adottate nel '32 da Roosevelt e che salvarono allora la nazione, ed i repubblicani, che negano la esistenza del male ed ammettono solo che si avrà al massimo una diminuzione del cinque, sei per cento nel volume dei beni industriali prodotti e venduti nel '53.

Il Presidente ha nominato un gruppo di esperti economici che rispondono direttamente a lui, vale a dire che non sono autorizzati a discutere nè le loro previsioni nè i piani di azione economica con uomini politici, giornalisti o rappresentanti di Ministeri. Questa straordinaria procedura conferma che l'incubo numero uno della amministrazione repubblicana non è la difesa estera o nemmeno la difesa atomica, ma la crisi economica. Ed è spiegabile: una deflessione, o persino un moderato «slumpian», una caduta nel livello di attività economica, possono prevedere la rovina del partito repubblicano, impedendo per una generazione la possibilità di governare la Nazione. Una nuova Hiroshima che seguirebbe a distanza di venti anni: la depressione Hoover farebbe del partito repubblicano il sinonimo di crisi e rovina economica, per decine di milioni di elettori.

A parte queste importantissime considerazioni di politica interna, è convinzione di Eisenhower che una crisi grave farebbe rovinare dalle fondamenta la politica estera degli Stati Uniti perchè l'Europa occidentale non resisterebbe alla devastazione economica e la marea comunista la sommergerebbe.

Per tali motivi Eisenhower ha concentrato ora la sua attenzione sui problemi economici. Dalle sue consultazioni delle passate settimane è emerso che elemento di fondamentale importanza è: 1) quello di identificare sul nascere, e giudicare correttamente, ogni indice di crisi in qualsiasi settore della economia; 2) di applicare immediatamente, senza mezzi termini una misura colma di rimedi. Questi sono stati divisi in due categorie.

Primo: incentivi moderati alla ripresa economica in zone ove si manifestino segni di disoccupazione grave in seguito all'esaurimento delle commesse militari o per altre cause. E' il tipo di misura adottato oggi.

Secondo: adozione di misura ad effetto non immediato e cioè una completa revisione delle leggi fiscali in modo da invogliare le società industriali e commerciali ad espandersi, a creare nuovi impieghi studiando a lanciando nuovi predotti proprio quando la domanda per altri beni si sta esaurendo e si profila la minaccia della recessione. La revisione delle leggi fiscali riguarderebbe in misura minore gli individui non solo perchè il credo repubblicano è che quando le imprese fanno buoni affari tutta la nazione ne profitta, ma perchè alleggerimenti fiscali massicci sono previsti per la terza fase, quando fosse necessario di rivitalizzare con poderose iniezioni di aiuto psicologico e pratico la fiducia del pubblico nel ciclo della produzione e del consumo.

Gino Tomajuoli

Commerciante siciliano ucciso da due banditi

Palermo, 29 dicembre.

Un truce delitto è stato consumato la notte scorsa a Partanna, provincia di Trapani. Vittima ne è rimasto il commerciante Filippo Lombardo, di 53 anni. Nulla è dato sapere ancora sulle cause che hanno armato la mano dei banditi. A conoscenza delle abitudini della loro vittima designata, essi si sono appostati nei pressi della casa del Lombardo e mentre questi stava per varcarne la soglia gli sparavano contro, da distanza ravvicinata, due colpi d'arma da fuoco. Colpito a morte il Lombardo stramazzava al suolo in una pozza di sangue mentre i banditi, che per sparare si erano tenuti nascosti dietro un autocarro fermo davanti alla casa del Lombardo di proprietà della stessa vittima, se la davano a gambe per la campagna vicina; non in tempo però per non farsi scorgere dalla moglie del Lombardo precipitatasi subito al balcone alla esplosione sinistra delle due fucilate. Poichè la strada era scarsamente illuminata la donna non riuscì a individuare gli uccisori del marito i quali erano armati di fucile da caccia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La bandiera italiana sulla vetta del Kilimangiaro

L'impresa è stata effettuata il giorno di Natale da tre membri della nostra spedizione zoologica

Dar Es Salaam, 29 dicembre.

Il giorno di Natale tre membri della spedizione zoologica italiana che sta effettuando ricerche scientifiche nell'emisfero australe, Stanislao Nievo, Fabrizio Palombelli e Carlo Proia, hanno scalato il monte Kilimangiaro, raggiungendone la vetta, la più eccelsa del continente africano.

La spedizione ha impiegato cinque giorni per raggiungere la vetta. Partita da quota 1500 essa ha attraversato, durante il primo giorno, le fitte foreste che si estendono sulle falde del monte e che sono popolate da numerosi elefanti, le cui tracce sono state riscontrate fino a metri 3800 di altezza. Durante il secondo ed il terzo giorno, superato il limite delle foreste, la carovana ha attraversato pietraie e brughiere fino ad una altezza di 4800 metri.

Il quarto giorno, con una marcia particolarmente faticosa la carovana ha raggiunto i nevai del Kilimangiaro, ad una altitudine di 5000 metri circa. La mattina del 25 dicembre alle ore 3 i partecipanti alla spedizione hanno iniziato la scalata finale durata sette ore e resa molto penosa dalla temperatura di meno 16, e da un forte vento con nevischio. Due ore sono state necessarie per superare gli ultimi 150 metri, a causa del malessere fisico, della persistente cefalea, della nausea e della difficile respirazione provocati dall'altitudine. Per due volte uno degli scalatori è caduto; egli ha anche riportato un leggero congelamento alla mano destra. Alle ore 16 il Palombelli ha raggiunto la più alta quota del cratere Kibo, seguito poco dopo dal Proia e dal Nievo e, insieme con essi, ha issato sulla vetta la bandiera italiana.

Sono stati raccolti importanti dati scientifici oltre a preziosi materiale zoologico, botanico e geologico. E' stata ripresa anche una importante documentazione fotografica.

La spedizione italiana rientrerà a Venezia il 27 gennaio, dopo sette mesi di ricerche scientifiche nelle isole Comore e nelle zone costiere del Tanganica. Essa ha operato sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio italiano e con l'appoggio della Società Geografica Italiana, dell'Università di Perugia e dell'Istituto di zoologia della Università di Roma.

La lettera di Pella sulle sanzioni agli statali

La comunicazione alla CGIL - "Il governo considera chiusa la questione dell'amnistia ai dipendenti pubblici,,

Roma, 29 dicembre.

Alla Segreteria della CGIL che lo aveva sollecitato ad annullare le sanzioni inflitte agli statali per il recente sciopero, l'on. Pella ha inviato una lettera nella quale è detto che, dopo il noto o.d.g. di Di Vittorio approvato dalla Camera, il Governo si riserva di trarre un orientamento definitivo sulla questione dalle indicazioni che avrebbero potuto scaturire nella discussione del progetto di amnistia presso l'altro ramo del Parlamento.

L'on. Pella poi testualmente così prosegue: «Dichiarai infatti alla Camera dei deputati nella seduta del 24 agosto 1953, rispondendo proprio all'on. Di Vittorio, che, per quanto riguardava l'amnistia, noi certamente ci saremmo ispirati ad un concetto di larga, larghissima clemenza, ma che il Governo, nel presentare il disegno di legge al Parlamento, non avrebbe proposto il condono delle sanzioni ai dipendenti dello Stato, in quanto si tratta di una posizione estremamente particolare in cui sembra debbano prevalere i concetti della difesa delle amministrazioni e dell'ininterrotto svolgimento dei suoi servizi.

«Nella discussione al Senato sul progetto di amnistia, tale punto di vista fu riaffermato dal Ministro Guardasigilli. Il Governo — continua la lettera — considera pertanto chiusa la questione, ma non può fare a meno di rilevare che il problema del condono delle sanzioni disciplinari è stato accuratamente valutato sotto il profilo delle superiori esigenze dello Stato, che accomigliano un nuovo atto di clemenza, il quale, dopo quelli molto ampi già accordati nel 1948, non potrebbe che negativamente influire sulla campagna della pubblica amministrazione».

Discendente di Paganini ha sposato un ex-emigrante

Genova, 29 dicembre.

A Zoia, una frazione di Carro, appollaiata sulle cime interne del Bracco, si è sposata ieri una che taluni dicono essere discendente del ceppo familiare di Niccolò Paganini: Angela Paganini, una ragazza di 25 anni. Essa si è unita in matrimonio con il coscritto di leva Temistocle Garibotti, di 65 anni, appena ritornato dal Sud-America. Il Garibotti partì parecchi lustri fa per l'America: sostò in Argentina, in Brasile e in altri Paesi del Sud America finando poi la sua residenza a Valparaiso, dove con un fratello, che è rimasto tuttora laggiù, impiantò un panificio. Nel maggio scorso egli tornò in patria con il «Vespucci» e allo sbarco fra i suoi parenti incontrò la Paganini.

Di origine dolosa lo scoppio al dinamitificio di Mereto?

Udine, 29 dicembre.

Nel nuovo reparto della lavorazione della nitro glicerina dello stabilimento della «Dinamite» di Mereto di Tomba è stata fatta una grave scoperta che ha mutato l'indirizzo dell'inchiesta tuttora in corso sull'esplosione verificatasi il 15 dicembre scorso nel reparto lavorazione polvere nera che costò la vita a 8 operai.

L'ipotesi che la deflagrazione sia stata un fatto doloso, già scartata nella prima fase delle indagini, è ora riproposta all'attenzione dei periti.

Lunedì l'operaio addetto alla sorveglianza delle caldaie ove le sostanze esplosive liquide vengono amalgamate avvertiva un rumore sospetto, uno stridimento sul fondo del recipiente. Una più attenta osservazione portava alla scoperta di alcuni corpi estranei e precisamente di pezzi di vetro. Dato l'allarme e arrestato subito il movimento della macchina, un immediato sopraluogo di tecnici confermava la natura dei corpi estranei. Il fatto destava apprensione fra gli operai. Infatti due frammenti di vetro venuti a contatto con gli speciali ingranaggi di acciaio nella successive più delicate fasi di lavorazione della nitro glicerina avrebbero causato attrito e con molta probabilità una nuova esplosione. I frammenti di vetro, ha accertato l'inchiesta, provenivano da alcune lastre che schermavano tubi fluorescenti installati nell'interno dei reparti infranti in conseguenza dello scoppio del 15 dicembre. Nei giorni successivi alla sciagura ogni angolo dello stabilimento è stato ripulito con estrema accuratezza; e d'altra parte il materiale nel quale furono rinvenuti i vetri è stato messo in lavorazione domenica mattina e proveniva da casse sigillate.

La possibilità di un'azione delittuosa viene presa in serio esame dall'autorità giudiziaria.

Pauroso incendio a Novara

La fiamme nelle officine Sant'Andrea - Vigili del fuoco di Vercelli e Milano accorsi in aiuto - Tre pompieri travolti da un crollo - Decine di milioni di danni - L'attività dello stabilimento non subirà soste

Novara, 29 dicembre.

Tutto un sobborgo ha vissuto oggi ore drammatiche a causa di un incendio sviluppatosi verso le 18 nel magazzino generale delle Officine meccaniche Sant'Andrea, sito nella zona omonimo. A quell'ora un impiegato del magazzino si accorgeva che lingue di fuoco si sprigionavano da una catasta di legna. Dato l'allarme accorrevano sul posto i vigili del fuoco dapprima con due autopompe, poi con tutti i mezzi e gli uomini a disposizione, sotto la direzione del comandante ing. Bressa. Le fiamme avevano ormai intaccato quasi tutto il reparto e minacciavano di estendersi a quelli attigui e in particolare alla Filatura cascami seta e alle case popolari dei ferrovieri che sorgono in regione Boschetto. E' stato questo, mentre una nebbia fittissima non permetteva una visibilità superiore ai dieci metri, il momento più drammatico. Mentre giungevano i pompieri del distaccamento di Cameri si provvedeva a chiamare rinforzi a Vercelli e a Milano.

I vigili del fuoco di Novara intanto si prodigavano per circoscrivere l'incendio che andava assumendo proporzioni sempre più gravi. Sul luogo del sinistro accorrevano anche le autorità, il viceprefetto, il questore, il comandante dei carabinieri e il sindaco. Duecento uomini fra guardie di P.S. e carabinieri entravano a loro volta in azione per coadiuvare i vigili del fuoco e per sgomberare di cinquecento balle di cotone un reparto dello stabilimento cascami attiguo alle Officine Sant'Andrea, che appariva seriamente minacciato dalle fiamme.

Dopo un'ora d'intenso lavoro i vigili del fuoco avevano scongiurato il pericolo più grave e cioè che le fiamme intaccassero le case popolari dei ferrovieri. Con l'intervento di un distaccamento di vigili del fuoco di Vercelli e di due di Milano, l'incendio dopo circa tre ore di lavoro poteva dirsi domato. E' a questo punto che si verificava un grave incidente. Tre vigili del fuoco di Milano venivano investiti dal crollo di macerie, e mentre due se la cavavano con lesioni di lieve entità, il terzo, Giuseppe Testa di 21 anno, veniva colpito al capo da una trave. Il poveretto veniva subito avviato all'ospedale maggiore dove i sanitari gli riscontravano uno choc traumatico.

Alle 22, mentre era ancora in corso l'opera per spegnere gli ultimi focolai dell'incendio, negli Uffici della Sant'Andrea si teneva una riunione di dirigenti e autorità; alla parte finale della riunione sono stati ammessi anche i giornalisti. E' stato comunicato che è andato distrutto materiale per alcune decine di milioni. I dirigenti hanno poi comunicato che non essendo andato distrutto o tanto meno danneggiato alcun reparto produttivo, l'attività dell'azienda potrà riprendere già da domani regolarmente. Oltre a duemila metri quadrati di tetto e al materiale grezzo che sarà prontamente reintegrato, è andato distrutto il reparto falegnameria, ma tutti i modelli costituenti un grande patrimonio sono stati posti in salvo.

Ancora incerte sono le cause dell'incendio ma si propende per un corto circuito.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente illuminate dalla Fede che sempre la confortò in vita, il giorno di Natale mancava ai suoi cari l'anima buona di

Maria Pasqualina Varia nata Demo

Le piangono il figlio **Giovanni** con la moglie **Giuseppina Ghignone**, figli **Renza** e **Luciana**; le figlie **Giuseppina, Margherita, Anna** col marito **Gustavo Bressa** e figlio **Carlo**; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Per espressa volontà della cara Estinta se ne dà annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Torino, via Nicola Fabrizi 3.

La Società **V.A.I.** e **Peter** e le famiglie rag. **Ottavio Bosina** e ing. **Gino Bertera** partecipano al lutto del loro amministratore comm. Giovanni Varia per la perdita dell'adorata Mamma.

L'**Amministratore** ed il **Personale** della Soc. **Chimisi** prendono viva parte al dolore del presidente comm. Giovanni Varia per la morte della Mamma.

La Soc. **Agricola Val d'Orcia** e la Soc. **Oliva** sono in lutto per la morte della signora **MARIA PASQUALINA VARIA** madre del consocio comm. Giovanni Varia.

L'avv. **G. M. Givone** e la famiglia prende viva parte al dolore del comm. Giovanni Varia per la perdita dell'adorata Mamma.

Giuseppe Parona e famiglia prende viva parte al dolore dei cugini Varia per la perdita della cara Mamma.

Gli amici **Ramelo Serafia** e famiglia, comm. **Augusto Chierando**, cav. dott. **Lorenzo Ferraris**, cav. **Ettore Gallinatti, Paola Ghiona**, comm. **Piero Maciel** e famiglia, cav. uff. **Vittorio Peteri**, dott. **Umberto Sartore**, cav. rag. **Cesare Terra** si associano al grave lutto dei comm. Giovanni Varia per la morte della Mamma.

Lunedì alle ore 14 è spirata il

Rag. Francesco Sguario

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rina Fracchia**, il figlio **Cesare** con la consorte **Jvette** e nipotini; i nipoti **Rina** e **Andrea Astegiano** e **Bianca Fracchia**; il cognato **Giuseppe Fracchia** ed i parenti tutti. I funerali, in forma civile, avranno luogo mercoledì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via [illegible] Secondo, 32. Non fiori, ma opere di bene.

Le famiglie **Banvegni, Bernasconi, Botte, Carletto, [illegible] Chiesi, Dal Fiume, dott. Ferraboli, Fracchia, Mellana, Merotto, Fissinato, Tagliani, dott. Tubini**, annunciano il decesso del loro impareggiabile amico **Rag. FRANCESCO SGUARIO** e si associano al dolore dei familiari.

I Soci del Circolo Studi Filosofici e Sociali partecipano al dolore della famiglia per la perdita del carissimo **Rag. FRANCESCO SGUARIO**.

Le Nuove Officine Savigliano si associano al dolore dei familiari per la perdita del **Rag. FRANCESCO SGUARIO**, membro del consiglio direttivo.

Il 29 dicembre in Perugia, munita dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre, è spirata santamente la

N. D. CONTESSA
Caterina Faina n. Moconni
Terziaria Domenicana
Crocc pro Ecclesia et Pontifice

Ne danno il triste annuncio i figli **Mauro** con la moglie **May Bolgarini D'Elci**; **Carlo** con la moglie **Miriam Balduino** ed i figli **Maria Caterina, Luciana, Eugenio, Sebastiano, Alessandro** ed **Angelica**; **Angelica**; **Aldo** con la moglie **Francesca Angelini Rota** e la figlia **Teresa**; **Luciano** con la moglie **Giovanna Balduino** e i figli **Luciana** e **Giuseppe**; **Paolo** con la moglie **Mimma Rattazzi** e i figli **Maria Luce, Filippo, Urbano** e **Claudio**; **Maria** Vedova di **Igino Righetti** con i figli **Francesco** e **Giovanni Battista**; la sorella **Giulia** con il marito **Francesco Fonticelli**; le cognate contessa **Cristina Valentini di Lavinaio** nata **Faina**, **N. D. Maria Morosini** nata **Palmieri Nuti**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Le Messe di requiem saranno celebrate nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo in Porta Eburitana nella mattinata di giovedì 31 corr., presente la cara Salma, che alle ore 10,30 verrà accompagnata al cimitero. Non fiori, ma opere di bene.

Perugia, 29 dicembre 1953.

Improvvisamente dopo una vita nobilmente spesa, dedicata alla famiglia e al lavoro, rendeva a Dio l'anima buona

Giorgio Chiariglione

decorato di medaglia al valor militare e della Croce d'oro di S. Giorgio di Carinzia

Costernati per tanta perdita, ne danno l'annuncio la moglie **Regina De-Ghergia** con i figli **Battistino** e **Damerino**; i fratelli **Bernardino** (Argentina), **Orsolina** con il marito geom. **Giriva** e figli: **Maria; Benedetto; Quinto** con la moglie **Rina Tenletta** e figlie; **Antonia** con la moglie **Rina Terrasse** e figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 10, in Chialamberto, Albergo Posta.

A conclusione di una vita laboriosa e feconda di bene, si è spento oggi alla Molinette

Giovanni Lauretta

di anni 82

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Adele Libardi**, la sorella **Vittoria** (Buenos Aires), cognati e cognate, nipoti, pronipoti, l'affezionato cugino **Giovanni Lauretta** e cugini tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 10,15 partendo da via Monna 9.

Torino, 29 dicembre 1953.

Improvvisa malore repiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Clara Florio nata Capello

Ne danno il triste annuncio il marito **Francesco**, i fratelli **Michele, Giacomo** e famiglia, nipoti, cognati e parenti tutti. Alle ore 14,30 di oggi mercoledì, previa benedizione della salma nella Cappella dell'Ospedale San Giovanni (via S. Massimo 24), sarà trasportata a Castagnole Piemonte ove avranno luogo i funerali alle ore 15,30. Servizio pullman.

Marsia, Eugenio e **Fulvio** con la mamma, il fratello **Vittorio** e i familiari tutti del compianto

Comm. Antonio Rocco

dolorosamente commossi per le unanime cordoglio tributatosi al loro caro scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente esprimono la loro profonda gratitudine a tutti quelli che con la presenza o con scritti presero parte al grande dolore. Un grazie di cuore vada al rag. Mario Ferraris che fu particolarmente vicino in quelle tristi circostanze e alla cara famiglia Piacenza. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di San Bernardino il 22 gennaio 1954 alle ore 9. Si ringrazia tutti coloro che interverranno.

La famiglia Galdane profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro compianto

COLONNELLO

Dott. Giovanni Caldano

esprime viva gratitudine al locale Presidio Militare, all'Associazione Artiglieri d'Italia, al col. Brosio che con nobili parole volle tesserne l'elogio, al dott. Luperia, medico curante, al col. Catalamagna, al gen. Mariani, alle cucine Riva e Beriero e a tutti coloro che hanno voluto con tanto accorato dolore partecipare al suo lutto.

Dio ha chiamato all'eterna luce l'anima eletta di

Giuseppina Allasina ved. Curlino

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli **Maria Teresa** col marito **Ilario Merle** e figlia **Angiola**; **Luciano** con la moglie **Rina Carena** e figlia **Marisa**; **Giuseppe** con la moglie **Pina Gioberio** e figlio **Gianfranco**; cognati, nipoti e parenti tutti. Particolare ringraziamento alle rev.de Suore che amorosamente l'assistettero. La cara salma riposa nella tomba di famiglia ad Airasca.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente mancava ai suoi cari

Francesco Faichere

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Rosa Motta**, il figlio **Luigi** con la consorte **Maria Angela Zaino** e bimbi **Francesco** e **Giovanni**; sorelle, fratello, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 16 partendo da via Cosseria 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Cracco ved. Pillon

Addolorati partecipano i figli: **Francesco, Gina, Elisa** in **Vespa**, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr., alle ore 16 partendo da corso Palermo 14. La presente serve di ringraziamento, ed in particolare al dott. Paolo Mellana per le cure prestate.

Dopo una vita di lavoro e di sofferenze cristianamente affrontate il

Comm. Manlio Colombo

ha lasciato straziati la moglie **Elda**, gli adorati figli **Marisa** e **Norberto** e i parenti tutti. Grazie di cuore al medico curante dott. A. Calciati. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30.

Nel secondo anniversario della morte di

Salvino Rampone

la famiglia lo ricorda con immutato dolore. Giovedì 31 dicembre alle ore 9 sarà celebrata una S. Messa di suffragio nella parrocchia di S. Francesco da Paola (via Po 16).

La famiglia del compianto

GEN. DI DIVISIONE S. H.
Ernesto Maggiora Vergano

lo ricorda a parenti e amici. Messa [illegible] in S. Giuseppe via S. Teresa 2 gennaio ore 10.

30-12-50 30-12-53

Guido Bottica

La famiglia lo ricorda con immutato dolore.

Strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari è deceduto, munito dei Conforti religiosi, il 29 dicembre 1953

Arrigo Barti

Lo piangono affranti nel loro immenso dolore la moglie **Beatrice Meriggiani**, le figlie **Luciana** con il marito **Lucio Lorenzetti** e **Valeria**, la sorella **Maria** con il marito **Mario Neri**, il cognato **Giovanna Neri** ed **Sarti**, gli adorati nipotini **Alessandro** e **Carla Lorenzetti**. Lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero lavoratore instancabile, esempio caratteristico di bontà e di generosità.

Ascolta Tu, Signore, la preghiera dei suoi cari, di quanti lo allinarono e lo amarono, che soltanto nella Tua infinita misericordia chiedono conforto.

I funerali avranno luogo giovedì 31 alle ore 9,30 muovendo dalle Distillerie Sarti per la chiesa Metropolitana di San Pietro.

Bologna, 29 dicembre 1953.

I nipoti **Giuliana Sarti** con il marito **Oscelo Cerelli, Luisa Nevi** con il marito **Giovanni Zanetti, Luigi Sarti, Ivo Nevi** con la moglie **Giuliana Zanarini** e **Lisa Sarti** piangono desolati la perdita del loro carissimo zio **ARRIGO**.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Brunetti

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa**, i figli **Augusto, Rina, Piera**, generi, nuora e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16 partendo da via Ormea 78. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Serafini Sabatino

I figli, le nuore, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. La cara salma

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere accompagnato anticipatamente a questa sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30921. Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: **e Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede) x**, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di terzultimo della corrispondenze, in qualunque lingua, a coloro che non possono eseguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del telegrafo.

Le corrispondenze indirizzate a/c una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDO argani, betoniere, lavavaglie trici, elevatori, tiri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 12, telefono 882-842. Rateazioni.

MOMAT, macchine alto rendimento, buoni affinatrici De Bernardi, revolver Basini Mazzari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gerbetti, Via Nizza 183 5822

VENDESI occasione impianto aspirazione 4 posti grandi adatto reparto verniciatura spruzzo, sabbiatura, ecc. Telefonare 793-368 ore lavoro. 85469

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

DESIDERATE rimovare laccare perfettamente mobili presentarvi decorazioni Salin, p. Castello 171, telef. 524-227

GAS riparazioni formelli cucine trasformazioni gas liquidi riscaldamento gas pezzi ricambio. Via Rimini 5. Tel. 88-834.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO diverse drogherie con senza merce. Ottime occasioni, Pinerolo, Po 12.

AFFARONE: causa impegni cedesi pensione signorile [illegible] ogni comodità 6 camere cucina e servizi. Ottimo reddito. 2.000.000 trattabili. Tel. 687-083.

AFFARONE: esportatrice cedesi avviatissima drogheria, torrefazione, vini, liquori. Telefonate 40.555. 11660

ALBERGO ristorante colline torinesi, avviatissimo, 14 camere, ordesi. Cravenzola, Cernaia 40. 10414

OCCASIONE cedesi in Milano piccola azienda produzione capsule e tranceria alluminio, oppure vendesi macchinario. Scrivere, via Gradisca 7. 12181

A pratico calzature offresi quota proporzionale negozio centrale, bitale gerenza. Reg. Cgo, Giulio 5, Torino. Telef. 44-856.

CEDESI commestibile centrale forte passaggio per impegni familiari, Tel. 62-686

CEDESI piccolo laboratorio avviato pasticceria, oppure cerco socio qualificato. Scrivere cassetta 6960, SPI, Torino.

CERCASI licenza merceria trasferibile. Telefonare 552-671, ore pasti. 85033

LATTERIA moderna, alloggio, presso Venchi Unica, cedesi. Telefonare 71-282 mattinata. 37026

ZONA popolarissima industriale cedesi negozio misto con licenza fermentata con o senza alloggio. Facilitazioni pagamento. Telefonare 781-336. 85067

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo sotto diverse alloggetti camere, tinello, cucinino, anche rateazioni. Domus, Garibaldi 26, Telefono 51-836. 10944

ABITABILE gennaio vendiamo Stallu comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termo, bagno, 850.000 cauzione, mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 26 10944

ACQUISTEREI casa reddito anche bisognosa o terreno fabbricabile. Telef. 683-106.

ACQUISTO contanti alloggio zona signorile, 10-15 camere, Telefonare 358-106.

AFFARE! urgentemente, vendo, due belle camere libere subito, corso Unione (capolinea 71) complessivo 950.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11971

AFFARE vendo negozio reiro, nuovo, pronto, piazza S. Rita. Telef. 328-468.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, due camere, finiti blocco, zona piazza Bengasi, piano secondo; 800.000 complessivo, oppure quattro camere, finiti blocco, 1.600.000 complessivo.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende proprietà muraria, negozio occupato, superficie 70 mq., passaggi piazza Vittorio Veneto, 2.500.000 complessivi. 11921

ALLOGGI lussuosissimi 5-7 camere libere, occupati, abiocenti. Lecce 92-94, Visibili 14-17. 11808

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 11003

ALLOGGI signorili centrali, vendonsi, 1-2 camere, servizi. Telefonare 51-491.

ALLOGGI 2 camere, cucinino, entrata, gabinetto bagno, scala marmo, eventuale, zona Piazza Rivoli, avendosi 1.100.000 contanti. Altro alloggio stessi requisiti libero 1.500.000. Polletti, Giolitti 4. 11756

ALMESE privato vende villa 4 camere, garage, giardino. Telefonare 820. Almese.

ATTENZIONE! Corso Vittorio 102/5 ottimi alloggi due, tre ampie camere servizi, tutti confort ore 15-18, Geometra Borasi. 7428

CASETTA, alloggi, terreni provincia km. 10 Torino vendonsi, cambiasi con casa terreni Torino. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino. 85695

CASETTA libera barriera Francia 4 camere cucinino, giardino, vendo 4.100.000, Demicelli, Nizza 9. 8187

CASTER, Corso Vittorio, 32: alloggi una due tre camere cucina, liberi, liberi subito, prezzi convenientissimi. Visite 15.30-16, via Torino 46, Nichelino.

CASTER Corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggi occupati 3-4 camere, cucinino, ingresso, bagno. Visite 16-17 Marco Polo 33.

CASTER Corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendo alloggi occupati 2-3 camere, negozi, prezzi convenienti. Visite 14-15. Principe Amedeo 41; altri 2 camere cucina ingresso bagno, termo. Visite 15-16, Giulio Cesare 78.

CASTER Corso Vittorio 52, vendo alloggi liberi abitarvi entro tanto 2 camere servizi comfort moderni, Zona Francia, San Paolo, Lingotto, Milano, Vancitalia, Cravetta, San Salvario, Interpellateci. 11815

CASTER Corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-16, Via Ricaldone 42. 11613

CASTER Corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati 1-2-3-4 camere prezzi popolarissimi grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 14-15 Piazza S. Giulia 2. 11615

CASTER Corso Vittorio 52, vende alloggi 1-3 camere occupate, magazzini, laboratori. Visite 17-18 Silvio Pellico 16.

COMPRA, vende, case, terreni, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Tel. 40.971.

CORSO Francia 101 alloggetti 2-3 camere libere, occupate, vendonsi. Visite 15-17 Telefonare 35-601. 9872

CORSO Vittorio Emanuele, alloggio 6 camere, servizi, 2° piano, terreno particolare, stabile rimesso nuovo, libero subito, vendesi 3.200.000. Polletti, Giolitti 4.

COSTRUZIONI, manutenzione, trasformazioni stabili eseguo impresa diligente, massimo risparmio, serietà assoluta. Telefonare 687-220. 8531

DIRETTAMENTE vendiamo una, due, camere tinello cucinino, terme, bagno, Visite cantiere via Nizza 389 (pomeriggio) Eventuale permuta con terreno, autorizzato, Facilitazioni pagamento. Tel. 81-729

FACILITAZIONI particolari pagamento contrattuali vende alloggi signorili da due a sette locali corso IV Novembre 187. Telefono 321-124. 87084

MARCO POLO 20 (Crocetta) ultimi alloggi 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, ascensore, scala marmo, termo centrale, impianto bagno, liberi subito ed abitarvi, eventuali dilazionamento pagamento. Sopralluogo 14.15-17.30; lunedì, mercoledì, venerdì Polletti, Giolitti 4. 11756

NEGOZI liberi, commercialissimi, vendiamo. Nicola Fabrizi 8. Geometra Borasi.

NICOLA Fabrizi 6, alloggio signorilissimo primo piano, 2 camere cucina, servizi, vendo. Geometra Borasi.

PALAZZO gran classe presso Via Po vendiamo ultimi alloggi modernissima comodità. Rivolgersi cantiere. Via Accademia Albertina 5. 7054-8

PANORAMICI alloggi 3-6 camere, palazzine trente Valentino vendonsi. Cebi, Monginevro 68. 11473

PRIVATO acquista palazzetto libero, anche signorile, pagamento contanti, esclusi intermediari. Telefonare 553 267.

PRIVATO vende terreno mq. 4700 dire fronte adatto industria o frazionarsi. Masdonna di Campagna, tram 19. C. Telefonare 790-430 83334

S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 11-12, 17-19, Racconigi 135 10033

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-355. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11660

STABILIMENTO moderno via Bologna due piani cemento armato con annesso fabbricato uffici e abitazione mq. 2000 circa vendesi. Telefonare 22-627. 56834

STABILIMENTO mq. 600 sopraelevabile, tettoie, uffici, vendesi libero. Demaestri, Nizza 9. 9187

TERRENI Lingotto, Santa Rita, barriera Francia, Milano, Lucento, Mad. Campagna vendonsi. Demaestri, Nizza 9.

VENDESI alloggio 2 camere servizi economilla telefono cer., centro S. Paolo, libero. Informazioni dalle 15 alle 16. Telefonare 774-562. 85611

VENDONSI castello villetta Torino e dintorni. Occasioni. Cravenzola, Cernaia 40.

VIA Beglino 1, alloggio 3 camere, cucina, servizi, libero subito vendesi 1.500.000 trattabili; altri alloggetti stessi mq 300.000 per camera; negozio retro fronte via Po, magazzino, cortile, buon reddito vendesi a 6.000.000 trattabili. Chiusura trasferimenti Sopralluogo 14.30-17.30, Martedì, giovedì, sabato, Polletti, Giolitti 4.

VIA Giachino 53, vendonsi alloggi da 2 e più camere ed muri negozi liberi subito ed abitarvi. Prezzi ultraconvenienti, dilazionamento pagamento, sopralluogo 15-16. Rivolgersi cantiere. Polletti, Giolitti 4.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti laboratori, magazzini, uffici, negozi, qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

AFFITTASI locale luminosissimo mq. 70 adatto laboratorio ufficina, forza luce e alloggio. Telefonare 761-516. 85560

LOCALE qualunque industria Lingotto, mq. 40. Telef-mare (8-10) 57-369.

NEGOZIO angolare affittasi subito, corso G. Cesare 77. 50870

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI camera cucina 12.000-15.000-16.000 qualunque zona. Telefonare 321-938. 10608

AFFITTANSI soffitta centrale 5000, riviera 20.000; camera cucina 10.000-15.000, 2, 3 camere bonne condizioni. Telefono 40-585. 11660

AFFITTASI alloggio tutto 9 camere servizi, volendo permesso subaffitto. Telefonare 391-128. 10239

AFFITTASI, Borelli 2 piano 2°, 4 camere, cucina, bagno, Portineria.

AFFITTASI bellissimo alloggio quattro camere, doppi servizi, ascensore, forno, Matteotti 21. 50866

AFFITTASI camera cucina servizi, Lingotto-Francia, 13-14.000. Tel. 40-355.

AFFITTASI subito conveniente primo piano, alloggio signorile 4 camere, servizi in casa palazzina, via Cibrario, Bargiglì, Lagrange 20 10607

AFFITTASI vendesi alloggio 5 stanze accessori via Madama Cristina centro. Telefonare 773-205, pomeriggio. 37908

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 Telefono 323-516. Garanzia, prezzi modici 8617

CERCO affittare o acquistare alloggetto libero qualsiasi zona. Telefonare 683-106.

CORSO Lecce 118, affitto alloggio due camere, tinello, cucinino, termo, bagno, 20.000 mensili, cauzione, piano 4°. Telefonare 50-561. 37050

OCCASIONE sopravviando urge cedere alloggetto ammobiliato presso Viberti. Telefonare 44-357. 50000

PENSIONATO distinto cerca camera vicina presso famiglia. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino. 50830

TORINO o immediati dintorni cercasi villa signorile 5-7 camere preferibilmente doppi servizi giardino garage comodità tranviaria. Scrivere cassetta 3113, SPI, Torino. 85332

VIA Belmonte 4, affittasi alloggio 4 camere, servizi, bagno, termo particolare. 40.000 trattabili, 4 servizi, 1a piano, centrali; 10.000, 13.000, 18.000 zone diverse, anche ammobiliate. Telefonare 682-543.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p. p.

FINALMARINA. Agenzia Filippi vende vera occasione appartamento 4 camere, cucina, bagno, 2.450.000. Pagamento rateale 5 anni. 12029

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima » 4-5 gennaio iniziansi corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue. Piazza C.L.N. (via Roma) 234. Telef. 50-354. 2739

CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia iniziano 5 gennaio, Istituto stenografico « Cima », Piazza C.L.N. (via Roma) 234. Telef. 50-354. 2739

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

CENTRALISSIMA due letti, volendo pensione, letto solo, comodità. Tel. 81-295.

PENSIONATO ferroviere cerca camera mobiliata presso signora sola. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. 50834

PETTOI, Sacchi 2, cerca ed affitta camere vicine ed automobilisti.

PIED-A TERRE casa nuova signorile, comodità, unico inquilino. Tel. 73-268.

VIA Roma sola affitterebbe insenosa tranquilla ammobiliata, società. Tel. 43-080.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

APPORTANDO 1.500.000-2.000.000 per maggior incremento azienda assume commesso elettrodomestici buon stipendio. Scrivere cassetta 3125, SPI, Torino.

ASSISTENTE capo cantiere gli esperimentato costruzioni dighe getti calcestruzzo sbancamenti cereali. Garantite requisite offerte non dettagliate con precedenti lavori posti occupati. Referenze, età. Scrivere cassetta 89 C, Sipra, Torino.

CAMERIERA 20-40enne urge per villa quattro persone, seria, abile lavare, referenze, 15.00 mensili. Telefono 82-511.

CERCASI abile pettinatrice capace ondulazione aria. Jolanda, Gall. Umberto I.

CERCASI ragazzo pratico tornio. Marchetti, via Frejus 119. 85380

FAMIGLIA cerca ragazza istruire, seria, bella presenza. Tel. 775-059. 65446

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bonci 28r. Firenze. 12146

IMPRESA Ligure assume elettricista oppure meccanico provettissimo occupazione saltuaria manovra gru, indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 9082, SPI, Torino. 91533

MACLIFICIO cerca confezionista finito e stiratrice. Telefonare 280-461. 37628

15 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad, successa. L. 30

ABILE giovane cuoca offresi possibilmente persona sola. Telef. 43-653 ore 14-15.

AUTISTA 2ª pratica, presenza, cultura, lunga pratica, referenze, offresi seria ditta o privato. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. 57317

AUTISTA 4ª grado, passaporto, conoscenza lingue, almeno europei offresi qualsiasi condizione. Telefonare 96-768.

AVENDO ore libere mattino offronsi per commissioni o altre incarichi. Scrivere cassetta 6877, SPI, Torino. 57062

CAMERIERA presenza occuperebbesi albergo prim'ordine; referenze. Scrivere cassetta 3132, SPI, Torino. 85378

CASSIERA commessa praticissima cassatore abbigliamento occuperebbesi. Telefono 280-284. 56935

CAUZIONANDO occuperebbesi posto fiducia, come uscierre, segretario o rappresentante seria ditta, Gallina, c. P. Cicilde 99. 56965

CERCASI lavoro magazzino seria ditta depositario cauzione. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. 85496

CERCO a Torino servizio fisso persona piccola famiglia, Scrivere cassetta 9072 SPI, Torino. 37022

COMMESSA panetteria e commestibile offresi anche mezza giornata, mili pretese Emma Lattore, via Barbaro 19. Castelnuovo D. Bosco 50916

COMPUTISTA commerciale, stenodattilografa, computometrista, idonee, impiegherebbesi mezza giornata. Telef. 280-102.

DOMICILI offronsi custodi villa, fabbrica, maestre artoristrutture, giardiniere, sorveglia giornata. Telefonare 776-186.

CONSULENTE amministr. impiegherebbesi, oppure cerca tenuti paghe operai, piccole medie industrie. Tel. 778-006. 56048

DONTABILE, corrispondente provetta, occuperebbesi mezza giornata oppure domicilio aggiornamenti, bilanci, contabili. Telefonare 75-262. 57057

CUOCO abile albergo, ristorante, offresi; referenze controllabili. Scrivere cassetta 8061, SPI, Torino. 50061

DATTILOGRAFA compt-meterista, paghe operai, contribuiti, lavori vari ufficio, offresi. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. 85563

DICIASSETTENNE, primo impiego, stenodattilografia, computometer, libera subito, occuperebbesi. Telef. 539-230.

DIRETTORE commerciale presso importante casa dolciaria, elemento primissimo ordine, organizzatore e potenziatore vendite di provata capacità ed esperienza, scopo miglioramento esaminerebbe proposte altra importante casa specializzata anche ramo affine. Scrivere cassetta 3096 SPI Torino. 85534

ELETTROTECNICO pratico impianti, bobinaggio, patente 2ª, occuperebbesi. Scrivere cassetta 3122, SPI, Torino. 57301

ESPERTISSIMA rammendatrice offresi anche saltuariamente. Mai pretese. Telefonare 36-606. 57044

EX sottufficiale carabinieri offresi guardiano notturno. Scrivere Globo, via Renato Marioretti 83. 85599

FALEGNAME provetto, provinciale, 25enne, occuperebbesi presso seria ditta. Bessone, via Mario Leoni 15. 85450

GEOMETRA 25enne, ottimo disegnatore, sviluppo progetti, particolarista, computi metrici, capitolati, pratiche e contributi, lunga esperienza, offresi a imprese, studi tecnici, assumendo lavoro anche proprio domicilio. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino. 85456

IMPIEGATO statale 36enne libera pomeriggio offresi mansioni fiducia, contabilità; referenze. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino. 56848

INGEGNERE ex direttore tecnico occuperebbesi anche mansioni capotecnico. Telefonare 59-187. 85402

INSEGNANTE pratico dattilografia complementer inglese contribuirebbesi con-scuola francese spagnolo, inglese impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino. 57320

LUCIDATORE mobili qualsiasi tipo stoppino, cera. Recasi domicilio preventivi. Telefono 46-347. 85478

OFFRESI commesso oppure cassiera anche mezza giornata, pratica. Tel. 540-270.

QUARANTENNE offresi casa signorile stirare e cucire anche confezioni bambini, mezza giornata. Telefono 532-970.

QUARANTENNE offresi ore, signora sola, coniugi, compenso cena alloggio. Telefonare mattino 50-339. 37012

QUINDICENNE, libreria commerciale, stenodattilografia, computometer, primo impiego, occuperebbesi; mili pretese purchè ambiente serio. Ottime referenze. Telefonare 280-020. 56905

RAGIONIERA perfetta conoscenza inglese offresi. Libera subito. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 85370

RETTIFICATORE interno, esterno, lungo pratico, cerca capo, operatore, offresi. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino.

SIGNORA distinta seria moralissima già ex tapparia, buona presenza, volonterosa, cerca decorosa occupazione anche mezza giornata; mili pretese. Scrivere cassetta 3073, SPI, Torino. 57034

SIGNORINA svizzera ultima famiglia occuperebbesi sempre Italia istitutrice governante. Richiedere informazioni, referenze Lunati, Lambertenghi 12. Sierre, Svizzera. 85454

SIGNORINA 22enne stenodattilografia liceo classico cerca adeguato impiego. Telefono 280-160. 85472

STENODATTILOGRAFA, scuola media, referenze, impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 882-763. 57335

STENODATTILOGRAFA 21enne impiegherebbesi anche mezza giornata. Sereno Luigina, via Muratglio 13, Torino.

TAPPEZZIERE stoffe offresi. Scrivere cassetta 3137, SPI, Torino. 85424

TECNICO costruzioni, riparazioni meccaniche, perizie disegno, preventivi, cenni, carpenterie, tutti lavori lamiera, capo saldatore teorico pratico, collaudi, prove materiali; competente organizzazione, direzione lavoro, offresi impostante industria, cronache. Scrivere: Autocolante n. 350420 ribaltata Prefettura Torino, Porta Posta, Torino. 57357

VENTISETTENNE, abile, seria, lunga pratica compravendita, amministrazione immobili, pratiche legali, dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. 85442

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCANSI agenti motorizzati vendita Piemonte ed altre zone alta Italia: utensili affinezzi largo consumo seghetti affini. Scrivere cassetta 3115, SPI, Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

BUONA ricompensa chi consegna orologio con bracciale d'oro smarrito tratto via Monferrato, Corso Casale 39, Vecchio.

19 AVVISI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. « Kalpol », Principe Oddone 32. Telefoni: 24-510; 26-979.

ABBIAMO abili investigatori: informazioni, sorveglianze, informazioni, Ratti, zzi 11. Telef. 328-434. 57220

ABBIAMO posto sociale investimento prezzi fabbrica, Monlen, corso Vittorio 62.

ARREDATE la Vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento a Vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. 10325

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogliasco. Buffetti Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4748

BAGNI scaldabagni, cessioni, installazioni idrosanitarie. Politico 3. Telef. 62-396.

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41, 8018

FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Frestevid, Rankenebt, Fratelli Beccaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 526-910. 11422

MACCHINE maglieria nuove, ultimi modelli, noleggiamo, rimborsando totalmente le affitto pagati, in caso successivo acquisto. Ottime occasioni, Casucci, Arsenale 40

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-542, Cambio, noli, rateazioni perfette 10221

PIANOFORTI steinway, esclusiva Chiappo Telefono 81-542. Cambio, noli, rateazioni perfette. 10221

PRIMA d'acquistare mobili, visitate l'Alvaval, v. Garibaldi 58. E' vostro interesse!

REGALO cane danese arlecchino mesi 8 purchè aglata sistemazione. Tel. 42-597.

SERVIZIO posate 149 pezzi metallo tedesco super argentato vendo 27.000. Telefonare 46-329. 85406

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, vende, permuta: Appia, Ardea, 1953, belvedere. Occasioni, rateazioni Corso Regina 153. 8753

ABBIAMO Ardea 5 marce, bellissime 1100 B 1949 perfette, 500 A, B, C, vetture giardiniere, rateazioni. Autolegnazza Scioilu, Galliari 71, telefono 69-094.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo pronte, occasioni, furgoni, commerciali, giardiniere. Autolegnazza, Scioli 7 Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ABBIAMO nuova 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni Autolegnazza, Vinzaglio 2.

ALL'AUTOSALONE Palazzetto Alla Romana, 1900 Spring 1953, Aurelia B 10, B 20, Ardea semimarcia, 500 C vetture belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 ottoseria nuova rateazioni, via Roma 237 bis Telefonare 12-535. 10011

ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità « Mauto », San Quintino 4 bis Telefonare 33-945. 4451

ASTURA minicarrello giardiniera adatta furgone funebri oppure ambulanza. Buonanni, corso S. Maurizio 10. 57742

AUGUSTA, Aprilia, Ardea, Lula ci cambi Successori Molino, Raffaello 3. Telef-no 40-508 7158

AURELIA B 10 1754 semimarcia vendo cambio rateazioni Telefonare 687-484.

AUTOCONDOR vende, cambia quattro-sei tipo vetture Italiano estero. Facilitazioni. Palestro 4, Telef. 50-402. 6311

AUTOMODILI Moretti 750, 4 posti, Utilitaria di lusso. Prove gratis, Accettiamo permutazioni nuova 1200, 6 posti, km. 140 Negozio vendita: S. Tommaso 22, telefono 526-052. 10942

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli in sparmierede Successori Molino, Raffaello 3 Telefono 40-508 7188

AUTONOLEGGI mediocrissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41 Telef. 23-759

AUTONOLEGGIAMSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 66-104, 65-220

AUTONOLEGGIO d'Aquila. Telef. 30-640, 800-293: 1400, 1100, 500, prezzi mill.

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista, nuova 1100, 1900. Aurelia ecc Telefonare 26-931. 11409

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine di ogni ditte, via Brandizzo 62. Telefono 23-938 5626

AUTONOLEGGIO senza autista. Modicissimi. Tuscolo, 1500. Tel. 73-053, Palmieri 43.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1200, via Duchessa Jolanda 32, Telefono 773-083.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista, Regina Margherita 153. Telefono 321-251. 8783

AUTOSOCCORSO stradale, costruzioni, riparazioni, Carrozzeria Villata, Torino, telefono 31-560. 10102

AUTOSALONE Stabilo, Principe Oddone 1, vende Aprilia, Ardea, Aurelia, 1400, 1100, 500, camioncini, furgoncini, Fiandi, rateazioni, presentazioni. 8807

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C. Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 38, telefono 48-301.

FURGONE Ardea e 1400 vettura semicarrozzata vendo cambio rateizza. Tel. 687-484

MIGLIORI occasioni autoveicoli usati vetture, autocarri, rimorchi, semirimorchi, condizioni favorevoli. Contratti Autovettura Fiat 1400 nafta, 4cm, Gommata, singarta Fiat, via Nizza 30. 2066

MORBIDELLI, vende 103 Matrimonio nuove, Aprilia nuova, Ardea 5 marce ultima serie, Alfa Spring, Aprilia. Trattasi cambi e rateazioni. Via Saluzzo, 20.

OTTIMA 1500 B 130.000; Topolino spirile 150.000; 1100 240.000. Corso Vittorio 117. 5491

PRIVATO vende berlina 1400 cabriolet, finissimi lusso, tipo 1900; visibile. Cinquantenario Bonzanie, corso Unione Sovietica 37. 10406

SOSTITUITE automobile usata con automobile nuova pagando differenza prezzo in 12, 18, 24 mesi, 8 Secondo 83 Telefono 60-667. 10245

TOPOLINO balestrino ottimissimo urge vendere L. 250.000 trattabili. Tel. 58-338

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » lire 69.000, 109.000, motocarro 175.000 portata 150-200 kg Goglardi, Brinea 78.

AD ammirare eleganza, perfezione, potenza moto Parma, recatevi Minelli. Ortigara 235. 8511

AI nuovi acquirenti Mondial, Alpino Laverda, manutenzione annua gratuita. Cesare Battisti 10. 85242

APE 150, Vespa 54, consegne pronte, facilitazioni Corvisa, Giulio Cesare 155. Telefono 21-105 2538

BENELLI presente insuperabili modelli: Leoncino sport, normale, carenato; motocarro 125, scooterini, pedalate. Prezzi ribassati, permute, sconti invernali Rabitano, Vercelli 38. 11695

DEBERTI, vendita, cambi moto, motoscooter, accessori Vespa. Deberti, stupinigi 41. 10481

DUCATI 65 cc 4 tempi, quasi rifiutati invernale tipo turismo 112.000; tipo sport 125.000. Rateazioni oltre 18 mesi Prestandard subito presso « Ramat », Ramat Francesco Assisi 51, Torino. 8282

GILERA 150 cc campeggiatrice modernissima, rifiutata invernale lire 120.000 Appendice delle facilitazioni pronti-standard sul concessionario diretto Milano, primo climpi Cesare 44 10444

GILERA 150 motocarro, 4 tempi silenzioso, robusto, trasmissione cardano, Concessionario Rivolo, corso Brescia 44. 9875

GILERA 150, sconti speciali sino al 31 dicembre. Facilitazioni. Concessionario Rivolo, corso Brescia 44. 9875

LA Sfera presenta i Nuovi Modelli. Fratelli Bianco, Francia 318. 11008

LAMBRETTA presentata da Corubi, corso S. Maurizio 20, telefono 46-288.

LAMBRETTE, motofurgoncini, sicuri economici modernissimi 225.000. Cavalieri, Rivoli 18 7880

RUMI eccezionali ribassi invernali, tipo Turismo e scooters lire 185.000. Tipo Sport lire 210.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Rumi, via S. Francesco Assisi 31, Torino. 8283

SOSTITUITE cambiamo motoscooters con ciclomotori Sanmt, pagando come 1400, Esteticate inclusive, Do Leon, corso Vittorio 38.

VESPA, Apo 54, cambiamo vecchi modelli condizioni vantaggiose, rateazioni. Corubi, Giulio Cesare 155. Telef. 21155.

VESPA modello 54 acquistate da Gandolfo alle migliori condizioni. Rateazioni, cambi Corso Peschiera 173. 38536

VESPA 54, condizioni specialissime, persone Carabinieri, via Nizza 33. Carabinieri, corso Francia 21 10853

VESPA 54, ottimo modello alla SIH, Agenzia Piazzi, Torino, via Fabro, angolo via Berthia 20. Telefono 50-588. Informazioni, prenotazioni, rateazioni.

VESPIZZATEVI! Anche all'Agenzia Zerbini Rivarolo, telefono 12, potete prenotare una Vespa modello 54, lasciando la lista di consegna atteso per consegna pronto. Rateali, confronti. 11719

VESPIZZATEVI modello 54, Visitateci! Vantaggiose condizioni. Tosa, corso San Maurizio 31 Telefono 81-144. 11213

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di « pubblicità anonima », col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso truccati o sleali, scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lusinghe e illusione speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da inviar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Raccomandate qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte necessariamente insieme o da troppo affrettato e incondiderato allacciamento di relazioni.

Alcuni casi, che più numerosi furono ai verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti limitando alle inoltre delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà prudenziale ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nessuna perdita neppure potrà derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità interamente reali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due soli persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e sollecito; non risponda se i requisiti propri o di chi che offre soddisfatto solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non preferisca di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una porta tra sconosciuti concorrenti: le risposte danno la prima impressione, mantengono come l'abito, il contenuto, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Sulla prima impressione dipende la prima eccità che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità mata ragionalmente da entrambe le parti è il più sicuro, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA. protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

I due numeri sono stati estratti in Cancelli il 17 dic. 1953 con tutte le cautele di legge.

Se uno dei numeri di queste due APPIA-LANCIA corrisponderà a quello della scheda contenuta nella vostra cassetta "brindate Gancia" 1953, non solo brinderete col miglior spumante italiano, non solo riceverete il magnifico premio sicuro, ma possederete anche Voi, di colpo, la VOSTRA AUTOMOBILE.

preferite Gancia

REGALATE GANCIA

La cassetta "brindate Gancia" risolve brillantemente e a colpo sicuro il problema dei regali interpretando il buon gusto di chi dà e di chi riceve.

nelle vostre ore liete

brindate Gancia